

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI:

ARCHEOLOGIA, STORIA DELL'ARTE, DEL CINEMA E DELLA MUSICA

Corso di Laurea triennale in:

Progettazione e Gestione del Turismo Culturale

**SULLE ORME DEGLI SCRITTORI. SPUNTI PER LA CREAZIONE DI UN
TURISMO LETTERARIO A PARTIRE DAI CAPOLAVORI DI DANTE
ALIGHIERI, ELIAS LÖNNROT E LUÍS DE CAMÕES**

Relatore:

Professor Enrico Zucchi

Laureanda: Laura Fabbian

Matricola: 2005265

Anno accademico

2022/2023

Indice

1. Introduzione al turismo letterario come forma di turismo culturale e basi teoriche	4
1.1. Il profilo del turista letterario.....	10
1.2. Fattori push e pull turismo letterario.....	10
1.3. Forme di turismo letterario.....	13
1.3.1. Itinerari letterari.....	13
1.3.2. Case d'autore.....	13
1.3.3. Caffè letterari.....	14
1.3.4. Hotel letterari.....	15
1.3.5. Parchi letterari.....	16
1.3.6. Città letterarie (UNESCO).....	16
1.3.7. Festival letterari.....	17
1.4. Turismo e benessere (eudemonico).....	18
1.5. Gestione del turismo letterario.....	20
1.6. Statistiche.....	22
1.7. Turismo sostenibile (Agenda 2030).....	23
1.8. Presupposti della trattazione.....	23
2. Introduzione al capolavoro di Dante Alighieri	25
2.1 La vita.....	25
2.2. La Commedia.....	27
2.3. Presupposti per la costruzione di un itinerario letterario sull'esperienza de la "Divina Commedia"	30
2.3.1. Studi geografico-letterari dedicati alla Commedia.....	30
2.3.2. Il parco letterario "Le terre di Dante".....	33
2.3.3. Il cammino di Dante.....	33
2.3.4. Il treno di Dante.....	36
2.3.5. Le tre città di Dante: Firenze, Ravenna e Verona.....	36
2.3. I luoghi di Dante Alighieri e de la "Divina Commedia".....	39
2.3.1 Premesse: Dante ed il Nordest.....	39

2.3.2. La Marca Trevigiana.....	40
2.3.3. Padova e dintorni.....	43
2.4. Conclusione all'opera di Dante.....	48
3. Introduzione al capolavoro di Elias Lönnrot.....	50
3.1. Contesto storico, romanticismo e nazionalismo finlandese.....	50
3.2. Presupposti per la costruzione di un itinerario letterario sull'esperienza del Kalevala.....	57
3.3. I luoghi di Elias Lönnrot e del Kalevala.....	62
3.3.1. Il Kainuu.....	63
3.3.2. La regione dei laghi.....	65
3.3.3. La Carelia.....	69
3.3.4. La Lapponia.....	71
3.3.5. Sulle orme di Akseli Gallen-Kallela, il pittore del Kalevala.....	73
3.4. Conclusione al capolavoro di Elias Lönnrot.....	76
4. Introduzione al capolavoro di Luís Vaz de Camões.....	78
4.1. La vita.....	78
4.2. Os Lusíadas.....	81
4.3. Il turismo letterario in Portogallo ed i presupposti per la costruzione di un itinerario a partire dalla lirica di Camões.....	84
4.4. I luoghi di Luís Vaz de Camões e de "Os Lusíadas".....	88
4.4.1. Lisboa.....	88
4.4.2. I luoghi de Os Lusíadas nel Portogallo continentale.....	94
4.4.3. Os Lusíadas nell'isola di Madeira.....	97
4.5. Conclusione al capolavoro di Luís Vaz de Camões.....	98
Bibliografia.....	100
Sitografia.....	106

1. Introduzione al turismo letterario come forma di turismo culturale e basi teoriche

Come definito dall' Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), agenzia specializzata delle Nazioni Unite con sede a Madrid competente per la promozione di un turismo responsabile, sostenibile e universalmente accessibile, il turismo è un fenomeno sociale, culturale ed economico che comporta lo spostamento di persone dai propri paesi o da luoghi che costituiscono il loro ambiente abituale per motivi personali o professionali.

Il turismo letterario è in primo luogo una delle declinazioni del turismo culturale nel quale l'agenzia include tutti quei movimenti di persone motivati da scopi culturali come le vacanze studio, la partecipazione a spettacoli dal vivo, festival, eventi culturali, le visite a siti archeologici e monumenti ed i pellegrinaggi. Il turismo culturale riguarda anche il piacere di immergersi nello stile di vita locale e in tutto ciò che ne costituisce l'identità e il carattere. La convergenza del turismo e della cultura arricchisce le esperienze dei visitatori, facilita il dialogo interculturale e l'apprezzamento culturale, consentendo l'accesso alla cultura a un pubblico più ampio.

Ad oggi il turismo letterario è una fetta di turismo culturale che molti considerano di nicchia, anche se il legame tra letteratura e turismo è forse il più profondo e duraturo di tutti. Lo ritroviamo nelle lettere e nei diari di viaggio antichi come il tempo e nelle opere più importanti della nostra cultura: «Fin dalle origini e da quello che forse è il più grande di tutti i libri, l'Odissea, letteratura e viaggio appaiono strettamente legati,...» afferma Claudio Magris ne l'introduzione all'opera *Viaggio in Portogallo* di José Saramago¹ (Vietato rompere nidi e scrivere prefazioni) ed allo stesso modo, Paola Benigni, docente e ricercatrice presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, vede nelle radici del turismo letterario la letteratura di viaggio o letteratura odepórica² (dal gr. ὀδοιπορικός agg. der. di ὀδοπορία “viaggio”, Che è proprio di un viaggio, che riguarda un viaggio, Enciclopedia Treccani³). Tuttavia, gli autori e le opere che meglio si prestano ad essere compresi e prestati alla dimensione ‘turistica’ non coincidono necessariamente con quelli ‘canonici’ della letteratura di viaggio. Per questo motivo, la critica letteraria Ricciarda Ricorda distingue tra letteratura di viaggio (*true travel account*) ed il viaggio in letteratura (*fiction travel*). Mentre il primo genere viene definito tale in quanto deve riferirsi ad uno spostamento reale, effettivamente

¹ Claudio Magris, Introduzione, in José Saramago, *Viaggio in Portogallo*, Milano, Feltrinelli, 2015, p. 10

² Paola Benigni, *La letteratura italiana per il turismo culturale. Luoghi, forme e modelli*, Roma, UniversItalia, 2018, pp. 29-30

³ <https://www.treccani.it/vocabolario/odeporico/>

avvenuto, per quanto poi possa essere rielaborato e anche in parte “reinventato” nel resoconto dell’autore, il secondo, dove spesso il viaggio è un espediente narrativo e non presuppone un’esperienza reale, ha ispirato molti più itinerari letterari in quanto la verità dei luoghi narrati si fonda alla storia e viceversa, i luoghi vengono nutriti dalla storia ed acquisiscono nuovo significato⁴. Come riconosce Laura Benigni, nell’ottica del turismo letterario è senz’altro la letteratura a rappresentare una risorsa per il territorio, è vero altresì che la letteratura si nutre di spazi e di luoghi, quindi di territorio, i quali si rivelano a loro volta, come si avrà modo di approfondire, una risorsa per la letteratura.

Una svolta importante nella storia che traccia il legame tra viaggio e letteratura è quella incoraggiata dalla regina Elisabetta I d’Inghilterra, la quale alla fine del Cinquecento istituì una borsa di studio finanziata dalla corona, destinata a giovani meritevoli al fine di recarsi in visita presso le varie nazioni e coltivare la propria formazione politica e culturale, dando origine al fenomeno che nel Settecento assumerà il nome di Grand Tour (per la prima volta descritto nell’opera *Viaggio in Italia* del 1670 di Richard Lassels) il quale diventerà parte essenziale nell’educazione dei giovani di buona famiglia. Luoghi privilegiati di questi giovani viaggiatori erano la Francia, la Svizzera, la Germania e l’Italia, ed è nella lontana eredità del Grand Tour che si è sviluppato oggi il turismo letterario: a dare una definizione al fenomeno è stato Glen Croy, professore associato nel Dipartimento di Management alla Monash University (AUS), il quale lo definisce una forma di «viaggio indotto da, o associato con, opere di letteratura, autori e luoghi presenti all'interno della letteratura»⁵. Il turista letterario è quindi ispirato dagli scritti che diventano il movente per un viaggio, o l’associazione avviene più tardi e si lega all’aspetto emozionale, come verrà mostrato in seguito.

La lettura viene a costituire un preludio alla scoperta di questi luoghi e, d’altro canto, la visita dei luoghi costituisce anche un mezzo di accesso alla lettura delle opere letterarie: poiché la letteratura può essere significativa per cogliere lo spirito di un luogo ed il luogo può diventare fondamentale per cogliere lo spirito di un testo.

Il patrimonio letterario è senza dubbio intangibile ed è per questo motivo che per secoli la critica letteraria si è concentrata soprattutto sull’analisi della dimensione temporale del romanzo, nel rispetto della filosofia kantiana che vede nello spazio “una cosa” mentre nel tempo “l’idea di una cosa” e per questo più nobile, dal maggior valore come evidenziato dal

⁴ Ricciarda Ricorda, *La letteratura di viaggio in Italia. Dal Settecento a oggi*, Milano, Editrice La Scuola, 2012, p. 15

⁵ Glen Croy, *Literary Tourism*, in Peter Robinson (a cura di), *Tourism: The Key Concepts*, London and New York, Routledge, 2012, pp. 119-121

professor Marc Brosseau, docente presso il dipartimento di Geografia, Ambiente e Geomatica dell'università di Ottawa o per citare Bertrand Westphal, *marginalia*. Spazio come “rozzo contenitore” e plebea cornice del Tempo⁶.

Carlo Dionisotti (1908-1998), critico letterario del XX secolo in Italia nella raccolta di saggi *Geografia e storia della letteratura italiana* edita per Einaudi nel 1967, adotta un nuovo punto di vista che avrà un profondo impatto nello sviluppo di una nuova sensibilità nell'ambito della critica letteraria negli anni '60 nei confronti delle coordinate geografiche delle storie e degli scrittori. I luoghi iniziano ad acquisire grande importanza per lo studio della letteratura e si potrà parlare anche di geocritica come studio del rapporto tra luoghi letterari fittizi, cioè le ambientazioni, e il contesto reale e storico a cui si riferisce il testo. Tra il 2011 ed il 2012 Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà curano la pubblicazione dell'*Atlante della letteratura italiana*, diviso in tre tomi: *I Dalle origini al Rinascimento*, *II. Dalla Controriforma alla Restaurazione* e *III. Dal Romanticismo a oggi* che attraverso il lavoro di più di duecento specialisti corredato da un ricco apparato iconografico unisce ai tradizionali strumenti della critica e della storiografia gli «attrezzi di un'altra disciplina antichissima», la geografia. L'opera è innovativa e per la prima volta emerge l'idea che l'autore restituisce molto al contesto dal quale trae ispirazione.

L'approccio spaziale può risultare una forma di esaltazione e valorizzazione dell'esperienza turistica ed allo stesso modo può svilupparsi anche una forma di turismo “al contrario” nel rivivere i luoghi attraverso la lettura. Ciò può far emergere aspetti che non erano stati tenuti in considerazione, oppure sapersi muovere nel romanzo grazie ai ricordi del luogo vissuto. Il turismo letterario prende forma nel momento in cui gli autori o i loro testi letterari diventano così popolari che le persone decidono di recarsi in visita presso i luoghi associati agli autori (luogo di nascita, abitazione o sepoltura) o nelle località citate nelle proprie opere o che hanno ispirato e dato vita agli avvenimenti narrati, oppure sono gli stessi autori ad esortare i lettori a recarsi nei luoghi dei quali parlano, come nel caso di Dario Voltolini e Giulio Mozzi nell'introduzione all'opera *Sotto i cieli d'Italia*:

Se è così, la cosa migliore che un lettore possa fare è prendere su e andare nei luoghi di cui parlo, per confrontare il luogo stesso con le cose che ne dico e queste ultime con le cose che ne direbbe lui. In questa triangolazione potrebbe esserci più virtù – e curiosità – che non nella semplice lettura delle mie diapositive mentali!

⁶ Bertrand Westphal, *La geocritica, un approccio globale degli spazi letterari*, in Sorrentino, *Il senso dello spazio, Lo spatial turn nei metodi e nelle teorie letterarie*, Roma, Armando Editore, 2010, p. 115.

Questo è il mio invito ai nostri lettori. Prendete su, e andate a vedere⁷.

Alfonso Alessandrini insiste a sua volta sull'importanza di visitare i luoghi letterari citati in un romanzo: a suo dire leggere un brano senza conoscere la realtà di riferimento permette di cogliere (solo) la forza creativa dell'autore, mentre se accostato alla realtà ci permette di confrontare le nostre sensazioni con quelle dell'autore e apprezzare l'opera sia su un piano letterario ma anche naturale, filosofico-religioso ed artistico⁸.

Il turismo letterario in quanto forma di turismo indotta dall'arte rientra nella categoria, secondo l'articolo scientifico *Revealing the literary landscape: research lines and challenges of literary tourism* di Arcos-Pumarola, J., Osácar Marzal, E., e Llonch-Molina, N. di «popular-media induced tourism», in quanto forma di turismo ispirata ai media popolari⁹. La medesima tesi è sostenuta da Graham Busby e Julia Klug e riportata nell'articolo scientifico *Literary tourism: Opportunities and challenges for the marketing and branding of destinations?* pubblicato nel 2014 dalla collaborazione di Anne Hoppen, Lorraine Brown, Alan Fyall¹⁰. Nello stesso filone del turismo letterario (fig.1) si colloca il turismo cinematografico come sub-categorie del turismo creativo, come una forma di turismo che abbraccia le arti creative come il design, l'architettura, la musica, il cinema, i media e la letteratura. Il turismo letterario può quindi essere considerato una nicchia (del turismo mediatico) all'interno di una nicchia (turismo creativo) nel più ampio campo del turismo culturale e del patrimonio.

⁷ Dario Voltolini e Giulio Mozzi, *Sotto i cieli d'Italia*, Milano, Sironi Editore, 2004, p.8

⁸ Alfonso Alessandrini, *Simmetria e asimmetria tra natura e letteratura*, in Stanislao Nievo (a cura di), *I Parchi Letterari, II*, Roma, Abete, 1991, p. 17.

⁹ Arcos-Pumarola, J., Osácar Marzal, E., e Llonch-Molina, N., *Revealing the literary landscape: research lines and challenges of literary tourism*, *Enlightening Tourism. A Pathmaking Journal*, Vol. 10, No 2 (2020), pp. 179-205

¹⁰ Anne Hoppen, Lorraine Brown, Alan Fyall, *Literary tourism: Opportunities and challenges for the marketing and branding of destinations?*, *Journal of Destination Marketing & Management* 3, 2014, 37-47

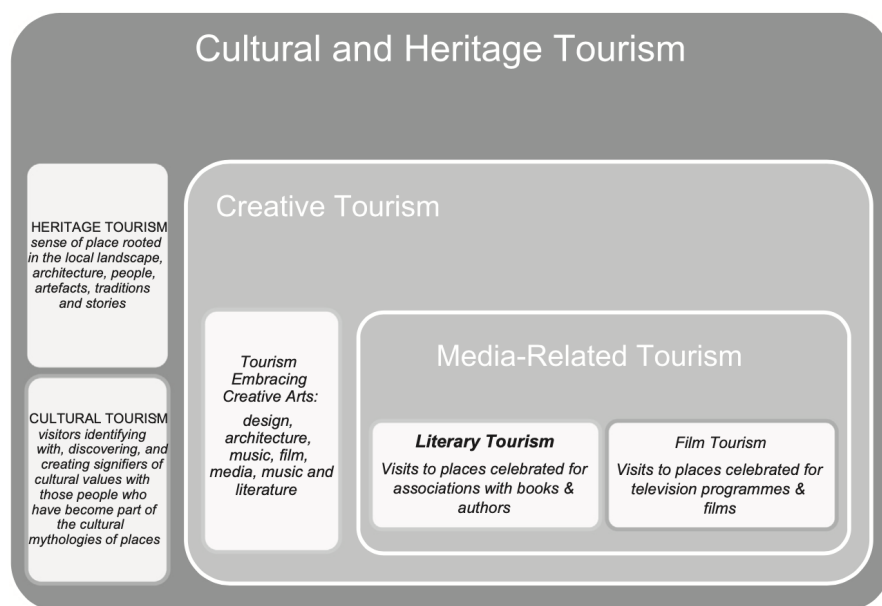


Fig. 1. Classification of Literary Tourism within the Field of Cultural and Heritage Tourism.

Fig 1: Anne Hoppen, Lorraine Brown, Alan Fyall, *Literary tourism: Opportunities and challenges for the marketing and branding of destinations?*, journal of Destination Marketing & Management 3 (2014), p. 40

Quello del turismo letterario è un fenomeno molto più complesso di quanto si creda ad un primo sguardo, in quanto condizionato anche dalle possibili distanze culturali e dalle barriere linguistiche intrinseche ad ogni opera, la quale può acquisire significati diversi a seconda delle realtà di provenienza. Così è per lo scrittore indiano Suketu Mehta: «le città sono impressionistiche poiché la storia di ognuna dipende da chi la racconta e da chi la ascolta ed ogni percezione contribuisce a fornire una rappresentazione molteplice»¹¹.

Centro dell'analisi del Piano Strategico del Turismo 2023-2027 pubblicato nel gennaio 2023 come risultato del lavoro del personale del Ministero del Turismo è il turismo culturale¹² ed in particolar modo tra gli esempi e le proposte di circuiti di eccellenza è presente il progetto “In-verso: l’Italia dei poeti con i poeti”, mirato a ridare vita alla poesia studiata sui libri di scuola e raramente incontrata in un contesto extra-scolastico. L’obiettivo proposto include la possibilità di organizzare laboratori di poesia da svolgersi in luoghi specifici che hanno visto i natali e la storia dei protagonisti di questa dedicata arte¹³ attraverso la voce di chi ogni giorno vi si dedica, per sperimentare le nuove frontiere della parola e del suo senso.

¹¹ Suketu Mehta, *La vita segreta delle città*, Torino, Einaudi, 2016, p. 3

¹² Piano Strategico del Turismo 2023-2027, p. 206-247

¹³ Piano Strategico del Turismo 2023-2027, «L’Italia dimenticata: quella della poesia studiata solo sui libri di scuola e raramente incontrata. Laboratori di poesia da svolgersi nei luoghi specifici che hanno visto i natali e la storia dei protagonisti di questa delicata arte, attraverso la voce di chi ogni giorno vi si dedica, per sperimentare le nuove frontiere della parola e del suo senso», p.228

Il piano riconosce come la creazione di questi circuiti d'eccellenza a livello nazionale non potrà non tenere conto delle *best practice* già sviluppate e consolidate a livello locale, come il progetto dei Parchi letterari che saranno approfonditi nella trattazione in oggetto oppure l'esperienza siciliana della Strada degli Scrittori, un percorso attraverso la Sicilia letteraria e i luoghi amati e vissuti dai grandi autori originari dell'isola. L'itinerario si muove lungo quella che era la strada statale 640 "Porto Empedocle-Caltanissetta" oggi ridenominata ufficialmente "La Strada degli Scrittori" da Anas. La strada degli Scrittori unisce cultura e turismo nei luoghi siciliani che hanno visto nascere e produrre scrittori di prima grandezza: Luigi Pirandello, Leonardo Sciascia, Andrea Camilleri, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Antonio Russello, Rosso di San Secondo e molti altri, da Racalmuto a Porto Empedocle, passando per Favara e Agrigento fino a Caltanissetta, per la valorizzazione dei luoghi raccontati in centinaia di opere letterarie ormai patrimonio diffuso della cultura internazionale. Il percorso coinvolge infatti una rete di Comuni e di imprese locali di produzione enogastronomica d'eccellenza che alimentano e qualificano ulteriormente l'offerta turistica intrecciata con quella storico archeologica. Un crogiolo di opportunità e di risorse che trovano nella Strada degli Scrittori il collante ideale ma anche fisico per una migliore fruizione da parte dei viaggiatori. Non è un caso, infatti, che negli anni successivi alla nascita della Strada degli Scrittori sia stata costituita la "Strada del Vino e dei sapori della Valle dei Templi", così come è nata la *Destination Management Organization* Valle dei Templi, strumenti questi che hanno fatto crescere la quantità ma soprattutto la qualità dell'offerta turistica.

Il turismo letterario può inoltre alimentare altre forme turistiche che si sono sviluppate negli ultimi anni. Ne è un esempio il turismo dei cammini, spesso religiosi ma non solo, come ad esempio il cammino di Dante con i suoi 400 km andata e ritorno tra Ravenna e Firenze attraverso i sentieri e le vie medievali che univano la Romagna e la Toscana percorse dal Sommo Poeta ai tempi del suo esilio, periodo in cui scrisse la *Commedia*.

Inoltre, oltre ad innescare la scoperta dei luoghi, la letteratura ha il potere straordinario di creare luoghi fisici che esistevano solo nel testo, come la casa numerata 221/B Baker Street a Londra, residenza di Sherlock Holmes, oppure la casa di Montalbano a Punta Secca in Sicilia, due mete turistiche apprezzate dal pubblico dei lettori, ma totalmente inventate dall'immaginazione degli scrittori. D'altronde ad oggi la mediazione televisiva o cinematografica delle opere letterarie garantisce spesso la fama di un luogo, ed è un legame che può essere alimentato e costituire una profonda risorsa, come nel caso dei cammini.

1.1. Il profilo del turista letterario

Il turismo letterario è definito da Nicola Watson come una pratica culturale che integra la lettura con il viaggio e in cui i principali attori non sono semplici turisti ma anche consumatori di letteratura e ciò che li distingue è il motivo dello spostamento¹⁴. Dorothy Eagle ed Hilary Carnell nell'opera *The Oxford Literary Guide to the British Isles* (1977) riconoscono come il fascino legato ai luoghi letterari abbia indotto i lettori a divenire pellegrini: al fine di visitare il luogo di nascita o contemplare i luoghi dell'infanzia, vedere con i propri occhi i posti che hanno ispirato poesie e romanzi e portare omaggio alla tomba o ai monumenti in memoria di un autore¹⁵.

Tuttavia, come analizza e riporta David Herbert nell'articolo pubblicato nel 2001 *Literary Places, Tourism and the Heritage Experience* lo sviluppo del turismo del patrimonio culturale ha richiesto una rivalutazione di questa rappresentazione del pellegrino letterario¹⁶. Negli anni sempre più luoghi letterari si sono formati valorizzando ciascuno in maniera originale la propria peculiarità, così da poter accogliere diversi tipi di turisti e di conseguenza, lettori. Essi non sono più incidenti di storia, luoghi di nascita o di morte di uno scrittore: sono anche costruzioni sociali, create, amplificate e promosse per attirare visitatori.

Un'esperienza turistica letteraria non si limita al tempo libero ed il visitatore non è un agente passivo che riceve contenuti e interpretazioni di un paesaggio, al contrario, il visitatore svolge un ruolo cruciale nel valorizzare gli spazi letterari e nell'interpretare questi ultimi. La natura immateriale degli spazi letterari ha bisogno dell'immaginazione e del ruolo attivo dei loro visitatori come creatori di significati.

1.2. Fattori push e pull turismo letterario

Le ragioni che spingono un turista a recarsi in un luogo possono essere svariate, ed il medesimo luogo può offrire molteplici itinerari. Certamente quando una specifica località riesce a sfruttare il fatto di aver visto nascere o morire un dato autore, o viene con precisione descritta all'interno di un'opera letteraria, può vantare un punto di forza strategico inimitabile, l' Unique Selling Point della destinazione che la differenzia dai competitors.

¹⁴ Nicola J. Watson, *The literary tourist, Readers and places in Romantic & Victorian Britain*, Springer, 2006

¹⁵ Dorothy Eagle ed Hilary Carnell, *preface, The Oxford Literary Guide to the British Isles*, Oxford University Press, Clarendon, 1977, p. V

¹⁶ David Herbert, *Literary places, tourism and the heritage experience*, *Annals of Tourism Research*, vol. 28/2, 2001, pp. 312-333.

Per David Herbert le persone sono attratte dai luoghi letterari per molteplici ragioni, in particolare dalla qualità eccezionale di un sito turistico. In primo luogo, i visitatori sono attratti dai luoghi connessi alla vita degli scrittori. Ex residenze nelle quali l'artista ha vissuto e lavorato possono creare un senso di nostalgia ed ispirare soggezione e reverenza. Sono luoghi nei quali, citando Kate Marsh, i visitatori possono immaginarsi camminare sui passi degli scrittori, luoghi che sono quasi rimasti intatti da quando l'artista «ha tratto il respiro da loro e ha respirato in loro la propria letteratura»¹⁷.

La dimora di uno scrittore è inoltre il luogo della sua intimità, dove i livelli di lettura tra immaginario e ricordi sono molteplici. Questa ricchezza di significati verrà approfondita nelle pagine seguenti dedicate alle forme di turismo letterario, in particolar modo nella parte dedicata alle dimore di scrittore e caffè letterari.

In secondo luogo, Herbert riconosce come uno dei motivi che spinge il visitatore a recarsi in un luogo è l'associazione con l'ambientazione dei testi letterari. Visitare questi luoghi implica un senso di coinvolgimento e vicinanza ai personaggi ed anche le storie di finzione assumono un significato ed una concretezza maggiore nel momento in cui ci si può fondere e prendere parte alla storia nel luogo in cui essa ha preso vita.

Il terzo movente è connesso ad un motivo che va oltre i singoli autori e luoghi e che si lega all'esperienza del singolo, ai suoi valori affettivi, alla memoria ed a valori simbolici. Alcuni luoghi possono evocare ricordi ed emozioni della propria infanzia come, ad esempio, legami familiari coltivati dalla lettura di storie nel periodo dell'infanzia.

Infine, la quarta qualità eccezionale che spinge ad abbandonare temporaneamente la propria località di residenza alla ricerca di mete turistiche dove trascorrere un periodo di vacanza può essere connessa meno alla letteratura ma più ad alcuni avvenimenti spesso drammatici che si sono verificati nella vita dello scrittore, fino ai luoghi della morte come il fiume Ouse nel quale il 28 marzo 1941 la scrittrice Virginia Woolf decise di togliersi la vita.

Quelli citati fino a questo momento sono i motivi straordinari ed eccezionali che spingono un turista a recarsi in visita in un luogo letterario. Considerando il modello turistico di Leiper (1990) sui fattori che determinano i flussi turistici egli distinse tra fattori *push* e *pull*, una classificazione che è ad oggi ancora autorevole¹⁸. Mentre i primi sono stimoli alla domanda turistica presenti all'interno delle regioni di generazione dei flussi e dipendono principalmente da motivi di ordine economico, sociale e demografico ma anche dai rapporti

¹⁷ Kate Marsh, *Writers and Their Houses*, Londra, Hamish Hamilton, 1993 in Herbert, David. *Literary places, tourism and the heritage experience*, *Annals of tourism research* 28.2, 2001, p. 314

¹⁸ Neil Leiper, *The framework of tourism: towards a definition of tourism, tourist, and the tourist industry*, in *Annals of Tourism Research*, 6(4), 1979, p. 390-407.

fra la regione generatrice e quella di destinazione che possono essere favoriti dagli enti del turismo, i fattori pull agiscono all'interno delle regioni di destinazione e motivano la scelta di quella specifica destinazione turistica: si tratta di alcune qualità più "generali" connesse all'intera regione di destinazione come per esempio l'accessibilità fisica attraverso le vie di comunicazione ed i mezzi di trasporto, socio-politica (correlata ai visti turistici) o economica ma anche alla ricettività ed ai servizi di supporto (infopoint, cultura di accoglienza) sulle quali la destinazione può intervenire al fine di preservare o sviluppare connessioni ed agire sulla propria attrattività turistica, definendo politiche di programmazione ed incentivazione accompagnate a norme e regolamenti di gestione del territorio.

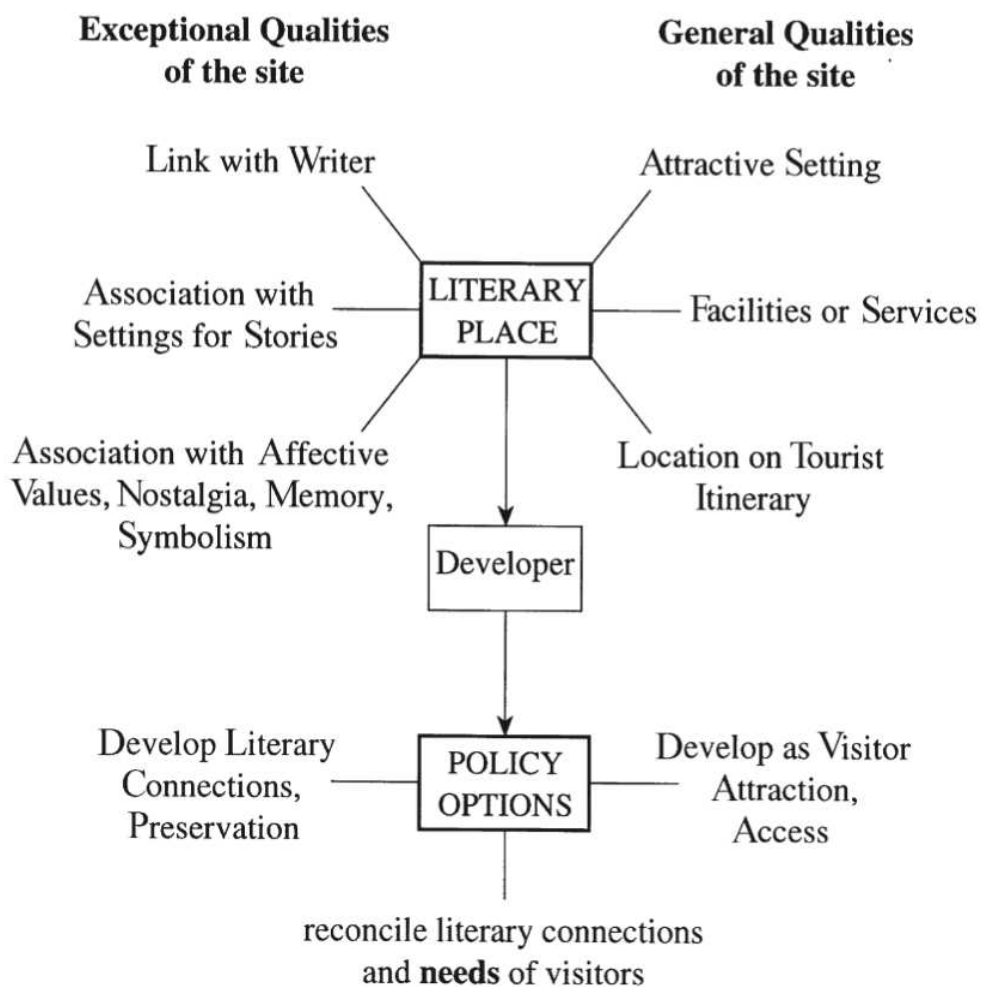


Figure 1. The Qualities of a Literary Place

Fig 2: David Herbert, Literary places, tourism and the heritage experience, «Annals of Tourism Research», vol. 28/2, 2001, pp. 315

1.3. Forme di turismo letterario

1.3.1. Itinerari letterari

Gli itinerari letterari ricadono in una forma di turismo *slow* che lascia più spazio al penetrare e sedimentare delle impressioni: il programma si intreccia spesso con altri aspetti legati alle specialità ed alla vocazione del luogo coniugando la letteratura all'enogastronomia, alla storia, all'arte, alla musica ed alla religione e spesso riconosciuti come fonte preziosa anche per coloro che abitano il territorio tutti i giorni ma che spesso non riescono a coglierne la complessità e la ricchezza oltre che per i turisti che scelgono di scoprire nuove realtà al di fuori dei flussi turistici canonici.

Nel caso degli Itinerari letterari l'opera dello scrittore rappresenta un punto di riferimento costante, una vera e propria guida per camminare e conoscere, attraverso precisi percorsi, un determinato territorio e indagarne, persino criticamente, le diverse modalità con cui è stato forgiato lo spazio del racconto, istituendo così un confronto diretto con la realtà, come riconosce Paola Benigni nell'opera *La letteratura italiana per il turismo culturale*.

La guida realizzata dalla regione Lazio con le linee guida per la progettazione di itinerari letterari definisce come un percorso letterario nasca dall'intreccio di due elementi:

l'argomento che è al centro del percorso e il territorio in cui si svolge ed essi possono assumere la forma di passeggiate, cicli di passeggiate o veri e propri viaggi ma anche percorsi virtuali grazie allo sviluppo dei nuovi strumenti digitali o la combinazione dei due elementi per un'esperienza dal più ricco significato.

Tra i consigli forniti dalla guida vi sono i suggerimenti sul come identificare i punti d'interesse (POI = Point of Interest) che coincidono con i luoghi più significativi per la narrazione e i raccordi tra di essi alla pianificazione pratica sul numero di partecipanti ideale per evitare un'eccessiva dispersione ma anche la lunghezza adeguata e suggerimenti logistici per rendere la fruizione dell'itinerario il più piacevole possibile, considerando i momenti di sosta ed interattivi che possano coinvolgere anche la comunità locale: librerie, biblioteche, centri culturali, associazioni, artigiani ecc.

1.3.2. Case d'autore

Come anticipato nelle pagine precedenti, una delle ragioni che spinge il turista culturale a recarsi in visita nei luoghi della letteratura è la possibilità di visitare le dimore degli scrittori.

Essa si presta a vedere gli elementi materiali che costituiscono un'opera come immateriali (l'immaginario dei luoghi sviluppato nelle opere, le orme dell'autore, i percorsi collegati all'opera o all'autore...) ed è per questo motivo che vengono creati questi luoghi, convertendo case private in musei al fine di ospitare il pubblico.

Nella ricerca di Bonniot-Mirloup, *Turismo e dimore di scrittore, tra libri e lettere*, l'autrice si è posta l'obiettivo di comprendere il significato, o meglio i diversi cambiamenti di senso che assumono queste dimore di scrittore cercando di identificare anche come il luogo costruisca un senso per il visitatore, nel suo rapporto con l'autore, l'opera, il luogo e il suo immaginario¹⁹. Tra gli esempi in Italia vi sono le case-museo visitabili di Francesco Petrarca e Giovanni Pascoli, rispettivamente ad Arquà Petrarca e San Mauro Pascoli, località rese celebri dagli autori per avervi vissuto.

Le dimore d'autore possono essere di diverse tipologie: case-mausoleo in onore e dell'autore, case-museo che rispecchiano lo stile di vita di un tempo, case-monumenti, edifici prestigiosi circondati da bellissimi giardini e case-biblioteche piene di libri provenienti dalla collezione privata dello scrittore.

Ampio spazio nella ricerca viene riservato al concetto di eterotopia nell'eccezione di Michel Foucault in quanto in una casa di scrittore coesistono plurimi livelli di lettura anche per un singolo individuo. Le eterotopie sono «spazi diversi, altri luoghi, una sorta di contestazione sia mitica che reale dello spazio dove viviamo», luoghi al tempo stesso nei quali lo scrittore ha vissuto ed ora sono spazi del ricordo dove è possibile anche un incontro intimo con l'autore, sa capace di far emergere emozioni e sensazioni fisiche legate al passato ed alla nostalgia. Bonniot-Mirloup afferma come a volte, oltre ad un incontro con l'autore, la visita incoraggi un incontro con sé, e la propria infanzia. Grazie al risveglio dei sensi, agli odori, al toccare, ai brusii, la casa è come se fosse una *madeleine* di Proust per dei visitatori che rivivono con nostalgia l'età del loro primo incontro con questo autore e la sua opera.

1.3.3. Caffè letterari

Tra le forme da considerare quando si parla di turismo letterario vi è sicuramente quella dei caffè letterari, luoghi di sosta lungo gli itinerari oppure motivo stesso della visita. Prendendo in considerazione l'Italia, si tratta di luoghi storici di grande rilevanza culturale che, specie a

¹⁹Aurore Bonniot-Mirloup, *Turismo e Dimore di scrittore, tra Libri e Lettere*, Via [Online], 9 | 2016, pubblicato il 28 luglio 2017, consultato il 25 ottobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/viatourism/814> DOI: <https://doi.org/10.4000/viatourism.814>

partire dalla fine del Settecento, si sostituirono ai salotti e a ciò che in precedenza avevano rappresentato le accademie, tuttora gestiti da singoli esercenti ed attivi quali esercizi pubblici di ristoro, spesso eleganti e raffinati dove si respira l'aria fertile che favorisce lo scambio di idee ed il progresso culturale.

Si tratta spesso di locali situati nei luoghi centrali delle città, dal nord al sud, e nella nostra penisola è da annoverare il caso di Trieste, considerata di diritto la “città storica dei Caffè letterari” con il caffè degli Specchi, Tergesteo, Stella Polare, San Marco, Caffè Pasticceria Pirona dove si narra, James Joyce ideò qui il suo *Ulisse* ed il caffè Tommaseo, il più antico di Trieste, inaugurato nel 1830 ritrovo per politici, irredentisti e scrittori tra i quali Italo Svevo, Joyce, Umberto Saba ed in tempi più recenti lo scrittore contemporaneo Claudio Magris che ha celebrato questi luoghi di ritrovo della propria città anche nei suoi scritti, perché il caffè è il luogo in cui si può stare contemporaneamente da soli e fra la gente, dove «ogniuno, al suo tavolo, è prossimo e distante rispetto a chi gli sta accanto»²⁰.

1.3.4. Hotel letterari

Nel 1992 Nathalie de Saint Phalle pubblica l'opera *Hôtels letterari. Viaggio intorno al mondo negli alberghi degli scrittori* ispirata, come lei stessa scrive nella prefazione, sette anni prima dallo scritto di Valery Larbaud *200 chambres 200 salles de bains* poiché l'albergo è un luogo cruciale: che sia un «palazzo, un Grand Hotel, un ostello, una pensione, un hôtel garni, malfamato, sudicio o bordello ci si ama, ci si beve, si attendono giorni migliori e ci si muore»²¹ e la forza di un edificio è comparabile, in molti casi, a quella di un uomo disse Mac Orlan. Inoltre l'evocazione di un albergo può far venir voglia di viaggiare con i libri perché il potere dei luoghi è spesso dovuto a chi li ha vissuti ed ha saputo trasporre tutto ciò mettendolo per iscritto. Se gli hotel sono i luoghi in cui un autore ha solamente dormito non acquisiscono un valore aggiunto tuttavia molto spesso conservano tracce scritte del suo passaggio, arrivando persino ad acquisire un significato legendario: come nel caso del Grand Hôtel Cabourg in Normandia dal quale Marcel Proust al quarto piano dalla camera 414 guardava «il mare calmo, dove i gabbiani sparsi volteggiavano come corolle bianche». Nathalie de Saint Phalle cita anche il Raffles a Singapore, il favorito dello scrittore inglese William Somerset Maugham, autore di numerose opere ambientate nel Sud Est asiatico, tra le

²⁰ Claudio Magris, *Microcosmi*, Milano, Garzanti, 1997, p.18

²¹ Nathalie de Saint Phalle, *Hôtels littéraires Voyage autour de la terre*, Parigi, Editions Denoël, 1992, p. 6

quali *Il velo dipinto* (1925), ed il Danieli a Venezia che sin dall'inaugurazione nel 1822 ha ospitato personaggi illustri soggiornanti nella Serenissima, tra i quali Gabriele d'Annunzio, ma anche il Chelsea a New York, noto per aver ospitato tra i primi Mark Twain.

L'albergo è pretesto per un viaggio nella letteratura, continua l'autrice, come se i palazzi, le locande e le pensioni fossero cattedrali, chiese e cappelle che racchiudono lo spirito degli scrittori e dei loro personaggi come statue di divinità e santi, a volte martiri.

1.3.5. Parchi letterari

Tra le più importanti forme di turismo letterario sono sicuramente da annoverare per la loro importanza i parchi letterari: progetto che in Italia ha preso vita a partire dagli anni '80 quando si è iniziato a guardare con interesse in quanto possibili risorse economiche i beni culturali. Nel caso dei parchi in oggetto, fu con lungimiranza che lo scrittore Stanislaw Niewo (1928-2006) diede vita al progetto, constatando come alcuni luoghi possano acquisire un significato inedito grazie al connubio con le narrazioni che vi sono ambientate anche a seguito ad un evento connesso alla sfera intima e familiare dello scrittore: il terremoto che ha sconvolto il Friuli nel 1976 e distrutto il Castello di Colloredo di Monte Albano nel quale il celebre prozio Ippolito Niewo aveva scritto le *Confessioni di un italiano* (1867) e Stanislaw stesso il proprio romanzo d'esordio nel 1974: *Il prato in fondo al mare*.

Ad oggi I Parchi Letterari sono un marchio registrato: in Italia riuniscono circa 60 Comunità in 15 Regioni mentre due Parchi Letterari sono in funzione in Norvegia, e sono sotto studio in Albania, Grecia, Francia, Belgio e in altri Paesi europei ed extraeuropei. Assumono il ruolo di tutela letteraria di luoghi resi immortali da versi e descrizioni celebri che rischiano di essere cancellati e che si traducono nella scelta di itinerari, tracciati attraverso territori segnati dalla presenza fisica o interpretativa di scrittori oltre ad illustrare l'evoluzione delle comunità locali attraverso la letteratura. I progetti cercano di fornire al visitatore una chiave di interpretazione inedita di spazi altrimenti considerati esclusivamente per il panorama.

1.3.6. Città letterarie (UNESCO)

A partire dal 2004 l'UNESCO ha promosso il progetto delle città creative al fine di legare insieme città molto differenti tra loro, accomunate, tuttavia, dal valore della loro industria creativa e dall'impegno profuso nella sua promozione, in sette specifiche aree: design, cinema, folk art, musica, gastronomia, media e letteratura.

Tra le città creative in ambito letterario la prima ad acquisire il titolo è stata Edimburgo nel 2004, cui si sono aggiunte successivamente nel 2008 Melbourne e Iowa; nel 2010 Dublino; nel 2011 Reykjavik; nel 2012 Norwich; nel 2013 Cracovia; nel 2014 Dunedin, Praga, Heidelberg e Granada; nel 2015 Ulyanovsk, Baghdad, Tartu, Leopoli, Lubiana, Barcellona, Nottingham, Óbidos e Montevideo; nel 2017, sono state aggiunte Bucheon, Durban, Lillehammer, Milano, Utrecht, Manchester, Québec e Seattle e nel 2019 è avvenuta la nomina di Angoulême, Beirut, Exeter, Kuhmo, Lahore, Leeuwarden, Nanjing, Odessa, Slemani, Wonju e Wrocław. Infine nel 2021 Vilnius, Gothenburg e Jakarta si sono aggiunte alla lista, che ora comprende quarantadue città letterarie sparse per il mondo.

Per assumere questa onorificenza le città non devono vantare solamente di una ricca eredità letteraria con cui poter contribuire alla storia della Letteratura mondiale, ma essere capaci anche di dimostrare l'essere capaci di valorizzare e diffondere il loro patrimonio, saperlo mantenere in vita attraverso librerie, biblioteche, festival letterari, case editrici ecc., impegnandosi in una serie di progetti e di iniziative che incoraggino in primis la lettura, non solo nelle scuole, ma soprattutto in altre realtà culturali e ricreative, anche allo scopo d'incentivare il turismo culturale.

Il caso di Óbidos, antica città fortificata del Portogallo continentale, si è distinto per le sue azioni volte al preservare il patrimonio culturale e favorire l'innovazione creativa, tra le quali la conversione della chiesa gotica di San Giacomo nella Grande Livreria de Santiago, al fianco dell'entrata del castello dove oltre a poter incontrare numerose pubblicazioni, avvengono proiezioni di film, dibattiti, lanci di libri sul mercato ed esposizioni, dimostrando l'impegno della città nell'incoraggiare l'inclusione sociale, la creazione di nuovi posti di lavoro e la produzione artistica.

La città ospita inoltre annualmente il FOLIO, il festival letterario internazionale di Óbidos, che riunisce scrittori ed appassionati e negli ultimi anni si è svolto nel mese di Ottobre.

1.3.7. Festival letterari

L'origine del termine festival è da ricercare nel latino medievale *festivus* (dal classico *festivus* "allegro, piacevole"), nato in seno all'ambiente religioso cristiano, tra processioni e canti. Ad oggi il termine ha assunto numerose declinazioni (artistici, teatrali, della canzone, del cinema, etc.) e di conseguenza anche il panorama dei Festival letterari in Italia è molto variegato sia nelle proposte che nelle tematiche, comprendendo manifestazioni che si susseguono nel corso di tutto l'anno e sono dislocate in tutte le regioni.

Diversi per storia e origine, alcuni festival sono dei veri e propri punti di riferimento dell'editoria italiana; altri si sono affermati nel corso del tempo divenendo appuntamenti di rilievo.

I luoghi che ospitano queste rassegne sono spesso particolari e suggestivi ed instaurano un forte legame con il territorio che le ospita. Accanto a proposte letterarie, specifiche o relative a generi diversi, incontri e dibattiti che favoriscono il coinvolgimento della collettività, spesso propongono anche manifestazioni di carattere musicale e teatrale. I festival letterari costituiscono, inoltre, un momento privilegiato per favorire l'incontro diretto tra editori e grande pubblico. Tra le più importanti manifestazioni dedicate all'editoria in Italia vi è il Salone Internazionale del Libro di Torino dal 1988, ma anche il Festivalletteratura di Mantova dal 1997, del quale Andrea Camilleri ne l'edizione del *Messaggero* del 14 Settembre nel medesimo anno scrisse:

Sempre più mi vado facendo persuaso che di certi aspetti di noi italiani noi stessi italiani non ne sappiamo niente di niente [...]. Ora mi ritrovo a Mantova dove, in una serata di luglio, alcuni mantovani fecero la bella pensata d'organizzare una specie di "festa" della letteratura, da tenersi ogni anno sul finire dell'estate²²

1.4. Turismo e benessere (eudemonico)

Potremmo considerare il turismo letterario una forma di turismo concentrata sul benessere della persona. D'altronde, come riconoscono M. Kay Smith ed A. Diekmann «gli studi sul turismo negli ultimi decenni si sono concentrati maggiormente sul benessere, sia da una prospettiva teorica che metodologica»²³.

Il benessere delle persone in questo studio non è preso in considerazione solo dal punto di vista fisico ma soprattutto psicologico e sugli effetti benefici che un'esperienza o un soggiorno turistico possono avere a breve o lungo termine sui fruitori e gli stessi fornitori di determinati servizi.

Kay Smith e Diekmann ricorrono nell'analisi di alcune teorie filosofiche della Grecia Antica, in particolar modo la dottrina formulata dal filosofo greco Aristippo nel IV secolo a.C. dell'edonismo e l'eudemonismo di Aristotele al fine di spiegare i diversi approcci legati al turismo ed al benessere.

²² <https://web.archive.org/web/20220625131054/https://www.festivalletteratura.it/it/chi-siamo#uno>

²³ Melanie Kay Smith, Anya Diekmann. *Tourism and wellbeing*, Annals of tourism research 66, 2017, p. 1

Mentre per il primo l'obiettivo della vita dell'uomo è quello di sperimentare quanto più piacere immediato possibile e di evitare il dolore al contrario, alla base della visione di Aristotele, sta sempre il conseguimento della felicità bensì in un tempo più ampio che coincide con la vita intera del soggetto. Un'importante distinzione dalla visione eudemonica è che in contrasto con l'attività edonica di ricerca del piacere che fornisce benessere istantaneo, gli effetti eudemonici possono derivare anche da attività piuttosto spiacevoli al momento, ma con effetti positivi sul lungo termine. L'approccio eudemonico è quindi legato alla crescita personale, all'auto-realizzazione e all'auto-sviluppo ed al pieno coinvolgimento, in questo caso particolare, del turista.

Trasponendo le due teorie filosofiche in ambito turistico gli studiosi riconoscono come il turismo culturale, di cui la nicchia letteraria come analizzato in precedenza è parte, possa essere considerato una forma di turismo eudemonico in contrasto con le vacanze focalizzate sul relax per esempio tramite pernottamenti in centri benessere o vacanze il cui scopo è il divertimento o le «sun-sea-sand holidays». Le due studiose riconoscono inoltre come le due componenti possano essere combinate al fine di migliorare l'esperienza turistica.

Inoltre, se a primo impatto il lato di essere potenzialmente costituito da attività spiacevoli al momento può sembrare un deterrente all'esperienza, gli effetti sul medio termine possono essere numerosi.

Prendendo ad esempio i luoghi attraversati da Carlo Levi nel romanzo autobiografico *Cristo si è fermato ad Eboli*, in cui le persone muoiono di malaria come bestie da soma in una terra ostile come la Lucania è possibile immaginare un percorso turistico di carattere letterario, che accompagni la visita con la lettura di quei passi, creando un'esperienza di grande impatto nella coscienza del turista nel breve e lungo termine. Le parole aiutano ad immaginare e compartecipare al dolore, ad esserne investiti e stimolare riflessioni. Cristo si è fermato ad Eboli perché al di là di questa cittadina campana, una volta abbandonata la costa, si fermano la strada e la ferrovia e gli abitanti delle terre aride e desolate della Basilicata si trovano come fuori dal tempo negli anni '30 del Novecento.

In questa terra oscura, senza peccato e senza redenzione, dove il male non è morale, ma è un dolore terrestre, che sta per sempre nelle cose, Cristo non è disceso. Cristo si è fermato a Eboli.²⁴

Inoltre, viaggiare può offrire un percorso per il raggiungimento di una nuova consapevolezza, sviluppo personale e crescita. Il viaggio crea nuovi significati, soddisfa bisogni irrealizzati e

²⁴ Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*, Torino, Einaudi, 2014, p.4

sviluppa nuove esperienze autentiche, che possono apportare un cambiamento nella vita e permettere di ritrovare sé stessi come suggerisce la docente in Marketing del Turismo Yvette Reisinger²⁵.

1.5. Gestione del turismo letterario

Le destinazioni turistiche ed i prodotti che ne derivano sono tra le realtà più difficili da gestire a causa della complessità delle relazioni degli *stakeholders* locali ma anche per il fatto che il prodotto turistico sia un bene composito la cui fruizione è generalmente prolungata nel tempo. Gestire e commercializzare questi «experience goods», beni esperienziali, diviene quindi una sfida per la varietà di soggetti coinvolti che richiede una strategia pianificata e definita. A questo scopo, negli ultimi anni, anche sulla base delle nuove tendenze dettate dalla globalizzazione e dalla digitalizzazione, si è riconosciuta la necessità di adottare un vero e proprio *destination management*, inteso come «un tipo di gestione strategica delle località turistiche, attraverso un adeguato sistema di pianificazione e controllo delle attività da sviluppare per incentivare il flusso di turisti presenti nell'area»²⁶, nella direzione di *destination community*. La collaborazione risulta preziosa nell'ambito del turismo letterario in analisi.

Uno dei concetti chiave a guidare la creazione di un sito letterario, secondo le parole di Hongyan Jia, professore presso il dipartimento di turismo della School of Humanity della Southeast University a Nanchino, Cina è sicuramente *autenticità* in quanto è ciò che il turista cerca nella sua rottura con la realtà quotidiana durante un viaggio ed anche perché il connubio tra viaggi e letteratura è intrinsecamente connesso a realtà e finzione²⁷.

L'autenticità non è solo una questione strutturale legata ai palazzi ed all'edilizia ma anche sociale (negli stili di vita, le abitudini delle persone ed i loro comportamenti).

Il primo ad aver introdotto il tema dell'autenticità in ambito turistico negli anni '70 del Novecento è stato MacCannell e la sua proposta ha stimolato negli anni diverse riflessioni che possono essere riassunte in quattro teorie: oggettiva, costruttiva, autenticità post-moderna ed infine esistenziale.

Dal punto di vista oggettivo, l'autenticità è una proprietà inerente che permette di mostrare al visitatore il mondo come esso è non attraverso una realtà creata appositamente per la sua

²⁵ Yvette Reisinger, *Transformational tourism: Host perspectives*, Oxfordshire, CABI, 2015, p. 10-11

²⁶ Valentina Della Corte, *La gestione dei sistemi locali di offerta turistica*, Padova, Cedam, 2000, p. 111

²⁷ Hongyan Jia, *The construction of literary tourism site*, CASESTUDY Vol. 57 No 1/ 2009/ 69-83

fruizione. In caso contrario si parla di inautenticità oppure di “autenticità scenica”, nel caso in cui i turisti siano convinti di aver vissuto esperienze autentiche ma si tratti unicamente di finzione.

Per autenticità costruttiva invece si intende una relazione più profonda ed una interconnessione tra fornitori di un determinato servizio ed i turisti, che non sono meramente passivi ma partecipano alla costruzione della propria esperienza, citando le parole della docente Cole: l'autenticità è socialmente costruita e quindi negoziabile²⁸. Nel caso del turismo letterario, ogni visitatore contribuisce alla creazione del sito turistico con il significato che alcune opere hanno per la sua persona.

La teoria dell'autenticità oggettiva rifiuterebbe quella postmoderna in quanto implica una decostruzione dell'autenticità. Il postmodernismo abbatte il confine tra copia e originale, o tra segno e reale e per Hongyan Jia la Disneyland rappresenta un esempio emblematico in quanto, non essendoci un luogo reale su cui la finzione è costruita, non c'è alcun legame tra la realtà e il luogo immaginato. La richiesta del turista in questo caso sovverte l'autenticità oggettiva a favore, molto spesso, di una ricercata inautenticità.

In ultimo luogo vi è la teoria dell'autenticità esistenziale, che si relaziona unicamente alla sfera introspettiva del visitatore ed all'essere autentico con sé stesso e dall'effetto che una visita può avere sul medio/lungo termine. Da un punto di vista esistenziale, i turisti non si preoccupano affatto dell'autenticità degli oggetti in tour. Sono piuttosto alla ricerca del loro sé autentico attraverso la visita ed all'essere coinvolti in attività che eccedono l'ordinario.

L'oggetto della ricerca di un turista nella propria visita è ciò che guida i lavoratori del settore nella progettazione di un sito letterario: spesso il turismo è il mezzo che permette agli individui di vivere non solo alcuni luoghi ma anche una serie di situazioni immateriali e può avere il merito di rendere la vita poetica²⁹.

Diversi articoli scientifici sottolineano come il turismo letterario possa essere un potenziale per le aree rurali e possa avere un ruolo fondamentale nel ridare vita all'economia locale, oltre al favorire una distribuzione più omogenea dei turisti nei periodi di minor afflusso al fine di promuovere un turismo fuori stagione così da garantire un numero costante di visitatori.

²⁸ Stroma Cole, *Beyond authenticity and commodification*. *Annals of Tourism Research*, 34(4), 943-960.

²⁹ Shien Zhong, Hongsong Peng, Peizhe Li, Xiao Xiao, *Poetry and the tourist being-in-the-world: connotations behind the Tang Poetry*, *Current Issues in Tourism*, 2023, pp. 1-20

1.6. Statistiche

Con la pubblicazione *Big Data in Cultural Tourism Building Sustainability and Enhancing Competitiveness* (2021), l'Organizzazione Mondiale del Turismo intende fornire una ricerca di base sull'utilizzo delle nuove tecnologie da parte degli stakeholder del turismo e della cultura, come i big data, al fine di migliorare la competitività del turismo culturale e rafforzare il suo sviluppo sostenibile, in particolar modo in seguito alla pandemia del Covid-19 che ha richiamato l'attenzione sulla necessità di costruire strategie comuni.

L'analisi parte dal presupposto che il XXI secolo è caratterizzato da una transizione digitale che consente di essere a disposizione di un numero di dati e statistiche senza precedenti: questo flusso di dati digitali è noto come big data le cui fonti possono variare ma sono date molto spesso dall'impronta digitale degli utenti da telefoni cellulari, carte di credito e social media oltre che da sondaggi e statistiche ufficiali.

I *big data* possono fornire informazioni in merito al profilo dei visitatori al fine di migliorare la promozione e specializzare l'offerta per alcune fasce demografiche e sociali ma anche valutare il livello di soddisfazione e permettono di predire i comportamenti dei visitatori, gestire i flussi di turisti e la loro spesa media. Le istituzioni culturali possono guardare a queste risorse di dati come strumento prezioso per la pianificazione e lo sviluppo della propria competitività oltre a sostenere approcci che possano contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG).

Il caso studio dedicato alla preferenze culturali del turista nella città di Anversa in Belgio è di particolare rilevanza in quanto incentrato sull'analisi dei flussi e delle esperienze dei visitatori per il miglioramento delle strategie di marketing e gestione. L'analisi delle recensioni ha permesso di individuare i luoghi di maggiore concentrazione dei turisti e le preferenze per i servizi in base al paese di provenienza. Ciò ha fatto emergere anche una tendenza negativa: come la concentrazione di recensioni in aree specifiche influenzi i comportamenti degli altri visitatori e quindi restringe le visite a aree specifiche della città.

L'analisi dei big data è sicuramente uno strumento prezioso per il settore del turismo letterario, in quanto nicchia di un turismo culturale, anche per la possibilità di compartecipazione dei visitatori alla creazione di itinerari letterari, l'apprezzamento e le critiche costruttive nei confronti di alcuni prodotti immessi nel mercato, oltre che all'identificazione di nuovi possibili itinerari in base alle nuove uscite di opere letterarie.

1.7. Turismo sostenibile (Agenda 2030)

Il turismo ha la possibilità di contribuire in maniera diretta o indiretta a tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) che hanno lo scopo di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri. In modo particolare, l'agenzia ha incluso il turismo come mezzo per raggiungere gli obiettivi 8, 12 e 14 per una crescita economica più inclusiva e sostenibile, per una produzione ed un consumo nel rispetto dell'ambiente e la conservazione e l'utilizzo in modo durevole degli oceani, dei mari e delle risorse marine per uno sviluppo sostenibile.

Tuttavia, come precedentemente accennato, recenti studi dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO) sottolineano come il turismo possa contribuire, direttamente e indirettamente, al raggiungimento di tutti i 17 obiettivi, se gestito in modo sostenibile e responsabile. Citandone alcuni, può permettere lo sviluppo economico a tutti i livelli e generare ricchezza attraverso la creazione di posti di lavoro, sostenendo l'obiettivo 1 di porre fine alla povertà nel mondo, ma anche come analizzato in precedenza avere effetti sulla salute e sul benessere della persona (obiettivo 3) e, poiché il turismo basa la sua attività sugli incontri tra persone di diversa provenienza culturale, il settore può promuovere la tolleranza e la comprensione fra i popoli, a favore del sedicesimo obiettivo dedicato alla pace, giustizia ed istituzioni solide.

1.8. Presupposti della trattazione

L'idea del voler approfondire il tema della connessione tra turismo e letteratura è nata nel 2021 quando mi sono recata in visita alla città di Ravenna e nel programmare l'itinerario sono stata guidata in primo luogo dalle parole di Dante che nella città è sepolto ma anche di Boccaccio, T.S. Eliot e degli Evangelisti. In particolar modo un luogo ha acquisito un significato particolare in seguito alle mie letture: la Pineta di Classe. Mentre per Boccaccio è il luogo dove si svolgono gli eventi della novella di Nastagio degli Onesti, per il sommo poeta, cui il soggiorno Ravennate diede ispirazione, la pineta era un luogo di grande pace che ritroviamo nel canto XXVIII del Purgatorio:

*Tal qual di ramo in ramo si raccoglie
per la pineta in su 'l lito di Chiassi,*

quand'Eolo scilocco fuor discioglie.
(*Purgatorio, Canto XXVIII, vv.19-20*)

Nel proseguire con la trattazione del tema ho deciso di considerare tre opere che potessero intrecciare anche il mio percorso accademico della Laurea Triennale in Progettazione e Gestione del Turismo culturale. Considerando lo scritto di Dante Alighieri *Divina Commedia*, il poema epico finlandese *Kalevala* di Elias Lönnrot in quanto ho avuto l'opportunità di trascorrere un semestre di studio presso la Lapland University of Applied Sciences e per concludere il capolavoro di Luís Vaz de Camões, *Os Lusíadas* anche grazie alle competenze linguistiche acquisite durante il semestre presso la NOVA FCSH con sede a Lisbona.

Una delle ragioni per le quali ho scelto queste tre opere per condurre le mie ricerche risiede nell'importanza che hanno rivestito nella formazione delle identità nazionali dei singoli paesi, all'evoluzione della lingua ed al loro contributo nel plasmare il nostro modo di pensare al fine di includere in questa analisi anche il tema delle origini attraverso la letteratura, oltre ad essere una possibilità preziosa per il turismo ed i temi attuali della sostenibilità ambientale.

Carlo Dionisotti riconosce a Dante un primato indiscutibile nel forgiare la lingua italiana, affermando: «è stato detto argutamente ed autorevolmente che parlar di lingua italiana prima di Dante è come parlar di cristianesimo prima di Cristo». Lo stesso *Kalevala* ha un ruolo molto importante nella formazione dell'identità nazionale in Finlandia: Elias Lönnrot si dedicò alla raccolta ed alla stesura dell'opera durante il Romanticismo, periodo nel quale l'Europa divideva un crescente sentimento di identità nazionale che ha portato all'indipendenza finlandese nel 1917. L'opera ebbe inoltre un impatto significativo sul vocabolario moderno della lingua finlandese e sullo sviluppo della lingua. Così come fu per *Os Lusíadas*, l'opera della letteratura portoghese che ha avuto maggiore diffusione nel mondo.

Essi sono testi che aiuteranno a percorrere itinerari nella letteratura e nei luoghi dai quali hanno tratto ispirazione e per i quali continua ad essere fonte di ispirazione e visita per i turisti di oggi e di domani.

2. Introduzione al capolavoro di Dante Alighieri

2.1. La vita

...I' fui nato e cresciuto
sopra 'l bel fiume d'Arno a la gran villa,
e son col corpo ch'i' ho sempre avuto.
(*Inferno*, XXIII, vv. 94-96)

La culla di Dante, battezzato Durante di Alighiero degli Alighieri, fu proprio la città di Firenze, nella quale nacque tra il Maggio ed il Giugno del 1265 e nella cui civiltà fù immerso fino all'esilio. Figlio di Alighiero di Bellincione e monna Bella, apparteneva ad una famiglia benestante di piccola nobiltà. Il trisavolo Cacciaguida, morto crociato al fianco di Corrado II di Svevia, apparteneva alla famiglia romana degli Elisei, trapiantata a Firenze dopo la distruzione di Fiesole del 1125. Grazie al suo *status* sociale, in età giovanile poté non attendere ad alcuna professione bensì dedicarsi agli studi (tra le figure più importanti della sua formazione vi è Brunetto Latini che Dante ricorda nel canto XV dell'*Inferno*) oltre che ai divertimenti propri dei gentiluomini.

Boccaccio nell'opera *Trattatello in laude di Dante*, una delle prime biografie dedicate al Sommo Poeta, lo descrive come un uomo «di mediocre statura» con «il volto lungo ed il naso aquilino, le mascelle grandi, e il labbro di sotto proteso tanto che alquanto quel di sopra avanzava: sulle spalle alquanto curvo, e gli occhi anzi grossi che piccoli, e il color bruno, e i capelli e la barba crespi e neri, e sempre malinconico e pensoso»³⁰.

Si dedicò a «l'arte del dire parole per rima»³¹ fin da giovanissimo, dapprima secondo moduli guittoniani e più tardi assimilando rapidamente i modi della nuova scuola stilnovistica che si andava affermando all'epoca nella città di Firenze attraverso l'influsso di Guido Cavalcanti e Lapo Gianni, come testimonia il sonetto *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io*. Tra le produzioni artistiche del poeta in questo momento vi sono da annoverare le *Rime* e la *Vita Nuova*, l'opera nella quale il poeta raccoglie tra il 1292 ed il 1293 una serie di poesie scritte un decennio precedente dedicate alla figura della donna amata, Beatrice, Bice di Folco Portinari, collegandole ad una narrazione in prosa. A partire dall'incontro con la donna all'età

³⁰ Giovanni Boccaccio, *Trattatello in laude di Dante*, a cura di Luigi Sasso, Milano, Garzanti, 2007, pp. 43-44

³¹ Dante Alighieri, *Vita Nuova*, Introduzione, revisione del testo e commento di Stefano Carrai, Milano, BUR, 2009, p. 47

di nove anni le vicende assumono uno spessore simbolico, anche perché il numero nove che ricorre numerose volte nel corso dell'opera, in quanto multiplo di tre è collegato alla Trinità e scandisce le tappe della vicenda umana di Beatrice fino alla sua morte. La figura della donna è quindi accostata alla salvezza, guida in *primis* del poeta e più tardi per estensione della salvezza umana nella *Divina Commedia*. Dopo la visione di Dante della donna amata nella gloria dei cieli la *Vita Nuova* si conclude per l'appunto con una breve prosa nella quale preannuncia «apparve a me una mirabile visione», in merito al futuro poema e alla funzione che in quel contesto rivestirà Beatrice, della quale potrà dire «quello che mai non fue detto d'alcuna»³².

La vita di Dante è intrinsecamente legata non solo alle vicende culturali e stilistiche ma anche a quelle civili e politiche della città di Firenze che, alla fine del Duecento, viveva un periodo di contrasti, lotte di classe ed attriti per l'interferenza del potere temporale della Chiesa. Nel 1289 prese parte nella cavalleria alla Battaglia di Campaldino, dove i guelfi vinsero i ghibellini ed in seguito alla quale il poeta fece il suo ingresso ufficiale nella vita politica della città, avendo compiuto i trent'anni. Si schiererà con i guelfi bianchi, capeggiati da Vieri dei Cerchi, fermi nel contrastare l'interferenza del pontefice nelle questioni interne di Firenze, contrapposti ai guelfi neri di Corso Donati ed in pochi anni raggiungerà la carica di *priore*. Nel 1295 sposa Gemma Donati, dalla quale avrà quattro figli: Giovanni, Pietro, Jacopo (che saranno tra i primi commentatori della *Commedia*) ed Antonia.

Nell'ottobre del 1301 Dante per conto della città di Firenze si trova a Roma da Papa Bonifacio VIII il quale aveva a sua volta incaricato Carlo di Valois di recarsi nel capoluogo fiorentino con il pretesto di pacificare la città ma con l'obiettivo riuscito di destituire il governo dei guelfi bianchi: la conseguenza di ciò è la condanna all'esilio perpetuo degli oppositori dalla città di Firenze il 27 gennaio 1302, data che segnerà l'inizio del peregrinare del poeta «per le parti quasi tutte a le quali questa lingua si stende» come «legno senza vela e senza governo portato a diversi porti e foci e lidi dal vento secco che vapora la dolorosa povertade»³³. Nei primi anni che seguiranno l'esilio Dante si unisce agli altri esuli bianchi per poter ritornare nella città di Firenze tuttavia non condivide la loro belligeranza, come è possibile comprendere dalle sue parole «cader co' buoni è pur di lode degno» espresse nella canzone allegorica *Tre donne intorno al cor* (le tre donne immortali che rappresentano la giustizia divina, umana e la legge).

³² *ivi*, p. 175

³³ Dante Alighieri, *Il Convivio*, Volume I, con introduzione di Michele Barbi, Firenze, Felice Le Monnier, 1934, p.21

Fra il 1304 ed il 1307 Dante compose due trattati: il *Convivio* ed il *De vulgari eloquentia*, che raccolgono il suo sapere prima della condanna. Più tardi comporrà le *Lettere politiche* e la *Monarchia* in un periodo durante il quale è costretto a girovagare di corte in corte dove realizzerà «come sa di sale lo pane altrui, e com'è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale», come viene riferito ai lettori attraverso le parole dell'avo Cacciaguida che gli predice nel XVII canto del *Paradiso* l'esilio dalla città di Firenze.

Negli anni che seguono Dante dimorò presso gli Scaligeri a Verona, ospite a Treviso di Gherardo da Camino, a Venezia, a Reggio Emilia da Guido da Castello, a Bologna e più tardi in Lunigiana, nella corte di Moroello Malaspina. Agli anni che seguono (1308-1310) debbono riferirsi il soggiorno nel Casentino presso i conti Guidi, a Lucca e Pisa e l'eventuale viaggio in Francia, di cui parlano il Boccaccio e Giovanni Villani, che lo ritiene a Parigi per studiare alla Sorbona³⁴.

Dal 1312 al 1318 ripara presso la corte di Cangrande della Scala, signore di Verona, cui dedicò con la famosa *Epistola Cani* l'ultima cantica della *Divina Commedia*, il *Paradiso*: nel XVII canto tesse un'altissimo elogio nei confronti del signore profetizzando per lui grandissime imprese. Gli ultimi anni della sua vita li trascorse con maggiore serenità componendo due opere ritenute minori, le *Egloghe* e la *Quaestio de Aqua et Terra*. Morì nella città di Ravenna presso Guido Novello da Polenta nella notte tra il 13 e il 14 settembre del 1321 in seguito ad un viaggio a Venezia per incarico dello stesso podestà nel quale, attraversando le paludi, contrasse le febbri malariche. Venne sepolto con grandi onorificenze nella Chiesa di S. Pier Maggiore (attuale San Francesco), luogo dove ad oggi ancora riposa in eterno.

2.2. La Commedia

La *Commedia* è il capolavoro di Dante Alighieri la cui composizione abbraccia un arco di circa quindici anni ed è considerata una delle opere di letteratura più importante di tutti i tempi: l'aggettivo *divina* non è dantesco bensì attribuitogli da Giovanni Boccaccio nel *Trattatello* per la materia narrata ed apparve per la prima volta nell'edizione a stampa pubblicata a Venezia da Ludovico Dolce nel 1555.

Lo stesso Dante, nell'epistola indirizzata a Cangrande della Scala, propone questo titolo sulla base della teoria degli stili del *De vulgari eloquentia*, in quanto la conclusione del poema è a

³⁴ Carlo Salinari e Carlo Ricci, *Storia della letteratura italiana, Dalle origini al quattrocento*, Roma-Bari, Laterza, 1982, p. 307

lieto fine «orribile e fetida al principio, perché Inferno, prospera, desiderabile e accetta alla fine, perché Paradiso» altre che in conformità allo stile «piano e umile» rispetto a quello «elevato e sublime» della tragedia.

Si ritiene che Dante abbia composto il poema durante gli anni dell'esilio, a partire dal 1304 o 1307, anche se per Boccaccio e più tardi Foscolo nei *Sepolcri*, i primi sette canti furono composti ancora nella città di Firenze: è inoltre probabile che le due prime cantiche dell'*Inferno* e del *Purgatorio* siano state divulgate durante la vita di Alighieri, mentre il *Paradiso* venne pubblicato postumo.

Il poema è per l'appunto diviso in tre cantiche, ciascuna composta di trentatré canti, cui ne viene sommato uno all'*Inferno* che svolge una funzione proemiale per l'intera opera. Ogni canto è diviso in terzine endecasillabe dalla rima incatenata (ABA, BCB, CDC ecc.) che trattano il tema del viaggio di Dante nell'oltretomba che si collega alla tradizione classica greco-latina.

Le vicende prendono avvio nella primavera del 1300, quando Dante aveva trentacinque anni: alcuni studiosi ritengono abbiano preso avvio l'8 aprile, venerdì Santo, altri il 25 marzo, giorno che per i fiorentini era il primo dell'anno. Il 25 marzo è stato istituito nel 2020 su proposta del Ministro della Cultura Dario Franceschini il *Dantedi*³⁵, una giornata per celebrare il Sommo Poeta grazie a numerose iniziative organizzate dalle scuole, dagli studenti e dalle istituzioni culturali.

La narrazione di Dante nel mondo ultraterreno dura sette giorni ed è un viaggio che il poeta compie in prima persona: narra di essersi smarrito in una selva oscura (la vita peccaminosa) e, soccorso da Virgilio per intercessione di Beatrice, compirà un percorso verso la salvezza attraverso l'*Inferno* ed il *Purgatorio* da dove ascenderà al *Paradiso* sotto la guida della stessa donna amata.

Il viaggio di Dante non avviene su un piano orizzontale, piano lungo il quale si muove l'uomo sulla terra bensì in verticale, dalla terra al cielo assumendo per questo motivo uno specifico significato: alla struttura fisica del mondo ultraterreno ideato da Dante corrisponde un ordinamento morale poiché la stessa collocazione nelle anime in rapporto e distanza a Dio è data dalla gravità delle colpe o dalla bontà dei meriti. Come riconosce Bachtin egli costruisce un meraviglioso piano plastico di un mondo che vive e si muove salendo o

³⁵ <https://accademiadellacrusca.it/contenuti/lacruscaacasa-25-marzo-2020-il-primodanted/7906>

scendendo dentro la sua verticale³⁶. Quello di Dante è un vero cronotopo verticale in quanto «i connotati del tempo si manifestano nello spazio al quale in tempo dà senso e misura»³⁷. Le figure che popolano questo mondo verticale sono profondamente storiche e su ognuna di esse sono impressi i connotati del tempo ed è proprio qui che si viene a creare la straordinaria tensione del mondo dantesco: la lotta tra il presente tempo storico e l'idealità ultraterrena extratemporale che lo rendono un poema vivo ed attuale, che ha ispirato ed ispira ogni forma d'arte: figurativa, letteraria, cinematografica, oltre ad essere fonte di itinerari letterari, come sarà analizzato in seguito.

La cosmologia dantesca è di origine aristotelica e poggia in particolar modo sulle teorie dell'astronomo greco Tolomeo (II sec d. C.). La discesa del poeta avviene dalla città di Gerusalemme nell'emisfero Nord della Terra e la prima cantica è ambientata in un'immensa voragine il cui vertice coincide con il centro della terra, dove si trova Lucifero, l'«angelo caduto» dal suo stato di grazia ed allontanato dal Paradiso per la sua rivolta contro Dio. L'inferno dantesco è diviso in nove gironi (dieci con l'Antinferno) nei quali sono puniti i violenti contro il prossimo, contro se stessi e contro Dio secondo il criterio del contrappasso, in modo da corrispondere per analogia o per contrasto al peccato commesso in vita. La seconda cantica è dedicata a coloro che scontano i propri peccati in Purgatorio ed hanno la speranza di poter essere ammessi in futuro, dopo l'espiazione delle proprie colpe, al cospetto di Dio: si tratta di una montagna altissima ripartita in quattro zone: la spiaggia, l'Antipurgatorio, il Purgatorio propriamente detto diviso in nove parti ed il Paradiso Terrestre. Qui le anime passano attraverso tutti i gironi in un processo che ricorda il sacramento della confessione al fine di espiare le proprie tendenze peccaminose. Nel paradiso terrestre Dante, dopo essere stato immerso nell'acqua dei fiumi *Leté* (che dà oblio al peccato) ed *Eunoé* (che rinsalda il ricordo del bene) è pronto, sotto la guida di Beatrice, per ascendere al paradiso che egli descrive come costituito da nove cieli rotanti e dall'Empireo, dove si trova la candida rosa e dove Dante giunge alla contemplazione di Dio (*Paradiso*, XXXIII, vv.142-145):

*A l'alta fantasia qui mancò possa
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle.*

³⁶ Michail Michajlovič Bachtin, *Le forme del tempo e del cronotopo nel romanzo*, in *Estetica e romanzo*, Einaudi, Torino, 1979, pp. 302-305

³⁷ *ivi*, pp.231-232

2.3. Presupposti per la costruzione di un itinerario letterario sull'esperienza de la "Divina Commedia"

Nel nome di Dante la cultura e la lingua italiana segnano il loro incardinarsi nei luoghi d'Italia, si pongono come un dato vitale che ha animato nel tempo l'ambiente ed il paesaggio d'Italia, le sue bellezze naturali e gli infiniti splendori dell'arte, dell'architettura, dell'urbanistica, del vario e contraddittorio fare umano³⁸.

Il capolavoro di Dante è profondamente legato all'Italia e al suo paesaggio. Nonostante la *Commedia* sia ambientata in un mondo ultraterreno, i luoghi si legano alle vicende storiche ed ai personaggi che la vivono e per questo motivo hanno ispirato ed ispirano studiosi e turisti nazionali ed internazionali a ripercorrere le tracce segnate da Dante: nelle pagine che seguono saranno evidenziati alcuni studi relativi alla geografia nell'opera di Dante oltre ad essere analizzati i lodevoli progetti già in atto per valorizzare le terre delle quali il Poeta ha parlato e che ha percorso, in particolar modo durante gli anni dell'esilio perpetuo dalla sua Firenze, «la mia terra / che fuor di sé mi serra» (*Rime*, CXVI 77-78) che ebbe tuttavia il merito di allargare «l'orizzonte di Dante e di fiorentino lo fece cittadino d'Italia»³⁹.

2.3.1. Studi geografico-letterari dedicati alla *Commedia*

Tra coloro i quali hanno studiato i testi del poeta da un punto di vista anche geografico e spaziale vi è da annoverare Giulio Ferroni, professore emerito della Sapienza di Roma che nel 2019 ha pubblicato in collaborazione con la casa editrice La nave di Teseo + ed il sostegno della Società Dante Alighieri l'opera *L'Italia di Dante: viaggio nel paese della Commedia*. In essa, seguendo la traccia della Divina Commedia e quasi ripetendone il percorso (se non fosse per i «mezzi di trasporto la cui velocità è del tutto incongrua con quella dei tempi di Dante»⁴⁰), egli ha compiuto un viaggio all'interno della storia e della letteratura italiana seguendo i versi e le terzine del sommo poeta che conservano la straordinaria capacità di restituire evidenza ai luoghi che il poeta ha visitato e non solo, anche quelli incidentalmente citati nel suo capolavoro sin dal primo canto dell'*Inferno*. L'Italia è il «bel paese là dove 'sì suona» ed il percorso di Ferroni assume la finalità di ritrovare in questi

³⁸ Giulio Ferroni, *L'Italia di Dante : viaggio nel paese della Commedia.*, Milano, La nave di Teseo + DA, Società Dante Alighieri, 2019, p. 18

³⁹ Michele Barbi, *Vita di Dante*, Firenze, Sansoni, 1965, p. 19

⁴⁰ *ivi*, p. 19

luoghi una ricchezza, storica e letteraria, che spesso faticiamo a riconoscere anche là dove ci troviamo a vivere⁴¹.

L'opera dello scrittore è divisa in capitoli che portano i nomi dei luoghi danteschi: città, zone non limitate ai confini regionali poiché al tempo di Dante non erano stati stabiliti e, come ricorda l'autore nei *Ringraziamenti*, è l'approdo di un lungo cammino iniziato nell'aprile del 2014 con il viaggio e si è concluso con l'esito editoriale del 2019. Lo stesso autore, nel 2015 scrive dei luoghi danteschi:

La Commedia chiama in causa i luoghi del mondo reale, e in particolare dell'Italia, nella loro più concreta fisicità, nei loro contorni più precisi e definiti, fissati in pochi tratti che ne fanno sentire tutta la densità, il colore, il rilievo, l'evidenza visiva. I luoghi che Dante nomina sono dei corpi, che sembrano come aggettare nello spazio, richiedere la nostra presenza fisica; è come se ci stessi dentro, se ne percepiamo i reali contorni, ne respiriamo l'aria e la polvere⁴².

Nonostante il viaggio di Dante Alighieri sia ambientato in un oltretomba onirico e metafisico, la Commedia si nutre di luoghi reali, perfettamente mappabili grazie ad una «scrittura cartografica»⁴³ come evidenziato nell'opera di Theodore J. Cachey JR, docente presso la University of Notre Dame e considerato uno dei più affermati italianisti americani, il quale sottolinea il contributo del poeta nell'aver compiuto una funzione cartografica prima che la riproduzione meccanica di testi ed immagini rendesse possibile un'ampia diffusione di mappe, promuovendo l'invenzione cartografica dell'Italia e del Mediterraneo durante il Trecento grazie allo stile di scrittura.

In realtà già Dante Alighieri nel *De vulgari eloquentia* aveva mostrato una profonda sensibilità geografica nel trattare questioni linguistiche e letterarie e, non a caso, il saggio di Carlo Dionisotti *Geografia e storia della letteratura italiana*, caposaldo dello *spatial turn* italiano analizzato nell'*Introduzione*, lo considera come uno dei testi fondamentali per la sua trattazione.

Per questa caratteristica i luoghi sono stati nel corso del tempo oggetto di importanti progetti e ricostruzioni di carattere geo-letterario, tra cui sono da annoverare i recenti scritti di Pierluigi Magistri: *Commedia. Ambienti e paesaggi* frutto della contaminazione transdisciplinare delle riflessioni emerse nel corso del seminario di studi «Natura e paesaggio

⁴¹ <https://lanavediteseo.eu/portfolio/litalia-di-dante/>

⁴² Giulio Ferroni, *All'inizio di un viaggio dantesco*, in "Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia", XXVII (2015), 2, luglio-dicembre, p. 155.

⁴³ Theodore J. Cachey JR, *La mappa d'Italia in Dante, Petrarca e Boccaccio*, in "Le Tre Corone. Rivista Internazionale di Studi su Dante, Petrarca e Boccaccio", V, 2018, p. 17.

nella Divina Commedia» organizzato dal Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società dell'Università di Roma Tor Vergata in occasione del 750° anniversario della nascita del Sommo Poeta.

Magistri riconosce come quello percorso da Dante sia un *Itinerarium mentis in Deum*, un viaggio che incarna un costante movimento verso l'alto tuttavia riconosce ai luoghi il loro essere «legati ai paesaggi terreni con continui richiami a luoghi o fenomeni del mondo»⁴⁴ citando le parole della geografa Margherita Azzari nello scritto *Paesaggi e città nella Divina Commedia*, parte della raccolta di Magistri.

Nel 1932, in uno scritto dedicato a Dante ed al paesaggio, *Il paesaggio della Divina Commedia*, conservato negli annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa, il critico letterario Attilio Momigliano afferma come «la descrizione dei luoghi non è esteriore, scenografica: ferma la fantasia, ma per incatenare l'anima»⁴⁵, in un poema nel quale l'ambiente della terra è quasi del tutto assente oppure si intravede nei rari casi in cui «giova a colorire una pena [...] o in cui fu parte o causa o stimolo di una storia umana, inizio di un dramma che si continua nell' al di là»⁴⁶, come negli esempi emblematici della camera di Francesca o della torre di Ugolino.

Per i sopracitati motivi, oltre ad aver permesso la ricostruzione di importanti progetti geo-letterari, i luoghi danteschi hanno acquisito concretezza e sono stati opportunità di valorizzazione territoriale in chiave turistico-letteraria, proprio per il loro essere saldamente ancorati e perfettamente riconducibili a precisi luoghi reali, fondamentali per la Letteratura italiana per il Turismo Culturale, in quanto la Divina Commedia si configura come un vero e proprio «atlante geografico, storico e letterario del paesaggio italiano»⁴⁷, il cui studio dello spazio fisico ha beneficiato negli ultimi decenni dell'influenza della «svolta spaziale» analizzata nell' *Introduzione*, dopo secoli nei quali era stata analizzata maggiormente la realtà ultraterrena del poema.

⁴⁴ Margherita Azzari, *Paesaggi e città nella Divina Commedia*, in Pierluigi Magistri, *Commedia. Ambienti e paesaggi*, 2016, p. 37.

⁴⁵ Attilio Momigliano, *Il paesaggio della Divina Commedia*, Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia, Serie II, Vol. 1, No. 1, 1932, p. 37

⁴⁶ ibidem

⁴⁷ Alfonso Alessandrini, *Gli ecosistemi della natura*, in Stanislao Nievo, *I Parchi Letterari*, I, Roma, Ricciardi, 2000, p. 17.

2.3.2. Il parco letterario “Le terre di Dante”

Tra i più rilevanti risultati ispirati alle parole di Dante vi è il Parco letterario che trae origine dalle vicende biografiche e dalle narrazioni dantesche, in modo particolare dalla *Commedia*. Si tratta di una realtà diffusa in quanto comprende luoghi che si estendono dalla Toscana fino all’Emilia Romagna, le terre che il poeta frequentò maggiormente nel corso della propria vita e nelle quali trovò riparo ed accoglienza in seguito all’esilio del 1302: rispettivamente sessanta luoghi per la Toscana e trentuno per l’Emilia-Romagna, cui seguono il Veneto con trenta luoghi, tra i quali vi è da annoverare la città di Verona, che, come ricorda Carlo Dionisotti:

è nella storia letteraria una città dantesca non soltanto perché fu primo rifugio del poeta esule e conseguentemente parte importante dell’opera di lui, ma anche perché diventò patria dei discendenti, a cominciare dal primogenito Pietro fino all’estinzione della famiglia nel Cinquecento.⁴⁸

Ad essi seguono il Lazio, nel quale sono indicati quindici luoghi, la Liguria e l’Umbria con rispettivamente undici località e le Marche dove i luoghi legati al Sommo Poeta sono nove, così come per la Lombardia, mentre le località nelle quali i luoghi danteschi sono ricordati in numero minore sono il Piemonte, con otto, l’Italia meridionale con dieci luoghi mentre nelle isole della Sicilia e della Sardegna sono rispettivamente sei e quattro, come ricorda Assunto Mori nello scritto *Geografia nell’opera di Dante* (1922).

2.3.3. Il cammino di Dante

Come anticipato nell’introduzione, in linea anche con i trend turistici degli ultimi anni dei turismi lenti e della mobilità dolce o slow, in cui rientra il turismo dei cammini (incluso nel piano strategico del turismo 2023-2027), finalizzati a far entrare le persone in contatto con le realtà territoriali in una chiave esperienziale lenta, lontana dai ritmi frenetici, che si oppone al turismo di massa scandito da un consumo rapido e dalla velocità del quotidiano, nasce il progetto del *Cammino di Dante*.

Il percorso si sviluppa attraverso un anello di circa 400 Km congiungendo la Romagna ed il Casentino sulle vie medioevali che univano le due regioni al tempo del poeta per un totale di

⁴⁸ Carlo Dionisotti, Dante e Petrarca nella cultura veronese, in Giuseppe Billanovich, Giuseppe Frasso (a cura di), Petrarca, Verona e l’Europa, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Padova, Antenore, 1997, p. 1

20 tappe fisse, da percorrere in senso antiorario. I due estremi del percorso che costituiscono rispettivamente i punti di partenza e di arrivo sono rappresentati dalla Tomba di Dante a Ravenna e dal Museo Casa di Dante a Firenze⁴⁹.

Andata: Ravenna-Firenze⁵⁰

TAPPE	KM
Tappa 1: Ravenna – Ponte Passo Vico	19 Km
Tappa 2: Pontevico – Oriolo dei Fichi	18,4 Km
Tappa 3: Oriolo dei Fichi – Brisighella	16,8 Km
Tappa 4: Brisighella – Monte Romano	18,7 Km
Tappa 5: Monte Romano – Marradi	14,2 Km
Tappa 6: Marradi – San Benedetto in Alpe	23Km
Tappa 7: San Benedetto in Alpe – San Godenzo	13,2 Km
Tappa 8: San Godenzo – Dicomano	16,6 Km
Tappa 9: Dicomano – Pontassieve	21Km
Tappa 10: Pontassieve – Rosano – Firenze	20,7 Km

Ritorno: Firenze-Ravenna

TAPPE	KM
Tappa 11: Firenze – Bigallo – Pieve Pitiana	29,2 Km
Tappa 12: Pieve Pitiana – Prato di Strada	23,5 Km
Tappa 13: Prato di strada – Casalino	17,5 Km
Tappa 14: Casalino – Passo della Calla	18,1 Km

⁴⁹ <https://www.ilcamminodidante.it>

⁵⁰ <https://www.ilcamminodidante.it/tappe-e-percorso/il-cammino-di-dante-per-tappe/>

Tappa 15: Passo della Calla – Premilcuore	20,6 Km
Tappa 16: Premilcuore – Portico di Romagna	9,6 Km
Tappa 17: Portico di Romagna – Dovadola	27,5 Km
Tappa 18: Dovadola – Castrocaro – Forlì	22,6 Km
Tappa 19: Forlì – Ponte Passo Vico	15,3 Km
Tappa 20: Ponte Passo Vico – Ravenna	19 Km
Tappa 21: Pineta di Classe – Lido di Dante – Ravenna	23,8 km

Il progetto nasce con l'idea di non essere solamente un percorso di trekking bensì anche culturale, artistico, filosofico e spirituale, dato che il cammino impone all'uomo di relazionarsi con il proprio sé, con la possibilità di stimolare le proprie percezioni attraverso le parole del sommo poeta così da riscoprire con lentezza i meravigliosi paesaggi della Romagna e del Casentino attraverso le terre dei Conti Guidi con le meravigliose foreste ed i loro castelli che hanno ospitato Dante nel suo peregrinare, dove numerosi insediamenti eremitici erano sorti nel passato per la tranquillità e la pace della zona. Il percorso invita anche a soffermarsi sulle acque dell'Acquacheta nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna dalla cui potenza della cascata Dante ha preso ispirazione per restituire ai lettori il rumore assordante delle rapide del fiume infernale Fleggetonte:

*Come quel fiume c'ha proprio cammino
prima del Monte Viso 'nver' levante,
da la sinistra costa d'Apennino,*

*che si chiama Acquacheta suso,
avante che si divalli giù nel basso letto,
e a Forlì di quel nome è vacante,*

*rimbomba là sovra San Benedetto
de l'Alpe per cadere ad una scesa
ove dovea per mille esser recetto;*

(Inf. XVI, vv. 94-102)

2.3.4. Il treno di Dante

Tra le esperienze più interessanti sulle tracce del Sommo Poeta vi è inoltre quella del Treno di Dante, un'esperienza di viaggio unica a bordo di un treno storico, che attraversa il cuore dell'Appennino Tosco-Romagnolo alla scoperta delle terre che Dante Alighieri visitò nel suo cammino tra Firenze e Ravenna. Un percorso che coniuga celebri città d'arte e borghi medievali completamente immersi nella natura⁵¹.

L'esperienza è possibile in alcuni giorni selezionati e nei fine settimana primaverili ed autunnali e collega la città di Firenze, luogo natale di Dante, a quella di Ravenna dove egli è sepolto attraversando Borgo San Lorenzo, nel Mugello, Marradi, Brisighella (Città slow e riconosciuto tra i Borghi più Belli d'Italia e Bandiera Arancione del Touring Club Italiano, certificazione che premia la qualità turistico-ambientale di chi valorizza i piccoli borghi dell'entroterra) ed infine Faenza, città della maiolica, prima della tappa finale.

I 136 chilometri del percorso sono caratterizzati da un paesaggio ricco di sfaccettature: dai vigneti e le distese di ulivi e le antiche case coloniche ai boschi di faggi e castagni dell'Appennino per poi scendere tra le colline romagnole ricche di frutteti e coltivazioni in un percorso che attraversa anche il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola ed il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, dove sono presenti percorsi escursionistici adatti ad ogni difficoltà.

La tratta ferroviaria fu inaugurata nel 1893, considerata un vero prodigio dell'ingegneria di quei tempi pose fine a secoli di isolamento collegando per la prima volta il Tirreno al Mar Adriatico e viene tutt'ora percorsa a bordo del convoglio storico delle *cento porte*, uno dei simboli della locomozione ferroviaria italiana dei quali rimangono al giorno d'oggi pochi esemplari in Italia, concessi al pubblico solo in occasioni speciali come quella di poter percorrere il paesaggio attraversato da Dante che sembra rimasto intatto nonostante secoli di storia.

2.3.5. Le tre città di Dante: Firenze, Ravenna e Verona

⁵¹ <https://iltrenodidante.it>

Come evidenziato dalla biografia, le città cui Dante deve essere stato più legato e che annoverano il maggior numero di luoghi dedicati al poeta sono le tre città dantesche di Firenze, Ravenna e Verona.

Firenze viene evocata per la prima volta nel poema al canto VI dell'*Inferno*, vv. 49-51 attraverso le parole del concittadino Ciacco, punito tra i golosi:

[...] *La tua città, ch'è piena
d'invidia sì che già trabocca il sacco,
seco mi tenne in la vita serena*

La città che Dante ha amato, dove è nato e non poté più tornarvi è il luogo più ricco di itinerari e luoghi associati al sommo poeta: oltre alle trentaquattro lapidi con iscritte citazioni tratte dalla *Divina Commedia* collocate sulle facciate di alcuni edifici in ricordo dei principali eventi accaduti in città e dei suoi illustri cittadini vi sono il Duomo, il Battistero di San Giovanni, più volte citato nell'opera ed il *Sasso di Dante* dal quale secondo la leggenda Dante ammirava la costruzione della Cattedrale. Oltre a questi luoghi vi sono da ricordare la casa di Dante con il suo il profilo sul lastricato, la Chiesa di Santa Maria dei Cerchi nota per essere conosciuta come il luogo di sepoltura di Beatrice e la statua di Dante in piazza Santa Croce scolpita da Enrico Pazzi nel 1865 in occasione delle trionfali celebrazioni per il sesto centenario dantesco, che coincisero col primo anno di Firenze Capitale.

Anche Ravenna, la città che ha accolto Dante negli ultimi anni della sua vita, è citata numerose volte nel corso del Poema anche se in modo meno esplicito, tanto che Giovanni Pascoli lo definì «ravennate» e sostenne l'importanza della città nell'inspirare Dante durante la composizione della cantica del *Paradiso*, indicando i luoghi dai quali Dante avrebbe tratto la maggior ispirazione⁵²: la natura con la pineta di Classe e la postura «su la marina dove 'l Po discende» secondo le parole di Francesca da Rimini nel canto V dell'*Inferno* la quale nacque proprio in queste terre, la tradizione, le basiliche ed i mausolei patrimonio UNESCO (il Battistero degli Ariani e degli Ortodossi, la Cappella di S. Andrea, La Basilica di Sant'Apollinare Nuovo e quella di Sant'Apollinare in Classe, il Mausoleo di Teodorico e di Galla Placidia e la Basilica di San Vitale). In questa tranquillità finalmente ritrovata presso Guido da Polenta si dice il Poeta abbia anche insegnato.

⁵² Giovanni Pascoli, *La Mirabile Visione abbozzo d'una storia della Divina Comedia*, Bologna, Nicola Zanichelli Editore, Bologna, Tip. Cacciari, 1913, p. 16

La città dove Dante concluse la sua vita è anche il luogo nel quale giace in eterno nella «zona del silenzio», la porzione di centro storico dedicata alla pace ed al rispetto nel ricordo di Dante dove si trova anche la sua Tomba, un tempietto neoclassico progettato da Camillo Morigia nel 1780-1782 per ospitare il corpo del poeta.

Sin dalla sua morte, tuttavia, le spoglie di Dante furono interessate da una vivace contesa tra Ravenna e la città di Firenze che, fiera di avergli dato i natali, postuma voleva riparare l'antico torto della condanna all'esilio, ospitando le ossa di Dante Alighieri in un monumento progettato da Michelangelo all'interno della Chiesa di Santa Maria Novella.

Nel 1519, forte della propria parentela con Papa Leone X, una delegazione dei Medici fu quasi sul punto di ottenere la restituzione dei resti di Dante, se non che questi furono nascosti dai frati francescani al fine di mantenerli in città, come accadde anche più tardi durante la Seconda Guerra Mondiale per evitare possibili distruzioni. Celebre è la tomba di Dante anche nell'opera di Ugo Foscolo, le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, il cui protagonista *alter ego* dell'autore desidera togliersi la vita proprio sulla tomba del sommo poeta.

L'ultima città annoverata dal ministero dei Beni Culturali come città dantesca è il capoluogo scaligero, Verona, nella quale Dante trascorse quasi la metà del suo esilio: prima tra il 1303 ed il 1304 ospite di Bartolomeo della Scala presso l'attuale Palazzo del Podestà e poi tra il 1312 ed il 1318 accolto dal fratello di Bartolomeo, Cangrande.

Dante si riferisce direttamente al suo primo soggiorno veronese come luogo di rifugio attraverso le parole dell'avo Cacciaguida nel *Paradiso*:

*Lo primo tuo refugio e 'l primo ostello
sarà la cortesia del gran Lombardo
che 'n su la scala porta il santo uccello*

*ch'in te avrà sì benigno riguardo,
che del fare e del chieder, tra voi due,
fia primo quel che tra li altri è più tardo*
(*Paradiso*, XVII, vv. 70-75)

Tra i luoghi legati a Dante in questo polo culturale al tempo tra i più importanti della penisola è da annoverare la Piazza dei Signori, chiamata anche Piazza Dante, per la statua alta tre metri del sommo poeta inaugurata nel 1865 in occasione del sesto centenario della nascita, opera di Ugo Zannoni in marmo di carrara.

Altri punti di interesse per un itinerario dantesco nella città scaligera sono la Chiesa di San Fermo dove i suoi discendenti scelsero di collocare il proprio sepolcro, l'Arena che secondo alcuni avrebbe ispirato il Poeta nello strutturare i gironi dell'Inferno, la Chiesa di Sant'Anastasia dove recenti restauri hanno portato alla luce resti di affreschi Trecenteschi nei quali è rappresentato anche il profilo del poeta, forse il primo ritratto di Dante fuori Firenze. Altri luoghi sono la Chiesa di Sant'Elena, sulla cui parete esterna è riportata una targa commemorativa che ricorda la discussione di Dante del proprio trattato *Quaestio de aqua et terra*, la Biblioteca Capitolare dove scrisse parte della *Commedia* e Porta Borsari dove una targa ricorda il famoso Palio del Drappo Verde che per secoli si corse nella città scaligera ed è menzionato da Dante nel suo capolavoro (Canto XV dell'*Inferno*).

La *Divina Commedia* è inoltre legata ad un'altra tra le opere più conosciute nel panorama culturale mondiale ed alla principale attrattiva della città di Verona: la storia d'amore tra Romeo e Giulietta resa celebre dalla tragedia di Shakespeare. Posta sulla facciata di quella che si ritiene essere stata la casa di Romeo è riportata la citazione accanto ai versi del drammaturgo inglese del passo della *Divina Commedia* nella celebre invettiva del Canto VI, dedicato a tematiche politiche in cui Dante invita l'imperatore Alberto d'Austria in Italia per vedere la situazione di lotte che imperversavano la penisola, citando la famiglia e le contese tra Montecchi e Cappelletti:

*Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincie, ma bordello!*
[...]
*Vieni a veder Montecchi e Cappelletti,
Monaldi e Filippeschi, uom senza cura:
color già tristi, e questi con sospetti!*
(*Purgatorio*, VI, vv. 76-78 e 106-108)

2.3. I luoghi di Dante Alighieri e de la "Divina Commedia"

2.3.1. Premesse: Dante ed il Nordest

I luoghi di Dante sono, come analizzato, numerosissimi, ed è per questo motivo che quanto segue sarà legato ad una minima parte della produzione letteraria del sommo poeta, in particolar modo connesso alla mia storia individuale e personale di studentessa originaria del

Nordest e frequentante il percorso di laurea triennale in Progettazione e Gestione del Turismo Culturale presso l'Università di Padova. Desidero parlare per questo motivo dei luoghi che Dante ha attraversato nella mia terra natia e nella città che ha guidato il mio percorso accademico, spesso percorsi al di fuori dei più noti ma dall'interessante e notevole storia che si lega a quella del Poeta, come sottolineato dal recente progetto della Società Dante Alighieri sulle tracce di Dante seguendo la guida di Giulio Ferroni.

2.3.2. *La Marca Trevigiana*

Con Marca Trevigiana ci si riferisce al territorio che si estendeva intorno alla città di Treviso, capoluogo dell'omonima provincia ed è un modo di dire sviluppatosi nel XII secolo. Nella *Commedia* il territorio viene citato come «quella parte de la terra prava / italica che siede tra Rialto / e le fontane di Brenta e di Piava» (*Paradiso*, Canto IX, vv. 25-27) ed è uno dei protagonisti del canto attraverso le parole di Cunizza da Romano (1198-1279 circa), la quale si trova nel cielo di Venere dove dimorano le anime di coloro che in vita ricevettero impronta da quel pianeta e vissero prima nel turbine dei piaceri mondani, poi nello slancio d'amore per il vero bene. Ella fa un quadro della decadenza della Marca Trevigiana preannunciando, secondo la consuetudine dantesca delle profezie *post eventum*, l'assassinio di Rizzardo da Camino signore e vicario imperiale di Treviso avvenuto il 5 aprile 1312 per mano di un villano. Egli fu colpito a morte con una roncola mentre giocava a scacchi nella loggia del suo palazzo, dato il malcontento del popolo e dei nobili nei confronti della politica di personale dominio da lui intrapresa che «tal signoreggia e va con la testa alta» mentre vi era già chi stava preparando la *ragna*, la ragnatela nella quale sarà preso, alludendo all'assassinio. Dante ha sicuramente frequentato la città di Treviso, ospite di Gherardo da Camino signore della città fino alla morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1306. Tuttavia, cita la città senza nominarla mediante i due fiumi che l'attraversano e che in essa confluiscono: il Sile ed il Cagnano, il *Cagnàn*, termine che equivale a canale:

*e dove Sile e Cagnan s'accompagna,
tal signoreggia e va con la testa alta,
che già per lui carpir si fa la ragna
(Paradiso, Canto IX, 49-51)*

In effetti, come riconosce Giulio Ferroni, una delle caratteristiche di Treviso è data «dal suo rapporto con l'acqua, con i serpeggianti canali che si svolgono dai due fiumi»⁵³. Proprio dove s'incontrano i due fiumi, in zona universitaria, nel 1865 la municipalità di Treviso ha voluto omaggiare il poeta con un monumento a lui dedicato: il ponte Dante dal quale osservare il corso dei fiumi.

Tra i monumenti già esistenti all'epoca di Dante vi è la chiesa domenicana di San Nicolò, all'epoca in fase di costruzione in seguito all'impulso dato dal papa che succedette Bonifacio VIII alla sua morte nel 1303, il trevigiano Nicola di Boccassio (Benedetto XI) il quale aveva trascorso un periodo nell'annesso convento oltre alla «loggia militariss», la cosiddetta loggia dei Cavalieri, con buona probabilità datata 1276-1277, affrescata con scene di vita cavalleresca, e posta nel centro della città dove si svolgevano importanti atti pubblici.

La famiglia Da Romano che diede i natali a Cunizza prende il nome dal paese di Romano che al giorno d'oggi è conosciuto con il nome Romano d'Ezzelino nei cui pressi, salendo su un colle detto della Bastia si trova una torre circolare ottocentesca chiamata sia Torre di Ezzelino che torre Dante, dove sono riportate le parole di Cunizza nel IX canto del *Paradiso* (vv. 25-33):

*D'una radice nacqui e io ed ella:
Cunizza fui chiamata, e qui refulgo
perché mi vinse il lume d'esta stella;*

Cunizza era la sorella del tiranno Ezzelino III che Dante aveva già presentato come dannato nel primo girone del VII Cerchio dell'*Inferno*, dove si trovano i violenti contro il prossimo: «E quella fronte c'ha 'l pel così nero, / è Azzolino» (XII.109-110).

Valter Leonardo Puccetti nell'opera *Fuga in Paradiso: storia intertestuale di Cunizza da Romano* indaga sulla figura della donna che molto probabilmente Dante conobbe di persona a Firenze intorno agli anni '60 del XIII secolo dopo l'uccisione del fratello tiranno, le cui vicende personali furono condizionate proprio dalla stella di Venere: particolarmente noto è il ratto da parte di Sordello, ricordato come uno dei più importanti trovatori italiani in lingua provenzale anche per l'abbraccio con il concittadino Virgilio nel canto VI del *Purgatorio*, il quale la sottrasse ad un matrimonio politico combinato con il signore di Verona Rizzardo di San Bonifacio.

⁵³ Giulio Ferroni, *L'Italia di Dante : viaggio nel paese della Commedia.*, Milano, La nave di Teseo + DA, Società Dante Alighieri, 2019, p. 626

La figura di Cunizza è nota per i suoi tre matrimoni e per il suo finale ravvedimento: la dedizione in opere di carità le concessero l'accesso tra le schiere dei beati attraverso le parole di Dante, anche se per alcuni la posizione della donna è strategica ed egli è forse più attento ai propri fini artistici e politici di esaltare i ghibellini e colpire i guelfi veneti che non alle ragioni della obiettiva giustizia.

Rizzardo da Camino, del quale Cunizza predisse l'assassinio, era figlio di Gherardo, colui che ospitò il Poeta negli anni dell'esilio, come già ricordato. Dante lo ricorda come il «buon Gherardo» nel Canto XVI del *Purgatorio* nei versi 133-140:

“...Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio
di ch'è rimaso de la gente spenta,
in rimprovèro del secol selvaggio?”

"O tuo parlar m'inganna, o el mi tenta",
rispuose a me; “ché, parlandomi toscò,
par che del buon Gherardo nulla senta.

Per altro soprannome io no 'l conosco,
s'io no 'l togliesse da sua figlia Gaia...”

Come rimarcano i versi sopra citati, oltre a Rizzardo, Dante ricorda nella *Commedia* anche la figlia Gaia, anzi si potrebbe dire che lo stesso padre è ricordato in virtù della fama della figlia oltre ad essere un uomo saggio e simbolo del buon governo. Il soprannome con il quale il padre è conosciuto è *gajo* e quindi cultore di una vita nobile e serena motivo per il quale la Marca Trevigiana fu chiamata anche Marca gioiosa. Poche sono le notizie ed i documenti noti relativi alla vita di Gaia considerata, da alcuni suoi biografi e commentatori danteschi, la prima o una delle prime poetesse in volgare e soggetto di numerose opinioni contrastanti: secondo alcuni un esempio di virtù, per altri simbolo della donna poco casta.

Tra i luoghi danteschi nella città di Treviso legati alla famiglia dei da Camino vi è la chiesa e convento di Santa Caterina dei Servi di Maria, luogo dove all'epoca sorgeva il Palazzo dei signori che accolsero Dante nel suo peregrinare, più tardi raso al suolo da una sommossa popolare ed oggi sede dei Musei Civici.

Con un'espressione molto efficace Ferroni definisce Treviso "la città dei figli" poiché qui nella chiesa di San Francesco, dove in passato si trovavano anche le tombe della famiglia di Treviso, sono sepolti sia la figlia di Francesco Petrarca, Francesca, sia il figlio di Dante

Alighieri, Pietro. Quest'ultimo, che di Treviso ha ricoperto il ruolo di podestà dal 1362 al 21 aprile 1364 giorno della morte, è stato tra i primi commentatori dell'opera del padre.

Tra le destinazioni incluse nel progetto *nell'Italia di Dante* della società Dante Alighieri vi sono inoltre la città di Pieve di Soligo, detta la «perla del quartier del Piave», particolarmente nota per essere stata la terra natale del poeta Andrea Zanzotto e per estensione l'intera regione del Veneto delimitata da Cunizza ad est dal Tagliamento e ad Ovest (oltre che a Sud) dall'Adige:

*E ciò non pensa la turba presente
che Tagliamento e Adice richiude,
(Par., IX, vv. 43-44)*

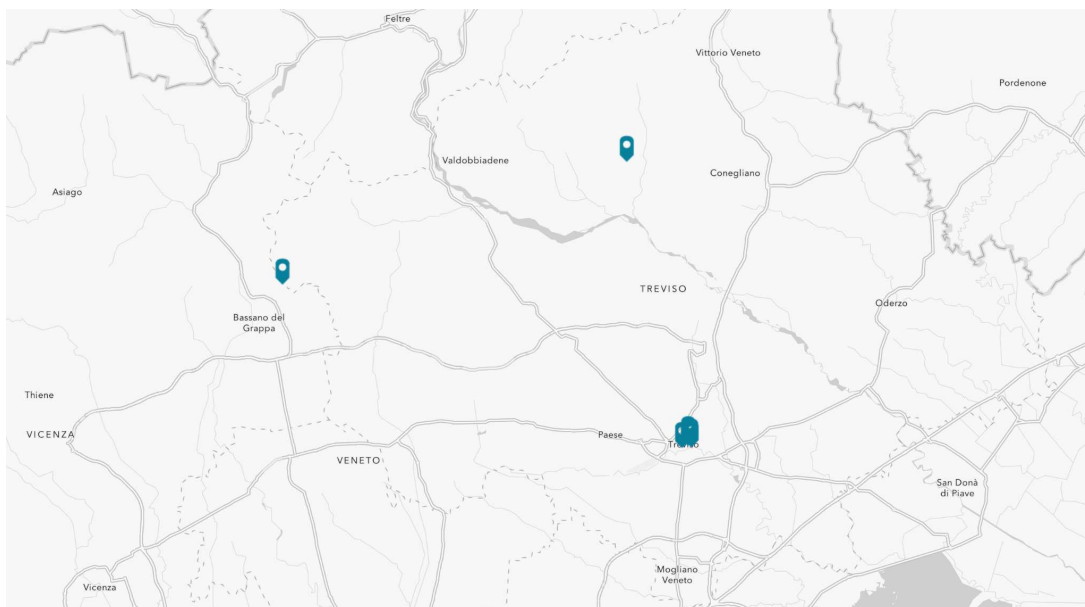


Fig 1: la Marca Trevigiana ed i luoghi danteschi (creata con ArcGIS StoryMaps)

2.3.3. Padova e dintorni

La città di Padova è stata un vivacissimo centro dell'età comunale ed uno dei poli culturali pre-umanistici che contribuirono alla riscoperta dell'antico e alla promozione di una stagione di grande vitalità urbanistica, artistica e letteraria anche grazie alla presenza dell'Università di Padova, la seconda più importante dopo Bologna. Raggiunse il suo massimo sviluppo tra il Trecento ed il Quattrocento, durante la signoria dei Carraresi. Di Dante si sa che visitò Padova in diverse fasi dei suoi soggiorni Veneti, accennando inoltre al volgare parlato a Padova due volte nell'opera *De vulgare eloquentia*, anche se probabilmente non ebbe

particolari simpatie per i guelfi padovani in quanto legato alle città di Ravenna e Verona, come riconosce Giulio Ferroni nel capitolo dedicato alla città di Padova dell'opera *l'Italia di Dante*. Per fare riferimento al territorio padovano Jacopo del Cassero, notevole guelfo originario di Fano che aveva trovato la morte in un agguato subito in questi territori controllati da Azzo VIII d'Este, nell'Antipurgatorio, utilizza l'espressione «in grembo a li Antenori» (Purg., V. 75) in quanto, secondo la leggenda, il troiano Antenore fu il mitico fondatore di *Patavium*. Secondo le narrazioni di Virgilio nell'Eneide e del padovano Tito Livio, il saggio consigliere dei troiani fuggì come Enea da Troia in fiamme portando la famiglia lungo le coste dalmate fino alla foce del Brenta, che risalì giungendo nelle zone patavine intorno al 1185 a.C. Qui consultò un oracolo il quale pronosticò all'eroe la fondazione di una grande e ricca città nel luogo dove sarebbe caduto l'uccello colpito da una freccia scoccata dallo stesso Antenore al fine di trovare il luogo destinato alla costruzione della futura *Patavium*.

Ad avvalorare la leggenda fu il padovano Lovato de' Lovati quando, nel 1274, nel dissepellire un antico sarcofago contenente uno scheletro, lo attribuì immediatamente all'eroe troiano, anche se analisi condotte nei secoli successivi hanno rilevato si tratti di un guerriero di origine ungherese morto tra il III ed il IV d.C. Al fine di proteggere il ritrovamento dalle intemperie fu costruita, sotto incoraggiamento dello stesso poeta padovano, un'arca ancora oggi conservata in Piazza Antenore.

Il mitico fondatore di Padova dà anche il nome ad una delle zone del Cocito dell'*Inferno* di Dante nella quale si trovano i traditori della patria, in quanto, secondo quanto ricordato dai mitografi, egli avrebbe consegnato ai Greci il Palladio, aperte le porte della città e il ventre del cavallo di legno.

Nella medesima piazza dell'arca un' epigrafe posta sulla facciata di palazzo Romanin Jacur, in via San Francesco, intreccia il destino di Dante, in quanto fu il luogo dove il Poeta visse a Padova nel periodo dell'esilio⁵⁴. L'iscrizione fu dettata dallo storico, fine letterato, epigrafista e patriota del XIX secolo Carlo Leoni (Padova 1812-1874) la quale recita:

FAZIONI E VENDETTE
QUI TRASSERO
DANTE
1306
DAI CARRARA DA GIOTTO

⁵⁴ Ferruccio Olivetti, *Dante Alighieri a Padova*. Ostiglia, A. Mondadori, 1921, p. 25

In ricordo del periodo trascorso presso la corte dei carraresi ed il verosimile incontro con Giotto di cui verrà trattato con maggiore spazio in seguito. Le epigrafi volute dallo storico patavino si trovano nelle vie del capoluogo e ad esse egli si dedicò tutta la vita per esprimere il desiderio di celebrare la propria città.

A Jacopo del Cassero Giulio Ferroni fa riferimento anche nel capitolo dedicato ad Oriago e Mira nell'area urbana della città metropolitana di Venezia nei versi 79-84 del canto V del *Purgatorio*:

*Ma s'io fosse fuggito inver' la Mira,
quando fu' sovraggiunto ad Oriaco,
ancor sarei di là dove si spira.
Corsi al palude, e le cannuce e 'l braco
m'impigliar sì ch'i' caddi; e lì vid'io
de le mie vene farsi in terra laco.*

In questi versi il guelfo ricorda come, dopo essere sbarcato sulla riva del Brenta, si trovò inseguito dai sicari di Azzo VIII, cui cercò di fuggire cercando di confondersi con la circostante palude. Impigliatosi tra le canne ed il fango fu raggiunto e mortalmente ferito, mentre forse sarebbe ancora dove si respira, tra i vivi, se fosse fuggito percorrendo la strada verso il centro di Mira.

Dante cita inoltre espressamente la città di Padova nei versi 46-48 del canto IX del *Paradiso* nella profezia di Cunizza da Romano già ricordata nel paragrafo dedicato al Nordest. In queste terzine la donna allude alla battaglia del 1314 in cui Cangrande della Scala, signore di Verona e vicario imperiale, con il sostegno dei ghibellini di Vicenza, sconfisse duramente i guelfi padovani in una zona paludosa formata dallo straripamento intenzionale del Bacchiglione da parte dei Vicentini, *l'acqua che Vincenza (e Padova) bagna*. Si narra che il sangue dei padovani, puniti duramente per la loro non sottomissione al vicario imperiale, mutò l'acqua del fiume, tingendola di rosso:

*ma tosto fia che Padova al palude
cangerà l'acqua che Vincenza bagna,
per essere al dover le genti crude;*

Come ricorda Giacomo Zanella nel capitolo dedicato alle *Guerre tra padovani e vicentini al tempo di Dante* nell'opera *Dante e Padova* edita nel 1865, il corso del Bacchiglione nella zona di Longare nel corso delle contese veniva convertito dai Vicentini in una palude:

«Più che il Simoenta nelle guerre di Troia è famoso il Bacchiglione in quelle funeste fazioni fra Padovani e Vicentini. Dopo avere coi suoi tortuosi avvolgimenti bagnate le frapposte campagne, il Bacchiglione entra in Padova a porre in movimento i mulini della Città. Ogni volta che si rompeva l'amicizia fra le due rivali, era cura dei Vicentini l'impedire che le acque del fiume scorressero verso Padova. A questo fine presso il ponte di Longare piantavano alcune palafitte, guardate da due grosse torri di legno; le acque straripando dilagavano le vicine pianure»⁵⁵

Già precedentemente la città di Padova compare nel XV canto dell'*Inferno*, nel quale Dante paragona i «duri margini» di pietra che costeggiano il sabbione infernale del sesto cerchio a quelli costruiti dai padovani lungo il Brenta per trattenere la furia delle acque e difendere i luoghi ameni delle ville ed i propri castelli costruiti lungo il corso del fiume, che verranno ricordati più tardi anche nelle opere di Carlo Goldoni, Johann Wolfgang von Goethe e Gabriele D'Annunzio, prima che aumentino di volume con lo sciogliersi della nevi della *Carentana*, la Carinzia:

*Quali Fiamminghi tra Guizzante e Bruggia,
temendo 'l fiotto che 'nver' lor s'avventa,
fanno lo schermo perché 'l mar si fuggia;*

*e quali Padoan lungo la Brenta,
per difender lor ville e lor castelli,
anzi che Carentana il caldo senta
(Inferno, XV, 4-12)*

Dante cita la città di Padova anche nel terzo girone del settimo cerchio al canto XVII dell'*Inferno* (vv. 64-70) quando, tra i numerosi fiorentini puniti in quanto usurai, incontra Rinaldo degli Scrovegni il quale aveva acquisito grandi ricchezze con la sua attività di prestare denaro, che per l'appunto gli ricorda «con questi Fiorentin son padoano» (*Inferno*, XVII, V. 70). Egli porta al collo una borsa con lo stemma di famiglia (una scrofa azzurra in campo bianco) come gli altri dannati della medesima pena ed è una figura particolarmente notevole in quanto il figlio, Enrico, fece innalzare a suffragio dell'anima del padre tra il 1303 ed il 1305 la Cappella di Santa Maria Annunciata o della Madonna dell'Arena eretta accanto alla

⁵⁵ Giacomo Zanella in *Dante e Padova: studi storico-critici*. Libreria Sacchetti Editrice, 1865, p.262

Chiesa degli Eremitani, nota in tutto il mondo per lo straordinario ciclo pittorico realizzato da Giotto e considerata una delle pietre miliari della civiltà occidentale in quanto segna una svolta radicale nell'arte e nella sensibilità moderne. Il ciclo pittorico affrescato da Giotto si dispiega sull'intera superficie interna della Cappella narrando le storie della vita della vergine e di Cristo lungo le navate laterali e sull'arco trionfale, i Vizi e le Virtù nello zoccolo delle pareti ed il maestoso Giudizio Universale della controfacciata.

La cronistoria degli affreschi di Giotto nella Chiesa di S. Maria dell'Arena è in correlazione al momento storico di Dante a Padova durante l'esilio ed i paralleli con situazioni dantesche negli affreschi sono numerose, consentendo di affermare che Dante visitò la Cappella durante la realizzazione del ciclo oppure in seguito alla sua conclusione. Di Dante si sa fosse consapevole delle qualità di Giotto e della sua rivoluzione pittorica come è noto dai versi 94-96 del canto XI del *Purgatorio*, attraverso le parole di Oderisi da Gubbio, minatore umbro tra i superbi, in merito alla transitorietà della fama:

*Credette Cimabue nella pittura
Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido,
Si che la fama di colui è oscura.*

Le analogie con Dante si fanno chiaramente più esplicite nell'affresco del Giudizio Universale per la varia rappresentazione degli orrori infernali, anche se Giotto, fedele ad una visione agostiniana, non rappresenta il luogo di transizione che è il Purgatorio.

La stessa figura di Enrico Scrovegni viene rappresentata da Giotto nell'atto dell'offerta di un modello della cappella in suffragio dell'anima del padre nella controfacciata. Nonostante questa offerta, come ricorda Giulio Ferroni, Dante ha posto ugualmente Reginaldo nell'*Inferno*, descrivendolo anche con accanimento e soffermandosi su una particolare espressione animalesca assunta dall'usuraio poiché «distorse la bocca e di fuor trasse la lingua, come bue che 'l naso lecchi» dopo aver predetto al fiorentino l'arrivo nel medesimo girone di un altro padovano, Vitaliano del Dente (allora ancora vivo) nella terzina che comprende i versi 66-69:

*Or te ne va; e perché se' vivo anco,
sappi che 'l mio vicin Vitaliano
sederà qui dal mio sinistro fianco.*

La Cappella degli Scrovegni è uno dei sette siti che rappresentano un insieme unico di eccezionale valore universale nominato patrimonio Unesco il 24 luglio 2021 nel corso della 44a sessione del Comitato del patrimonio mondiale a Fuzhou (Cina) insieme alla Chiesa dei santi Filippo e Giacomo agli Eremitani, al palazzo della Ragione, la Cappella della Reggia Carrarese, il Battistero della Cattedrale, la Basilica e convento del Santo, l'Oratorio di San Giorgio e quello di San Michele. I cicli affrescati del XIV che costituiscono il sito *Padova Urbs Picta* appartengono allo stesso periodo del sommo poeta e così come la *Commedia* costituisce una pietra miliare della nostra cultura, così gli affreschi che illustrano la grande novità del tempo ed un modo completamente nuovo di rappresentare la narrazione in pittura, segnano l'inizio di una nuova era nella storia dell'arte.

A suggellare l'importanza delle due figure illustri di Dante e Giotto nel capoluogo padovano vi sono le due statue a loro dedicate poste sotto la loggia Amulea lungo il *liston* (pavimentazione) in Prato della Valle, erette nel 1865 ad opera dello scultore svizzero-italiano Vincenzo Vela, tra le personalità che custodiscono la piazza ed hanno reso celebre agli occhi del mondo la città di Padova.

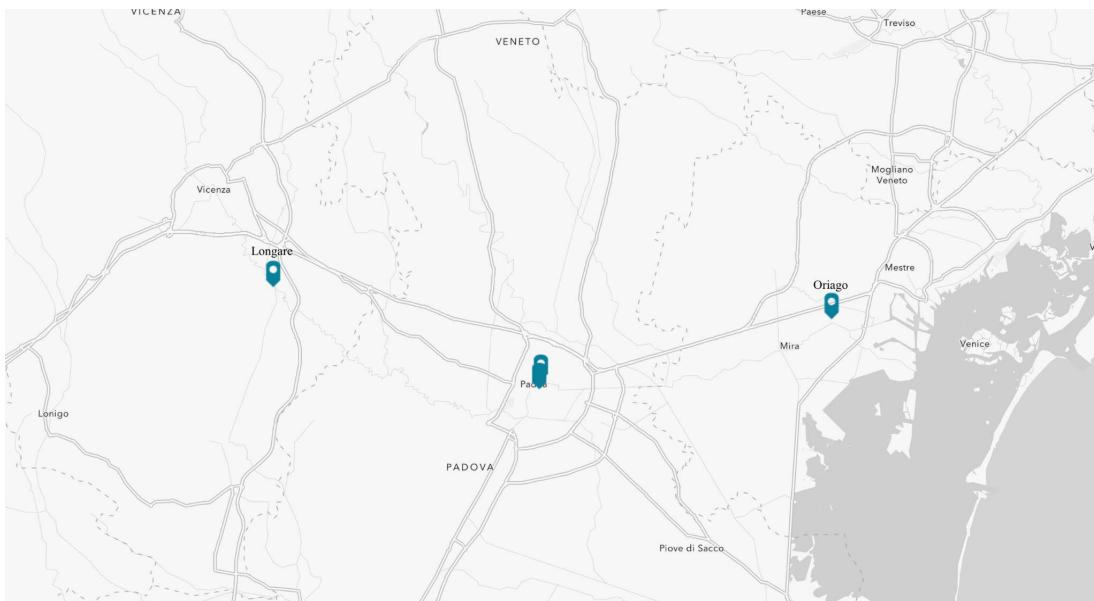


Fig 2: Padova e dintorni: i luoghi danteschi (creata con ArcGIS StoryMaps)

2.4. Conclusione all'opera di Dante

Come precedentemente annunciato, l'opera di Dante è vastissima e così la sua conoscenza del territorio della nostra penisola. Numerosi sono i progetti già in essere e la consapevolezza da

parte dei cittadini e delle amministrazioni locali nel riconoscere la *Commedia* una fonte di ricchezza per il turismo culturale e letterario e per costituire esempi virtuosi di itinerari che si snodano nelle nostre terre accompagnati dalle cantiche che rappresentano uno dei più alti prodotti della letteratura italiana e mondiale, per l'essere stata una delle opere più importanti della formazione della lingua italiana così come per le altre lingue nazionali delle opere affrontate nella trattazione in oggetto.

3. Introduzione al capolavoro di Elias Lönnrot

3.1. Contesto storico, romanticismo e nazionalismo finlandese

Il *Kalevala* è il poema nazionale finlandese, non un semplice racconto di eroi ma la vera ricostruzione storica del popolo finnico. Fu composto dal medico e filologo Elias Lönnrot, il quale nacque nel 1802 a Sammatti, nella Finlandia sud-occidentale, da una famiglia poverissima di sarti. Riuscì a frequentare la scuola grazie all'aiuto del fratello e del curato del villaggio, dimostrando fin da subito il suo interesse nei confronti della difesa del finlandese ed il desiderio per il suo innalzamento a lingua d'istruzione e cultura come membro dell'associazione studentesca. In questo periodo, infatti, l'*intelligentsia* finlandese scriveva in lingua svedese.

Lönnrot, ispirato dal lavoro *Mythologia Fennica* dello studioso e cappellano della parrocchia di Rantsila nell'Ostrobotnia settentrionale Christfried Ganander e supportato dall'aiuto di Reinhold von Becker, professore associato di storia all'università di Turku, intraprese il lavoro di collezionare e giustapporre canti popolari di argomento epico, lirico e magico, raccolti in prima persona e da altri folkloristi dalla viva voce dei cantori di Finlandia e Carelia.

In quel periodo l'Europa era pervasa dal romanticismo, movimento filosofico-letterario che, tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento, determinò un cambiamento di pensiero ed un profondo rinnovamento nelle lettere, nelle arti e nel pensiero in tutta Europa. Il termine trae le sue origini in Inghilterra nel seicento per indicare la materia tratta dai *romances*, narrazioni di contenuto cavalleresco e fantastico e sarà solo nella seconda metà del Settecento che il termine "romantico" inizia a circolare legando il proprio significato al mistero della natura, le fantasmagorie del paesaggio, la ricchezza fluttuante del reale⁵⁶, indicando l'intero cammino verso la modernità secondo l'analisi di August Wilhelm von Schlegel, uno dei fondatori della rivista programmatica del Romanticismo tedesco fondata a Berlino nel 1798 *Athenaeum*, in opposizione con lo spirito classico del mondo antico. Gli idiomi *vulgari* che nascono dalla mescolanza con il latino sono in questo periodo considerati il segno della modernità.

L'idea di raccogliere i canti popolari seguiva la scia del romanticismo e nazionalismo che dominavano l'Europa della prima metà del XIX secolo. Pioniera fu l'opera *Stimmen der*

⁵⁶ Ezio Raimondi, *Romanticismo italiano e romanticismo europeo*, Milano, Bruno Mondadori, 1997, p. 1

Völker in Ihren Liedern, pubblicata dal tedesco Johann Gottfried Herder alla fine del XVIII secolo (1778-1779) che incoraggiò la raccolta di poesie popolari in tutta Europa. Secondo i suoi insegnamenti, la storia dei popoli e la loro essenza più profonda si rifletteva meglio nella poesia popolare orale. Nello stesso periodo si sviluppò l'idea che «la poesia appartenesse al mondo e ai popoli, che non fosse un privilegio ereditario e privato di alcuni pochi raffinati e colti»⁵⁷ e fu sulla scia di queste influenze che Lönnrot iniziò a raccogliere i canti che costituiscono l'identità del popolo finlandese.

Il *Kalevala* vuole infatti raccontare la storia degli abitanti della Finlandia, la terra di Kaleva, il personaggio mitico che dà il nome al poema senza però mai comparirvi, colui che Lönnrot ritiene essere il primo ad essersi insediato nella penisola finlandese lasciando poi una discendenza che si sparse per queste terre. Il termine “kalevala” è infatti costituito del nome Kaleva ed il suffisso adessivo *-la*, traducibile per questo motivo con l'espressione «popolo di Kaleva», come indicato da Lönnrot nella prefazione al *Vanha Kalevala* del 1835⁵⁸.

Il testo ricostruisce la storia del popolo finlandese dagli albori fino all'arrivo del cristianesimo ed esso non rappresenta un'operazione puramente filologica di collezione dei testi antichi, bensì in molte parti è frutto della penna di Lönnrot il quale desiderava consegnare alla propria nazione un'epopea sulla scia degli antichi cicli epici di greci, islandesi e d'altre civiltà, unendo i racconti dedicati a Väinämöinen, Ilmarinen, Lemminkäinen ed altri illustri progenitori finlandesi in un contesto storico-ideologico influenzato dalla crescente ricerca all'indipendenza politica.

Luigi G. de Anna, Professore emerito di Storia della Cultura italiana presso l'Università di Turku (Finlandia), nella prefazione alla recente edizione del *Kalevala* del 2010, afferma come non ci sarebbe stato risveglio nazionale, quel movimento politico e culturale che molto ricorda il Risorgimento italiano, senza il poema raccolto da Elias Lönnrot.⁵⁹

Le analogie con il nostro paese e la storia dell'Italia sono molteplici. L'opera *La nazione del Risorgimento*, composta dallo storico italiano Alberto Mario Banti docente presso l'ateneo di Pisa, ricostruisce i meccanismi attraverso i quali alcuni intellettuali narrarono la nazione italiana sollecitando la militanza patriottica e, proprio grazie a questa narrazione retorica dotata di straordinaria forza comunicativa, diedero inizio alla rinascita della nazione, al periodo del Risorgimento.

⁵⁷ Johann Wolfgang von Goethe, *Aus meinem Leben*, In Herder, *Scritti pedagogici*, a cura di G. Harasim, Sandron, Milano-Palermo s.d., p. 27

⁵⁸ Elias Lönnrot, Introduzione all'edizione del 1835, in *Elias Lönnrot, Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 18

⁵⁹ Luigi Giuliano de Anna, Prefazione, in *Elias Lönnrot, Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 7

Fino a quel momento la Finlandia infatti non era stato uno stato autonomo ma aveva costituito parte integrante della Svezia e, più tardi nel 1809, era stata annessa alla Russia. Con l'integrazione nell'impero russo, nasceva il problema dell'identità dei finlandesi, i quali non erano più svedesi, non desideravano diventare russi e quindi non potevano che trovare nel loro passato le radici della propria, autentica cultura⁶⁰, fino al raggiungimento dell'indipendenza nel 1917.

L'effetto che la pubblicazione del *Kalevala* ebbe sul sentimento del paese e la portata culturale dell'opera di Lönnrot furono estremamente rilevanti: Il fatto che «il *Kalevala* fosse in realtà assai poco storico nella verità effettuale poco importò ai finlandesi, pronti a credere che la loro nazione esistesse già in età antichissima, e che il suo declino fosse dovuto proprio allo scomparire di quell'antica società, fatta di maghi dai molti incantesimi, di fabbri capaci di dar vita ai simulacri, di cavalieri terribili con i nemici e dolci con le dame»⁶¹. Come un Omero del Nord, Lönnrot fu capace di contribuire all'unificazione della propria nazione grazie al potere della parola.

Nell'introduzione alla prima edizione del 1835, l'autore ritiene doveroso spiegare il metodo di raccolta dei Runi nel corso degli anni presso la Carelia russa e finlandese, come in parte anche nella regione di Kajaani (al presente un distretto della Finlandia parte della provincia di Oulu nella regione del Kainuu della Finlandia centrale). Elias Lönnrot aveva raccolto, grazie ai viaggi nel territorio finlandese che comprendevano l'esplorazione delle province più isolate, una enorme quantità di materiale epico e di materiale lirico, circa 2400 poemi per 75000 versi complessivi⁶², dando così origine a un *épos* unitario. Le fonti cui Lönnrot attinge sono i *laulajat* (cantori) ed i *runojat* (poeti). Questi ultimi erano dei semplici contadini e pescatori analfabeti e poveri, in seguito innalzati al ruolo di aedi mitici. Trascrivendo i versi dalla memoria popolare e riconoscendo le fragilità di questa pratica data dalla tradizione orale che impedisce, anche a chi è dotato della memoria più brillante, il ricordare parola per parola un lungo canto nel modo esatto con il quale l'ha udito, Lönnrot incastona sapientemente le migliaia di versi in un fittissimo «mosaico», ottenendo il merito di aver composto la possente sinfonia dello spirito finnico oltre che aver mantenuto i vari dialetti del paese, emulando l'opera di Omero dal quale prende ispirazione per la raccolta dei *runot*.

⁶⁰ Luigi Giuliano de Anna, Prefazione, in Elias Lönnrot, *Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 7

⁶¹ *ivi*, p. 8

⁶² *ibidem*

Egli è stato capace di elaborare una *summa* di contrari, popolare e personale, poiché riunisce la tradizione finnica in una riedizione che tiene conto delle sue scelte, come scrisse nella prefazione all'edizione del 1835⁶³:

Sono persuaso che le strofe scorrano egregiamente nell'ordine che ho loro impresso, ma potrebbero essere ancor più fluide se accostate in altro modo.

Per il suddetto motivo, conscio che il *Kalevala* da lui composto era solo uno dei *Kalevalat* possibili, Lönnrot lasciò i quaderni su cui aveva registrato le numerose varianti raccolte, nonché i nomi dei cantori da cui le aveva ascoltate, affinché in futuro fosse possibile intraprendere studi sull'autentico materiale popolare, prescindendo dal modo in cui egli lo aveva utilizzato per compilare il poema.

Il proemio del *Kalevala* fa riferimento al desiderio di cantare al fine di celebrare la propria terra e la propria gente⁶⁴, in seguito riportato nella versione di Marcello Ganassini, tradotta nel 2010 in versi liberi. La traduzione di Ganassini è la più recente per quanto riguarda le edizioni italiane che si collocano al decimo posto del panorama europeo di traduzione del *Nuovo Kalevala* come ricorda Danilo Gheno professore emerito presso l'Università degli Studi di Padova, dopo l'edizione tedesca, francese, svedese, ungherese, russa, inglese, ceca, estone ed ucraina. La prima traduzione pubblicata nel 1909 è ad opera di Iginio Cocchi con prefazione di Domenico Ciàmpoli; la seconda ad un anno di distanza in versi ottonari di Paolo Emilio Pavolini ed infine la terza pubblicata da Francesco Di Silvestri-Falconieri del 1912.

Il proemio recita:

*Mieleni minun tekevi,
aivoni ajattelevi
lähteäni laulamahan,
saa'ani sanelemahan,
sukuvirttä suoltamahan,
lajivirttä laulamahan.
Sanat suussani sulavat,
puhe'et putoelevat,
kielelleni kerkiävät,*

L'animo mio aspira,
la mia mente medita
d'incominciare a cantare,
d'iniziare ad intonare,
dipanare un poema della stirpe,
recitare un carme della razza.
Le parole si sciogliono in bocca,
i discorsi precipitano,
irrompono sulla mia lingua,

⁶³ Elias Lönnrot, Introduzione all'edizione del 1835, in *Elias Lönnrot, Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 18

⁶⁴ *ivi*, p. 35

I poeti dimostrano di ricordare facilmente l'argomento passaggio per passaggio, tenendo a mente il maggior numero di versi e trasmettendoli, dimenticandone alcuni e perfezionandone altri, e ad ogni passaggio la forma originale lascerà il posto ad una completamente diversa. D'altro canto, la tradizione orale risiede in cantori straordinari, *runolaulajat*, «che ora non nascono più» ricorda Lönnrot riportando le parole di un contadino di ottant'anni del quale aveva trascritto i versi per due giorni ininterrottamente a Latvajärvi, presso Vuokkiniemi nella Carelia russa. Questi aveva umilmente ammesso come il padre fosse difficilmente paragonabile ai suoi stessi coevi: «Se mio padre fosse ancora in vita, non basterebbero due settimane per trascrivere tutto quello che sarebbe riuscito a recitare»⁶⁵. I versi venivano declamati da un rapsodo principale, *esilaulaja*, ed un accompagnatore, *säestäjä* o letteralmente, verseggiatore. «Stringiamo la mano nella mano, le dita tra gli spazi della dita»⁶⁶ recitano i versi 21-22 del primo *runo* del poema ad indicare il fatto che i versi venivano pronunciati ad alta voce dai cantori seduti l'uno di fronte all'altro ed alternandosi nel canto.

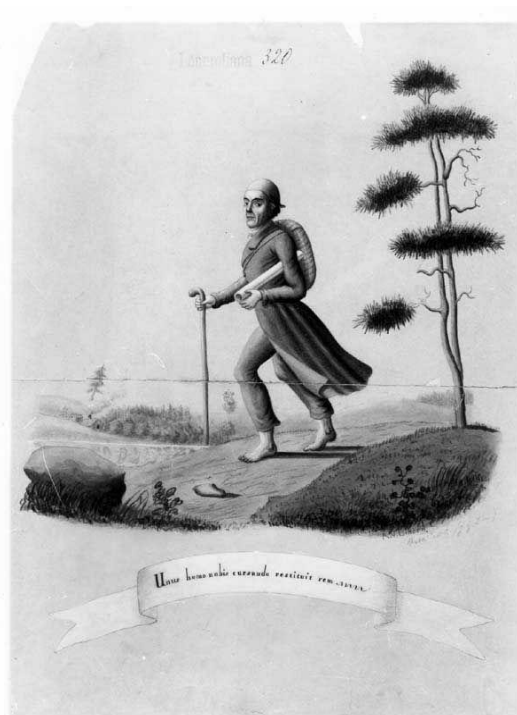


Fig 1: caricatura realizzata da di A.W. Lindén di Lönnrot, 1847. In basso la scritta: Unus homo nobis currendo restituit rem (Un solo uomo ci ha restituito una nazione camminando).

⁶⁵ Elias Lönnrot, Introduzione all'edizione del 1835, in *Elias Lönnrot, Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 18

⁶⁶ *ivi*, p. 35

L'opera di Lönnrot viene restituita in questa vignetta satirica (fig. 1) realizzata nel 1847 dove lo scrittore viene ritratto nella sua umiltà, scalzo. Lönnrot era laureato in medicina e nel 1833 ottenne un posto come medico distrettuale nella località di Kajaani, nel nord del paese, dove vi rimase fino al 1853, periodo durante il quale accostò al lavoro la sua passione e devozione alla raccolta dei canti popolari. Nello svolgere la sua attività, si spostava in una popolazione molto rarefatta in un'area enorme della Finlandia. Si dice viaggiasse scalzo portando sulle spalle un tavolino portatile ed una volta arrivato nei villaggi re-indossasse le scarpe e cominciasse a intonare i canti in modo tale che i poeti popolari (*runolaulajat*) lo seguissero ed iniziassero a narrare parti della storia delle quali Lönnrot non conosceva lo svolgimento. In questo modo Lönnrot ispira e suggerisce un modo di viaggiare ed esplorare lento, dedicato al benessere, in linea con la filosofia odierna del paese nordico, che si è posto l'obiettivo di essere destinazione sostenibile ed intercettare turisti che vi si recano alla ricerca del benessere personale. Concretamente, il governo finlandese si è reso promotore del *Sustainable Travel Finland programme (STF)*⁶⁷ con l'ambizioso obiettivo di modificare l'intera industria turistica in collaborazione con le regioni e le aziende attive nel settore al fine di nutrire e preservare l'incontaminata bellezza naturale finlandese, così come la cultura e lo stile di vita di un paese che per il sesto anno di seguito alla data del 20 Marzo 2023 è stato nominato il paese più felice al mondo secondo il World Happiness Report 2023 delle Nazioni Unite⁶⁸. Con il *Sustainable Travel Finland programme* la sostenibilità assume un punto di vista olistico al fine di considerare tutte le sue dimensioni (ecologica, culturale, sociale ed economica). Esso fornisce alle aziende un *toolkit* per l'adozione di misure e scelte sostenibili nelle operazioni quotidiane di una regione o di un'azienda.

Avviare il percorso di sviluppo di Sustainable Travel Finland o richiedere il marchio è gratuito per aziende o regioni. Tuttavia, le misure possono comportare costi e il lavoro richiede indubbiamente tempo e risorse umane. I benefici per le aziende e le destinazioni premiate con il marchio Sustainable Travel Finland consistono nell'accesso ad un modello di sviluppo continuo attraverso la condivisione delle ultime informazioni sullo sviluppo sostenibile dei viaggi, il supporto al marketing e una visibilità aggiuntiva attraverso i canali di Visit Finland, parte di Business Finland Oy, una società senza scopo di lucro di proprietà al 100 % dello Stato finlandese che si occupa della promozione turistica del territorio attraverso i canali web⁶⁹.

⁶⁷<https://www.visitfinland.fi/en/liiketoiminnan-kehittaminen/vastuullinen-matkailu/sustainable-travel-finland>

⁶⁸ <https://worldhappiness.report>

⁶⁹ <https://www.visitfinland.com/en/terms-of-use/>

Per celebrare il poema epico finlandese sin dal 1909 in Finlandia la data del 28 febbraio viene ufficialmente ricordata come il *Kalevalan päivä*, il «Giorno del *Kalevala*», in occasione della giornata della cultura finlandese nel corso della quale vengono organizzati ogni anno numerosi eventi. L'anno che viene ricordato è quello del 1835, nel quale ricorre il sopracitato giorno in cui l'autore appose la sua firma alla prefazione della prima edizione del *Vanha Kalevala* («Vecchio *Kalevala*»), cui seguirà l'edizione del 1849, canonica, dell' *Uusi Kalevala* («Nuovo *Kalevala*») o più semplicemente *Kalevala*.

In tutti i canti si narra di due popoli, Pohjola e Kalevala, in perpetuo conflitto tra loro. Secondo la tradizione, a capo del popolo di Pohjola (da *pohja* nord), «fondo», quindi «terra remota» con suffisso adessivo *-la*⁷⁰) vi è Louhi, figura temibile descritta come signora del Nord. La stirpe di Kalevala conta una schiera di eroi a capo dei quali vi sono Väinämöinen, Ilmarinen e Lemminkäinen le cui vicende vengono narrate separatamente nella prima parte del poema.

Väinämöinen è il figlio di Ilmatar, Figlia dell'Aria, così chiamata perché aveva preso vita spontaneamente nell'elemento aereo, la quale esisteva dal principio del tempo e, discesa nel mare, creò la terra. La gestazione dell'eroe dura settecento anni e per questo motivo egli nasce già anziano. Ma la sua senilità è ragione della sua profondissima sapienza in quanto depositario della conoscenza tradizionale del popolo finnico: conosce le origini profonde di tutte le cose ed è in grado di imporre il suo potere su di esse. È l'inventore del *kantele*: suonandolo, può incantare gli elementi della natura, affascinare gli esseri soprannaturali, indurre uomini e donne alla gioia, alla danza, al pianto o al sonno. A lui sono dedicati i *runot* 1-30 ed i 16-18 del secondo ciclo dedicato alle sue vicende nell' *Uusi Kalevala*.

La seconda figura fondamentale tra gli eroi di Kalevala è quella di Ilmarinen, abile fabbro e artigiano il quale vanta, tra le sue opere, la forgia del *Sampo* per la temibile signora del Nord: il fantastico, indecifrabile strumento che garantisce ricchezza e gioia a chiunque lo possieda, le cui vicende si intrecciano a quelle di Väinämöinen ed ai quali sono dedicati i *runot* 19-25 delle nozze con la figlia di Louhi.

Le vicende del terzo ed ultimo eroe della terra di *Kalevala*, Lemminkäinen, sono narrate nei *runot* 11-15 e 26-30. Egli è un avventuriero, il quale nel corso del poema verrà ucciso e poi resuscitato dalla vecchia madre.

La seconda parte del poema vede i tre eroi riunirsi per la vicenda centrale al fine di strappare il *sampo* alla signora del Nord, la quale tuttavia una volta accortasi del gesto li insegue e nel

⁷⁰ Elias Lönnrot, *Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 50, note

corso della lotta il *sampo* cade tra i flutti, rompendosi: i frammenti più grossi cadono sul fondo, dove alimenteranno da allora in poi le inesauribili ricchezze del mare mentre i più piccoli vengono raccolti da Väinämöinen e portati a Kalevala, dove contribuiranno alla futura ricchezza e prosperità del paese. Il furto causa l'indignazione dell'anziana signora di Pohjola, la quale invia nella terra di Kaleva pestilenze, un ferocissimo orso, ruba dal cielo il sole e la luna e spegne il fuoco, in modo da gettare il popolo di Kalevala nelle tenebre. Gli eroi riescono a riportare l'ordine nella propria terra ed il poema si conclude con l'ultimo *runo*, il 50, dedicato alla vergine-madre Marjatta, nelle cui vicende sono numerose le similitudini con quelle cristiane: in primo luogo il nome, il quale riecheggia quello della Vergine Maria. In secondo luogo, ella concepisce il proprio figlio ingoiando una bacca; costui sarà dapprima condannato a morte (così come accadde con Gesù da parte di Erode) ed in seguito consacrato a re di Carelia, intrecciando *tópos* della tradizione popolare e ricordando il mito virgiliano nelle *Bucoliche* dedicato al ritorno dell'età dell'oro.

3.2. Presupposti per la costruzione di un itinerario letterario sull'esperienza del Kalevala

Ritrovare toponimi definiti nel *Kalevala* non è frequente, tuttavia il paesaggio che il popolo finlandese ha avuto negli occhi non poteva che diventare lo sfondo per gli avvenimenti narrati nel poema epico. Con questo proposito l'itinerario nasce con il desiderio di giungere alle radici delle tradizioni e della cultura del popolo finnico e vivere il paese a pieno: attraverso il paesaggio costituito da interminabili distese di foreste, laghi, isole e ghiaccio e le tradizioni culturali della sauna, tutto ciò con il sottofondo del suono del *kantele* entrando in contatto con il mondo ugrofinnico, a partire da una lingua molto diversa da quelle scandinave, vicine solo geograficamente. La Finlandia ha inoltre un'ulteriore ricchezza data dalla sua particolare posizione tra Oriente e Occidente che ne ha fatto un luogo di confine e punto di intersezione tra diverse culture, arricchendola di influenze arrivate da entrambe le direzioni⁷¹.

Come ogni altra forma di espressione culturale anche le vicende del *Kalevala* si legano profondamente all'habitat di riferimento. E poiché la Finlandia, con i suoi tre quarti di territorio ricoperto da foreste, è il paese che vanta in Europa la maggior superficie boschiva, la sua cultura popolare non poteva che formarsi in una relazione assai lunga e stretta tra l'essere umano e la foresta, e la natura, più in generale, è rimasta ancora oggi una parte

⁷¹ *Fiabe Finlandesi*, traduzione e postfazione di Giorgia Ferrari e Sanna Maria Martin, Milano, Iperborea, 2021 p.195

essenziale e integrante della sua identità. Nella rappresentazione della natura, colta nella sua ambivalenza, emergono le tracce di quella visione del mondo secondo la quale gli opposti, come il bene e il male, sono concepiti come complementari e non separati in maniera netta, dicotomica.

Un aspetto ulteriore che conferisce fascino al poema è dato dal fatto che, trattandosi di un poema epico ricco di elementi magici, Lönnrot, nella prefazione all'edizione del 1835, desidera avvertire il lettore sul fatto che alcuni fatti che ad una prima lettura sembrano privi di autenticità. In realtà, se esaminati sotto una luce diversa, possono trovare una spiegazione razionale, come la riflessione dedicata all'avvenimento della scomparsa del sole, attribuito alla signora di Pohjola nel *runo* quarantasettesimo, che rappresenta l'antagonista delle vicende del furto degli astri:

Nessuno di noi crede alle fatiche di Vainämöinen e Ilmarinen per recuperare il sole e la luna scomparsi, né ritiene che la signora di Pohjola li abbia nascosti in una montagna. Ma se ricordiamo quanto ci hanno detto circa i nostri antenati giunti ai confini del Nord da terre più meridionali, tenendo presente quanto lunghe siano le notti d'inverno alle alte latitudini, possiamo convenire che il fenomeno dovette sembrar loro straordinario al punto da suscitare il timore che il sole fosse davvero scomparso. Quando poi dovettero condividere vasti territori con i lapponi che già abitavano le regioni dell'attuale Finlandia e che avevano motivo di temere in quanto detentori di una magia più potente della loro, risulta evidente il motivo per il quale la colpa dell'oscuramento sia ricaduto proprio sulla signora di Pohjola.⁷²

Alcuni *runot* quindi spiegano in modo empirico e favolistico avvenimenti che dovevano aver avuto un grande impatto nei confronti dei popoli non autoctoni e che ad oggi noi spieghiamo con il fenomeno delle notti polari, ovvero il periodo dell'anno a cavallo del solstizio d'inverno durante il quale il sole non sorge mai. Sono questi elementi, al confine tra la realtà e la magia, a rendere unico trascorrere un periodo nel paese e possono trasformare l'esperienza rendendola indimenticabile.

Elias Lönnrot compie undici viaggi⁷³ di ricerca, tutti accuratamente documentati. L'area che attrae maggiormente la sua attenzione è la Carelia Di Dvina, Carelia del Mar Bianco, attualmente sotto la giurisdizione russa; tuttavia, il punto di partenza per quasi tutte le spedizioni è la città di Kajaani, nella quale esercitava l'attività di medico.

⁷² Elias Lönnrot, Introduzione all'edizione del 1835, in *Elias Lönnrot, Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p.

⁷³ <https://www.juminkeko.fi/it/kalevala/tourdillonrot/>

Tra i progetti che hanno posto il *Kalevala* al centro nella costruzione di opportunità turistiche vi è quello finanziato dall'Unione Europea in collaborazione con la Russia⁷⁴, il Kalevala Parks avviato il primo Marzo 2003 e conclusosi il 31 Ottobre 2005 con l'obiettivo di creare un parco nazionale del *Kalevala*, unendo i parchi nazionali in progetto presso il comune di Suomussalmi in Finlandia (per un totale di 360 km²) e la parte settentrionale della Carelia orientale, Viena in Russia dove il parco nazionale sarebbe stato costituito di 750 km² e si troverebbe vicino al confine finlandese nella zona tra Martinselkonen e Raate, sotto la guida del *Metsähallitus, nature services of Northern Ostrobothnia and Kainuu* come lead partner finlandese, al cui fianco il progetto gli attori principali erano la riserva naturale e la municipalità di Kostomuksha ed il distretto di Kalevala in Russia mentre per la Finlandia la città di Suomussalmi, la compagnia turistica Villi Pohjola con sede a Rovaniemi in Lapponia ed il Museo del Kainuu.

In particolar modo, dal punto di vista della Finlandia, quella dei parchi nazionali è uno dei punti di forza della destinazione turistica. Con le sue numerose distese di foreste protette e le montagne, la Finlandia è infatti una delle mete ideali per l'escursionismo. Il paese vanta di 41 parchi nazionali i cui primi, Pallas-Ounastunturi e Pyhä, furono fondati nel 1938⁷⁵.

L'obiettivo del progetto non era solo quello di sostenere la creazione dei parchi nazionali di Kalevala, ma anche di creare un modello locale per la cooperazione e aumentare la conoscenza e l'apprezzamento delle culture forestali e della natura, anche da un punto di vista turistico al fine di facilitare la comunicazione tra i due luoghi di frontiera. L'obiettivo era anche quello di creare un modello operativo e una rete imprenditoriale che sostenesse i valori ecologici e culturali sostenibili tra l'area escursionistica di Hossa e gli attori in Russia.

Per la creazione di un itinerario sui luoghi letterari una delle caratteristiche chiave è la cooperazione, anche tra le aziende del territorio e delle destinazioni in quanto è la collaborazione che permette a tutto ciò di prendere forma. Nel caso studio del *Kalevala*, come è possibile sottolineare dall'esempio del precedente citato progetto, vi è il fattore della collaborazione transnazionale, essenziale dato che i luoghi del poema si trovano a cavallo tra i due paesi, Finlandia e Russia.

Uno dei progetti frutto di questa collaborazione è quello che dieci anni fa diede vita alla via di Ontrei Malinen's Kantele Tour Route⁷⁶ grazie all'iniziativa della Fondazione Juminkeko (uno dei più grandi centri nazionali dedicati al Kalevala). Il percorso nasce e si sviluppa per

⁷⁴<https://keep.eu/projects/13311/Kalevala-Parks-FI/>

⁷⁵ <https://www.visitfinland.com/it/posti-da-visitare/scopri-gli-stupendi-parchi-nazionali-della-finlandia/>

⁷⁶ <http://ontrei.fi/en/>

coloro che desiderano scoprire in modo indipendente la cultura e l'identità finlandese e si snoda tra il Kainuu, Finlandia e la Karelia di Viena in Russia, attraversando i villaggi di Kajaani, Sotkamo, Kuhmo, Rimpi, Kuivajärvi ed Hietajärvi in Finlandia; Kostamuksha, Voknavolok, Sudnozero, Voinitsa, Kalevala, Haikola, Panozero e Yushkozero in Russia. Il progetto prende il nome di Ontrei Malinen, uno dei più importanti cantori del *Kalevala*, dal quale Lönnrot ascoltò i migliori versi dedicati alle vicende del *sampo*. Era inoltre un eccellente suonatore del *kantele* e per questo motivo la fondazione Juminkeko desidera celebrarlo, organizzando anche lezioni per imparare a suonare lo strumento e dedicando la via al suo nome.

Tra le esperienze di viaggio italiane più significative nel paese vi sono quelle di Giuseppe Acerbi, Francesco Negri, Paolo Mantegazza e Stephen Sommier, cui nella prima metà del XX secolo si affiancano i viaggi di Stefania Türr e Maria A. Loschi, alcune turiste italiane che raggiunsero la Finlandia e dedicarono ai propri viaggi due diari che risultano molto più che semplici resoconti, sviluppando la propria narrazione su due livelli: uno descrittivo, che fornisce informazioni oggettive in merito alla storia, allo sviluppo economico ed alla posizione politica del paese; e uno discorsivo, che accompagna gli itinerari, evidenziando i tratti di un paese accogliente ed una natura incontaminata. Le narrazioni sono accompagnate da ricchi repertori fotografici mostrando da un lato, oggettivamente, una nazione in rapida crescita e dall'altro cercano di mettere l'ignaro lettore a proprio agio in una parte del mondo ancora sconosciuta al tempo⁷⁷, rafforzando la parola scritta.

Se da un lato le memorie di viaggio di Stefania Türr raccolte nell'opera *I viaggi meravigliosi* (1925) si rivolgono non solo a un pubblico generico, ma anche a potenziali operatori commerciali interessati all'area fenno-scandinava, ripercorrendo il viaggio dal capoluogo fiorentino verso Copenaghen, Oslo, Trondheim fino a raggiungere Capo Nord, le isole Svalbard, attraversando la Norvegia e la Svezia sulla via del ritorno per raggiungere Stoccolma e infine Helsinki, l'opera riporta anche alcune riproduzioni fotografiche di scene del *Kalevala*.

Dieci anni più tardi viene pubblicata l'opera *Itinerari finlandesi* di Maria A. Loschi, preceduta dalla prefazione di Alessandro Pavolini, figlio del traduttore del *Kalevala*, Paolo Emilio Pavolini, esperto di lingue nordiche ed orientali. In questa raccolta di ricordi dedicata interamente alla Finlandia, accanto ai racconti oggettivi si intersecano quelli del *travelogue* da Helsinki fino alla Lapponia, nei quali traspare l'ammirazione dell'autrice per il paese dai

⁷⁷ Rosella Perugi, *Immagini e parole: percorsi di viaggiatrici italiane nella Finlandia indipendente*, 2020, pp. 118.

mille laghi. Il capitolo XII che conclude il libro è interamente dedicato al *Kalevala* anche se la lettura di Loschi è del tutto particolare, in quanto esamina solo gli aspetti dedicati alla famiglia e alle donne, trascurando intenzionalmente il tema principale del libro, quello mitico-eroico.

Al fianco di queste esperienze ancora piuttosto rare, contributo in un campo di ricerca che fino a poco tempo addietro era stato di «pertinenza maschile»⁷⁸ vi sono le esperienze pionieristiche in particolar modo di Giuseppe Acerbi (Castel Goffredo, 1773-1846), futuro direttore della «Biblioteca Italiana» a partire dal 1816, in seguito alla rinuncia da parte di Ugo Foscolo, il quale a partire dal 1797 aveva compiuto un viaggio che dall'Italia aveva come obiettivo Capo Nord, un viaggio che viene definito un “grand tour al contrario” in quanto contrapposto alla comune pratica degli uomini provenienti dalle classi sociali più abbienti, come evidenziato nell'introduzione, di recarsi in visita attraverso la Germania, Francia, Fiandre, Svizzera con una conclusione solitamente nella penisola italiana. Acerbi si pone in linea con l'atteggiamento mentale del *grandtourist*, dimostrando tuttavia un punto geografico e culturale rovesciato, seguendo una traiettoria che va dal «centro» alla periferia, comportando l'ingresso di una dimensione geografica che è al contempo appartenente al continente europeo tuttavia ad esso quasi estranea per le sue condizioni estreme e diverse territorialmente e culturalmente.

Il taccuino di viaggio acerbiano è redatto in uno stile scarno e nervoso, accompagnato da disegni che raffigurano persone, animali, piante, case ed imbarcazioni e fu più tardi tramutato in un racconto pubblicato a Londra nel 1802 con il titolo *Travels through Sweden, Finland and Lapland, to the Nord Cape in the years 1798 and 1799* tradotta in italiano solo nel 1832⁷⁹.

Il merito di Acerbi è quello di essere stato il primo italiano a spingersi fino ai limiti del continente europeo, «zona di confine che ha valore antropologico, culturale, geografico, climatico; limite della civiltà occidentale, limite della stessa natura umana, limite dell'ecumene»⁸⁰ ed aver assunto un punto di vista di esplorazione e scoperta diverso dai viaggiatori italiani del Settecento nel Nord europeo, anche perché è sempre stato uno spazio

⁷⁸ Shirley Foster, Aara Mills (a cura di), *An Anthology of Women's Travel Writing*. Manchester: Manchester University Press, 2002, p.5.

⁷⁹ Giulia Vincenti, *Giuseppe Acerbi e Capo Nord: alcune note su un Grand Tour «rovesciato»* in Battaglini, Francesco, Luigi Russo, and Gianluca Casagrande, *Il gelido Nord. Alcune riflessioni fra geografia, esplorazione e storia dell'Arte*, GREAL reports, Università Europea di Roma, 2022, pp. 104.

⁸⁰ Vincenzo De Caprio, *Acerbi, la Finlandia e l'Austria felix* in *Giuseppe Acerbi, i travels e la conoscenza della finlandia in Italia*, Atti del convegno, (a cura di) Vincenzo De Caprio e Piero Gualtierotti Manziana, Vecchiarelli Editore, 2003, p.9

considerato marginale in quanto parte del regno di Svezia. Lo stesso autore sente di rappresentare anche un punto di riferimento per coloro che viaggeranno attraverso quei luoghi dopo di lui, come risulta evidente da una frase presente nella *preface* ai *Travels*: tra i motivi che l'hanno indotto a pubblicare l'opera, egli include «a desire of being useful to future travellers»⁸¹.

Nel 1799 Acerbi arrivò a Turku, la vecchia capitale della Finlandia, dove gli fu consegnata l'opera di Henrik Gabriel Porthan, rettore dell'università di Turku, *De Poesi Fennica*, in latino, considerata la prima lingua letteraria del paese. L'incontro col Porthan e la lettura della sua dissertazione e le discussioni con il dotto studioso suscitavano l'interesse di Acerbi per la poesia popolare finlandese. Di conseguenza, le descrizioni del folklore e della musica popolare occupano un posto di rilievo nell'esperienza acerbiana⁸², nelle cui descrizioni l'autore è riuscito a cogliere lo spirito ed i tratti distintivi con le altre culture europee, accanto alle descrizioni paesaggistiche effettuate secondo il gusto del *Sublime* e del *Pittoresco*, in linea con i fenomeni letterari europei, del quale una visione di una superficie ghiacciata a pagina 228 del primo volume costituisce un esempio emblematico:

«You meet often in those parts with what may be termed disruptions of the ice, which form a strange picturesque appearance, sometimes resembling the ruins of an ancient castle»

Tra i meriti riconosciuti allo studioso ed i proficui rapporti tuttora in vita grazie alla sua persona è da annoverare il fatto che Acerbi trascrisse note di diversi canti popolari, in quanto esso stesso profondo conoscitore di musica e la sigla della Radio Finlandese è stata ricostruita in base ad una melodia da lui raccolta.

3.3. I luoghi di Elias Lönnrot e del Kalevala

L'itinerario suggerito nello studio preso in considerazione, sulla linea dei presupposti teorici della sezione introduttiva che ha sottolineato come il turismo letterario sia una forma di «viaggio indotto da, o associato con, opere di letteratura, autori e luoghi presenti all'interno della letteratura»⁸³, ha l'obiettivo di unire l'attività di raccolta dei *runot* di Lönnrot, i luoghi

⁸¹ Giuseppe Acerbi, *Travels Through Sweden, Finland, and Lapland, to the North Cape, in the Years 1798 and 1799*, London 1802, I, p. 346

⁸² Paula Loikala, *Giuseppe Acerbi ed il folklore finlandese* in *Giuseppe Acerbi, i travels e la conoscenza della Finlandia in Italia*, Atti del convegno, (a cura di) Vincenzo De Caprio e Piero Gualtierotti Manziana, Vecchiarelli Editore, 2003, p.9

⁸³ Glen Croy, *Literary Tourism*, in Peter Robinson (a cura di), *Tourism: The Key Concepts*, London and New York, Routledge, 2012, pp. 119-121.

dove essi sono stati raccolti e che hanno dato vita ai versi e la natura che domina il poema epico, tenendo conto anche gli aspetti odierni della cultura, attraversando numerose regioni dello stato finlandese: il Kainuu, la base per le ricerche portate avanti da Lönnrot, la regione dei laghi della quale troviamo diversi toponimi nel corso del poema, così come per la Carelia, la zona più orientale della Finlandia, concludendo con i luoghi Kalevaliani della Lapponia ed una breve riflessione sull'influenza del poema nell'arte pittorica esposta nella città di Helsinki.

3.3.1. *Il Kainuu*

Al fine di immedesimarsi nell'attività dello scrittore, la base per le esplorazioni può essere la città di Kajaani, capoluogo della regione di Kainuu. Elias Lönnrot fu sicuramente il viaggiatore più assiduo del Kainuu. Il suo lavoro di medico (1833-1853) lo porta a viaggiare per tutto il distretto, il quale può essere considerato il luogo di nascita del *Kalevala*. Lönnrot infatti apprende la maggior parte dei canti, e quelli migliori, nella Carelia del Mar Bianco, ma il manoscritto del *Kalevala* nasce a Helsinki e nelle zone della regione del Kainuu.

A Kajaani uno dei luoghi legati al poeta ed eretto in suo ricordo nel 1942 ad opera dello scultore Mauno Oittinen è la statua in suo onore, all'angolo delle vie Linnankatu e Brahenkatu, vicine alle rovine dell'antico castello.

Uno dei luoghi legati al poeta è il *Lönnrotin maja*⁸⁴, un cottage estivo dove Lönnrot ha trascorso parte del suo tempo in città, ristrutturato nel 2009 con l'obiettivo di riportare in vita l'adiacente giardino di erbe aromatiche e la consapevolezza del cottage come luogo legato al turismo culturale, finanziato anche dal ministero finlandese per l'educazione e la cultura. Ad oggi con le erbe vengono preparati prodotti sulla base di istruzioni fornite dallo stesso poeta in quanto medico.

Nei dintorni di Kajaani, ad Hövelö (Paltaniemi), Lönnrot soggiornò a cavallo tra gli anni 1834 e 1835 dove acquistò un edificio che si impegnò a ristrutturare e compose numerose parti del poema epico. Un anno più tardi, la distanza con Kajaani era difficile da percorrere tutti i giorni e Lönnrot decise di vendere la sua proprietà allo stesso prezzo cui l'aveva acquistata un anno addietro, 500 rubli⁸⁵.

⁸⁴ <https://visitkajaani.fi/en/service/lonnrots-hut-and-herb-garden/>

⁸⁵ <http://www.reijoheikkinen.fi/hovelo-kulttuurin-mahtitalo-hovelolahden-rannalla/>

Immersa nella natura incontaminata, i locali raccontano che Lönnrot firmò l'ultimo terzo del *Kalevala* mentre soggiornava nella canonica di Kuhmo⁸⁶, seconda tappa essenziale da includere nell'itinerario in quanto l'influenza di *Kalevala* a Kuhmo è innegabile: primo fra tutti il centro culturale Juminkeko, uno dei più grandi centri nazionali dedicati al *Kalevala* che mira a preservare, valorizzare e diffondere il patrimonio culturale legato all'epopea nazionale finlandese anche all'estero⁸⁷, ospitato all'interno di uno splendido edificio in legno costruito abbinando le tecniche tradizionali al design moderno: il tetto ricoperto di mirtilli rossi ed erica sostenuto da 24 colonne in legno conferisce un'aspetto unico alla struttura, progettata dagli architetti finlandesi di fama internazionale Mikko Heikkinen e Markku Komonen.

Nel 2019 la città di Kuhmo ha ottenuto un'importante riconoscimento da parte dell'UNESCO come città creativa in ambito letterario, nella cui applicazione è chiara la forte connessione tra Kuhmo e il *Kalevala*. L'ufficio UNESCO di Kuhmo si trova proprio nel centro culturale di Juminkeko. ed in città viene portato avanti il progetto "Kalevala's bridge to UNESCO" al fine di sviluppare modelli operativi per le attività legate al lavoro pratico di Kuhmo come Città della Letteratura ed organizzare eventi letterari in collaborazione con partner locali e stranieri.

Nell'ambito delle sue attività, il centro culturale Juminkeko si occupa di pubblicare inoltre libri, CD, DVD e cortometraggi sul *Kalevala* e la cultura careliana.

Attraverso le municipalità di Kajaani e Kuhmo passa anche la *Culture Route of Singing Heritage*⁸⁸ che da Salla, nella Lapponia finlandese, attraversa le parti orientali della Finlandia (attraverso la Carelia) fino alle parti orientali dell'Estonia (Narva, Onion Route ,Tartu, Setomaa), le parti orientali della Lettonia (area di Latgale, Upite e Daugavpils), ha un percorso laterale per Riga, e infine attraverso le parti nord-orientali della Lituania (area di Birzai) fino alla capitale della Lituania (Vilnius), unite dal patrimonio culturale immateriale del canto.

A 45 km da Kuhmo si trova il villaggio di Rimpi⁸⁹, sorto nella metà del XIX secolo vicinissimo al confine con la Russia il quale divenne l'ingresso principale alla Carelia del Mar Bianco. Eljas Ahtonen, meglio conosciuto come *Uljaska* di Rimpi, fu primo abitante del villaggio il quale divenne famoso dopo che Gallen-Kallela lo prese a modello per il

⁸⁶ Lönnrot, E., Nieminen, M. and Dobrinin, V. (1999) *Elias Lönnrotin matkat Kainuussa*. Oulu: Pohjoinen. p. 7

⁸⁷ <https://www.juminkeko.fi/en/activities/about-juminkeko/> il sito, oltre alla traduzione russa ed inglese, presenta la possibilità di consultare i contenuti anche in lingua italiana.

⁸⁸ <https://singingroute.com/about-the-route/>

⁸⁹ <https://www.juminkeko.fi/it/rimpi/>

Väinämöinen del celebre Trittico di Aino (sezione 3.5) la sua casa non esiste più poiché bruciata all'inizio della guerra d'inverno tuttavia è possibile visitare (con un permesso da parte della Polizia di frontiera) la *Kultakaivo* o *Kultalähde*, la Fonte d'oro citata da Lönnrot negli appunti del terzo viaggio e nell'opera *Mythologia Fennica* di Cristfried Ganander le cui acque sfociano nel Golfo di Botnia e nel Mar Bianco. Secondo la credenza tramandata a Rimpì, chi mangia una rana trovata nella fonte, riceverà un tesoro d'oro.

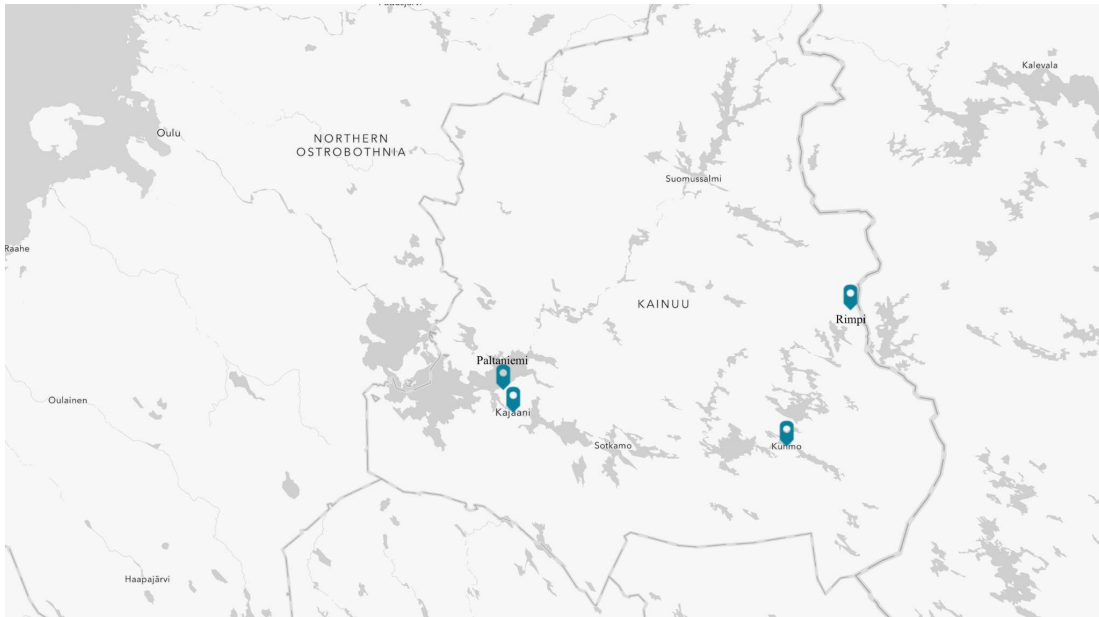


Fig 2: la regione del Kainuu ed i luoghi Kalevaliani (creata con ArcGIS StoryMaps)

3.3.2. La regione dei laghi

Tra le regioni più ricche di luoghi kalevaliani troviamo la regione dei laghi, la quale sembra quasi essere costituita da più acqua che terra. Acqua limpida e scintillante che riflette il cielo e le foreste con la perfezione di uno specchio⁹⁰. Lönnrot vi si recò di passaggio durante il suo terzo viaggio, compiuto nel 1832 durante il quale aveva raggiunto per la prima volta la Carelia del Mar Bianco, oggetto di primo piano dei suoi studi. La ricchezza di acqua e le tranquille foreste di abeti rossi, pini e betulle fanno da sfondo a luoghi citati nell'epopea e ricordati dai personaggi. In particolar modo nel *runo* terzo, nel quale prendono inizio le avventure degli eroi e dedicato allo scontro poetico tra Väinämöinen e il giovane lappone Joukahainen.

⁹⁰ Mara Vorhees, Catherine Le Nevez, Virginia Maxwell, *Finlandia*, Torino, Lonely Planet, 2018, p.176

Quest'ultimo, geloso del talento del primo lo sfida infatti in una tenzone di scienza, poiché in questo mondo fantastico e avventuroso più d'ogni altra cosa vale la parola sulla forza brutale⁹¹, citando luoghi di grande bellezza della regione dei laghi (versi 171-174)⁹²:

*Tieän puut Pisan mäellä,
hongat Hornan kalliolla:
pitkät on puut Pisan mäellä,
hongat Hornan kalliolla.*

Conosco gli alberi sul colle di Pisa,
i pini tra le rupi di Horna:
alti sono gli alberi sul colle di Pisa,
i pini tra le rupi di Horna.

Il colle di Pisa è il toponimo indicato per un'altura che gli studiosi hanno identificato tra i comuni di Nilsjä e Juankoski nella Savonia settentrionale che nel *runo* trentacinquesimo al verso 352 viene definito come territorio dai confini immensi. In forma di appellativo, Pisa assume il significato di "dèmone", con funzione rafforzativa nell'espressione *mene hiden pisaan*, letteralmente "vai al colle (di Pisa) del dèmone", cioè "vai al diavolo!". Il luogo fu visitato, nell'estate del 1832, da Elias Lönnrot il quale salì a Pisa anche se durante il suo viaggio a Nilsjä non registrò alcuna poesia⁹³.

L'area di Pisa è considerata una zona paesaggistica di valore nazionale per la sua ricchezza floristico-vegetazionale e faunistica, con numerose varietà di volatili che nidificano nella zona. In questa area turistica sono stati creati un totale di 8,5 km di sentieri escursionistici che portano alla cima dell'altura. Il punto più alto misura 270,6 m s.l.m. dal quale si può godere di una splendida vista sulla regione dei laghi e l'area boschiva circostante dagli alti alberi, come ricorda il giovane Joukahainen, ed è per questo motivo un luogo ideale per gli amanti dell'escursionismo giornaliero, anche per la possibilità di percorrere sentieri di breve durata. Nella riserva naturale è consentito anche raccogliere bacche e funghi, secondo il diritto dell' "*jokamiehen oikeudet*" o "everyman's rights" di utilizzo del suolo, detto anche diritto di pubblico accesso, nel rispetto della natura e delle sue ricchezze. Sulle pendici di Pisa crescono infatti numerosi i mirtilli e gli ossicocchi, i mirtilli rossi diffusi in Nord Europa. Il secondo luogo menzionato dai versi della tenzone è un'altura sull'isola di Soisalo, l'Horna. Il nome Horna non si riferisce ad un toponimo reale bensì riconosciuto dagli studiosi in quanto in finlandese assume il significato di "dimora dello spirito maligno", "inferno",

⁹¹ Maria Stella Bottai, "Prendendo Omero come modello": *L'epica finlandese del Kalevala e l'arte figurativa*, Rivista di cultura classica e medioevale, 55, no. 2 (2013), Accademia Editoriale, p. 543

⁹² Elias Lönnrot, *Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 53

⁹³ <https://www.luontoon.fi/pisa/historia>

"demone" con l'arcaico il riferimento allo stato di trance del mago o sciamano, *makaa hornassa*, letteralmente "giacere nella rupe di horna".

L'isola di Soisalo, con una superficie di 1.638 km², è un'isola lacustre disabitata, la più grande isola della Finlandia e la più estesa d'Europa tra quelle interne, bagnata dalle acque del Grande Suvasvesi, braccio orientale del lago Kallavesi sulle cui sponde si è sviluppata la città di Kuopio.

Questa città nel distretto dei laghi è la tipica località di villeggiatura situata sulle sponde del lago, dove le tradizioni del paese sono ancora profondamente vive. Tra le esperienze uniche da vivere a Kuopio vi è quella della savusauna (la sauna a fumo) di Jätkänkämpä, la quale viene accesa solamente due volte alla settimana poiché richiede un giorno per essere pronta. Il periodo all'interno dell'ambiente con alte temperature è da alternare ad un tuffo nel lago Kallavesi per ricavare tutti gli effetti benefici di una cultura che nel 2020 è stata iscritta nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità da parte dell'UNESCO⁹⁴, per la sua storia millenaria e per gli effetti benefici su corpo e mente. Parte integrante della vita della maggior parte della popolazione finlandese, sin dai quattro o cinque mesi di vita i bambini sono introdotti dolcemente alla sauna, evitando temperature troppo alte, e si dice che le decisioni più importanti, anche a livello governativo, vengano prese al suo interno. Un luogo dove tutti sono uguali, dove purificarsi e ritrovare un nuovo inizio, abbracciando un senso di pace interiore. Tradizionalmente, la sauna è stata considerata come uno spazio sacro, una «chiesa della natura». Al centro dell'esperienza si trova *löyly*, lo spirito che risiede nel vapore rilasciato gettando acqua su una pila di pietre riscaldate.

La cultura della sauna è centrale nel quarantacinquesimo *runo*, la cui seconda parte è dedicata a Väinämöinen, il quale grazie alla sauna ed alle formule magiche, risana la popolazione dalla pestilenza inviata dalla signora di Pohjola, indignata per il furto del *sampo* (versi 197-208)⁹⁵:

*Saattoi saunan lämpimäksi,
kivet löylyn lyötäväksi
puuhu'illa puhtahilla,
ve'en tuomilla haloilla.
Vei on vettä verhossansa,
kantoi vastat varjossansa,
hauteli haluiset vastat,
satalatvat lauhutteli.*

Fece riscaldare la sauna,
dare colpi di vapore sulle pietre
con legna ben purificata,
con ceppi lasciati dall'acqua.
Portò l'acqua sotto il suo manto,
raccolse le sferze in gran segreto,
temperò le verghe taumaturgiche,
addolcì le cento fronde.

⁹⁴ <https://ich.unesco.org/en/RL/sauna-culture-in-finland-01596>

⁹⁵ Elias Lönnrot, *Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 337

*Löi siitä simaisen löylyn,
mesilöylyn löyhäytti
läpi kuumien kivien,
palavojen paaterojen.*

Poi diffuse un vapore soave,
sprigionò un soffio di miele
dalle pietre roventi,
dai sassi incandescenti.

Gli effetti benefici della sauna sono presenti in questo canto del *Kalevala* e con 3,3 milioni di saune in un paese di 5,5 milioni di abitanti, l'esperienza è facilmente accessibile a tutti, oltre ad essere un modo per immergersi nella cultura autentica del paese.

La sauna è anche il luogo dedicato al parto, citato precedentemente nel *runo* quarantacinquesimo al verso 89 con il termine di *Kolmisoppi*, lo spazio di tre angoli che in quanto sineddoche indica il locale destinato alla sauna.

Lo stesso viaggiatore Giuseppe Acerbi (1773-1846), tra i primi a restituire i *runolaulut* in Italia, nel libro di viaggi *Travels through Sweden, Finland and Lapland, to the North Cape* (1799) al capitolo XXII propone una descrizione precisa della cultura come rituale della comunità e riconosce il ruolo di primo piano da questa rivestito⁹⁶, che Acerbi chiama “bagno alla finesa” come riportato in un’ampia descrizione anche nel suo *Diario* (pp.190-191), soffermandosi in particolare sulle modalità e le riflessioni che la sauna avrebbe potuto suscitare nei lettori:

È un calore che invece di impedire consola e facilita la respirazione, eccita la traspirazione e, quello che è singolare, accresce le forze e rende l'umore illare e la mente serena... Entrati nella stanza, una ragazza di 18 anni ci aiutò a svestirci e ci levò dalle scarpe alla camicia. Ignudi che fummo portò a ciascuno un manipolo di verghe di bedolo tremolo colle foglie ed intinto prima nell'acqua tiepida, col quale si batte il corpo per tutto. Allora la ragazza comincia a gettar acqua sulle pietre riscaldate dal fuoco e quest'acqua, riempiendo la stanza di vapori, accresce e duplica il calore ed umetta la cute e la rende più molle e facile da traspirare.

Mezz'ora basta di dimora.... La ragazza vi fa sedere su una sedia vicino ad un barile d'acqua tiepida e con un vaso ne versa abbondantemente sul capo...; dopo di questo vi lava ben bene i capelli... e giù discende lavando e fregando il collo e il petto ed il dorso... Allora usasi che frega le gambe e il collo de' piedi..., dopo di che si riveste e sortendo si dona ciò che in finese si chiama *Sauna Raha* (mancia del bagno), che consiste in qualche soldo...

Dopo questa descrizione, la più esatta possibile, lascio al lettore concepire quali sensazioni non si deve provare passando per tutte queste funzioni. Io posso però assicurarlo che quantunque tutto questo succeda in una stanza dove i sessi sono insieme misti e confusi non succede mai non solo il minimo fatto licenzioso, ma neppure la minima parola.

⁹⁶ (a cura di) Vincenzo De Caprio e Piero Gualtierotti, *Giuseppe Acerbi, i travels e la conoscenza della finlandia in Italia*, Manziana, Vecchiarelli Editore, 2003

Un italiano nell'ardor del suo clima e nell'irritabilità delle sue sensazioni non potrà forse concepire questa verità...

Nei versi 197-208 sopracitati la pratica della sauna è vista come un'esperienza magica, rivestita di un alto valore sacrale, motivo per il quale si preferiva bruciare legna non toccata dalla lama dell'accetta accendere il fuoco e che scalda le pietre sulle quali con un *kauha* (mestolo) si versa l'acqua sul *kiuas* (stufa), in modo da ottenere il *löyly* (vapore). Al giorno d'oggi le saune possono arrivare anche a 120° anche se la temperatura ottimale si ritenga essere sugli 80°.

Durante la sauna, una delle pratiche più comuni risiede nel frustare gentilmente il corpo con un fascio di ramoscelli di betulla che prende il nome di *vasta* o *vihta* (a seconda della regione) per stimolare la circolazione.



Fig 3: la regione dei laghi nella Savo Settentrionale ed i luoghi Kalevaliani (creata con ArcGIS StoryMaps)

3.3.3. La Carelia

Tra i toponimi citati da Joukahainen nel *runo* terzo (versi 180-182) vi sono tre cascate:

*Kaatrakoski Karjalassa
ei ole Vuoksen voittanutta,
yli käynyttä Imatran*

le cascate di Kaatra in Carelia;
quelle di Vuoksi mai furon domate,
quelle d'Imatra neanche oltrepassate⁹⁷.

⁹⁷ Elias Lönnrot, *Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 53-54

Esse si trovano in una regione del paese che è quella della Carelia, situata a cavallo del confine russo-finlandese con una cultura molto peculiare, caratterizzata da una propria lingua, religione, cucina, musica e architettura, dalla natura incontaminata e culla della cultura finlandese.

Nella parte meridionale della regione della Carelia c'è la città di Imatra, un tempo meta di villeggiatura prediletta dai membri dell'aristocrazia russa tra i quali vi fu Caterina la Grande che nel 1772 condusse in questa cittadina tutta la sua corte per ammirare le fragorose rapide del fiume Vuoksi che attraggono un grande numero di turisti anche ai giorni d'oggi per la grande potenza delle correnti.

Al contrario di quanto canta Joukahainen, le cascate furono “domate” nel 1929, quando fu costruita una diga per poter sfruttare la potenza dell'acqua al fine di produrre energia idroelettrica. In estate, alle ore 18⁹⁸, la diga viene aperta per venti minuti durante i quali l'acqua torna a scendere fragorosamente come in passato.

Le cascate citate al verso 180 sono quelle di *Kaatrakoski*, nelle varianti originali Kaatran koski, nome desueto con cui si usava indicare le cascate di Pankakoski nella Carelia settentrionale, la parte più orientale della Finlandia e luogo dove gli artisti sono stati ispirati per secoli. Nell'area settentrionale della regione si estende il lago Pielinen, uno dei luoghi nel quale il poeta afferma di aver recuperato il maggior numero di versi per la prima edizione del 1835: un vasto specchio d'acqua, il quarto lago più grande del paese sulle cui sponde settentrionali sorge adagiata la città di Nurmes, nella quale Elias Lönnrot si recò sempre nel suo terzo viaggio (1832) e nell'ottavo del 1838, del quale purtroppo non ci sono precise informazioni.

In questa regione che sembra essere rimasta indietro nel tempo, scarsamente popolata, è possibile praticare un gran numero di attività all'aperto sia in inverno sia in estate. I migliori percorsi di trekking della Carelia settentrionale sono riuniti nel Karjalan Kierros (Circuito Careliano), una rete di 14 sentieri escursionistici segnalati (con alcune varianti percorribili in canoa e in bicicletta) che si snodano tra Ilomantsi e il Lago Pielinen, per una lunghezza totale di oltre 1000 km.

⁹⁸ Mara Vorhees, Catherine Le Nevez, Virginia Maxwell, *Finlandia*, Torino, Lonely Planet, 2018, p. 208

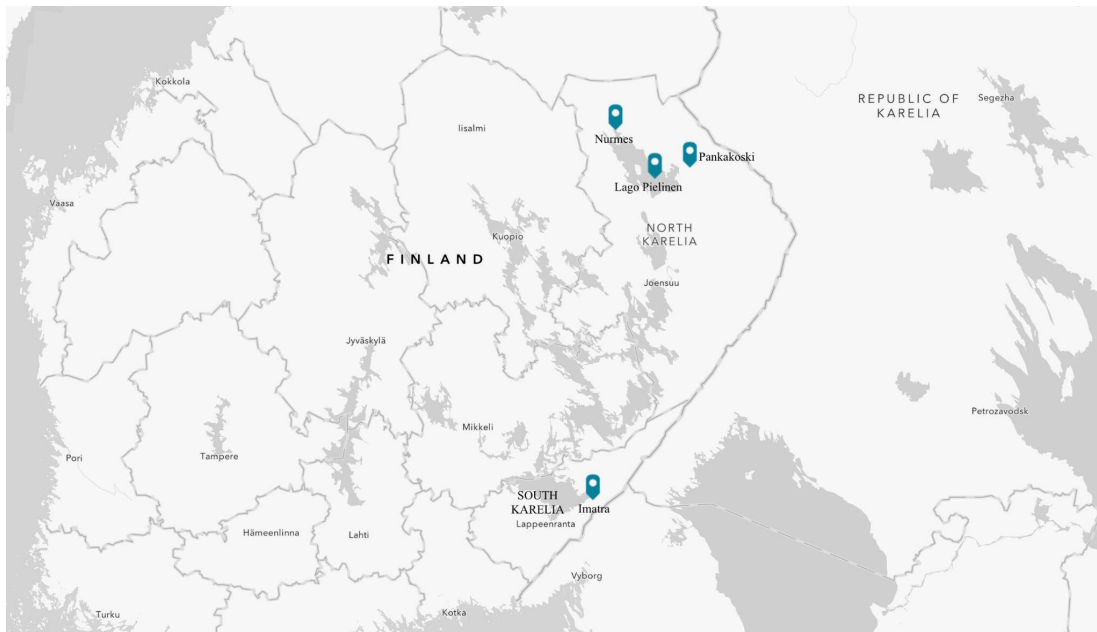


Fig 4: La Carelia settentrionale e meridionale ed i luoghi Kalevaliani (creata con ArcGIS StoryMaps)

3.3.4. La Lapponia

Tra i luoghi citati nel *Kalevala* vi è la regione della Lapponia, forse quella che esercita il maggior fascino sui visitatori, grazie ad un'atmosfera da luogo remoto ed indefinibile che la rende magica. Ad oggi, occupa il 30% del territorio finlandese anche se vi abita solo il 3% della popolazione. Gli spazi sconfinati, il fenomeno del sole di mezzanotte e delle notti polari, l'aurora boreale e la cultura *sámi* rendono la regione unica nel suo genere.

Per le condizioni climatiche dettate dalle latitudini la terra del Nord è sempre stata vista con scetticismo ed avvolta dal mistero. Nel poema i protagonisti-eroi provengono infatti dal sud del paese, mentre gli antagonisti dalle terre del Nord. Tra questi vi è Joukahainen, colui che sfida Väinämöinen nella tenzone di scienza, il quale proviene dalla terra di Joukola, da *Jouka* con il suffisso adessivo *-la*, la Lapponia, terra di Joukahainen⁹⁹, dove viene citato spesso il passaggio del «fiume di Joukola»

In alcuni passi la Lapponia è indicata diversamente come *Pohjola* tuttavia, riconosce Lönnrot, il secondo luogo è più un toponimo mitico in termini peggiorativi, come per *Pimenta*, la "Terra delle tenebre", *Untamola* "Ter-ra d'Untamo", *Kylma kylä* "Gelido villaggio" e *Miesten syöjä* "Terra che divora gli uomini" in quanto patria di un popolo di maghi e pericolosi incantatori, regione fredda e oscura, luogo d'origine di demoni e flagelli e confine oltre il quale essi debbono essere relegati. Da sempre si è tentato di trovare una collocazione

⁹⁹ Elias Lönnrot, *Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 69, note

geografica a questa terra mitica anche se sembra più probabile che gli abitanti di Pohjola non fossero lapponi, bensì finni di un ceppo tribale diverso. Inoltre, la vita a Pohjola viene descritta con caratteristiche assai diverse da quelle attribuibili alla Lapponia odierna. La difficoltà a determinare un luogo preciso e le frequenti differenze di attribuzione sono con grandi probabilità dovute alle numerose voci narranti del poema raccolte dall'autore nei suoi viaggi.

Uno dei luoghi lapponi citati nel corso del poema è il fiume Kemijoki, il fiume più lungo della Finlandia che sviluppa il suo corso tra le città di Kemijärvi e Rovaniemi per sfociare nel golfo di Botnia, presso Kemi. Nel *runo* ventesimo in occasione delle nozze di Pohjola quando, per celebrare l'unione tra la figlia della signora di Pohjola ed il fabbro Ilmarinen, viene sacrificato un bue della carelia dalle notevoli dimensioni, il canto recita che «la coda ondeggiava nell'Häme (provincia situata nella Finlandia meridionale) e la testa ciondolava sul Kemijoki»¹⁰⁰.

Il luogo nel quale sfocia il corso d'acqua presso Kemi è il golfo di Botnia, il quale si lega alle vicende della seconda parte del poema intorno al furto del *sampo*. Gli eroi infatti si dirigono «*vasten Pohjan valkamoita*», «verso il porto del Nord»¹⁰¹ per reclamare il magico strumento. Di fronte al rifiuto di Louhi, essi decidono di sottrarlo e fuggire celermente da Pohjola «*Käännny, pursi, Pohjolasta*», «scafo, allontanati da Pohjola» esclama Väinämöinen¹⁰². Anche se non vi sono citazioni dirette in merito alla città di Kemi ed al golfo di Botnia, potrebbero essere i luoghi che hanno ispirato i racconti mitici raccolti nel *Kalevala*. Lo stesso eroe, effettivamente, conduce il battello «*noilla väljillä vesillä, ulapoilla auke'illa!*» «sopra queste vaste acque, tra le sconfinata immensità»¹⁰³, come doveva sembrare la parte settentrionale del mar Baltico, incastonata tra Svezia e Finlandia. In questo luogo, dove è ambientata con grandi probabilità la battaglia e dove si sono dispersi nel fondale i resti del *sampo*, una nave rompighiaccio dall'omonimo nome salpa nei periodi invernali per regalare ai propri passeggeri delle uscite memorabili. La crociera di quattro ore che prende il largo dal porto di Kemi, infatti, rende possibile camminare sul mare ghiacciato e concedersi un bagno grazie a speciali mute isolanti in neoprene, ed è per questa ragione una delle attrazioni che ha reso celebre la località turistica¹⁰⁴.

¹⁰⁰ Elias Lönnrot, *Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 170 (vv. 79-80)

¹⁰¹ *ivi*, p. 315 (*runo* 42; v. 23)

¹⁰² *ivi*, p. 315 (*runo* 42; v. 194)

¹⁰³ *ivi*, p. 318 (vv. 101-102)

¹⁰⁴

<https://www.nytimes.com/2014/03/19/travel/icebreaker-cruise-includes-plunge-into-the-icy-baltic.html>

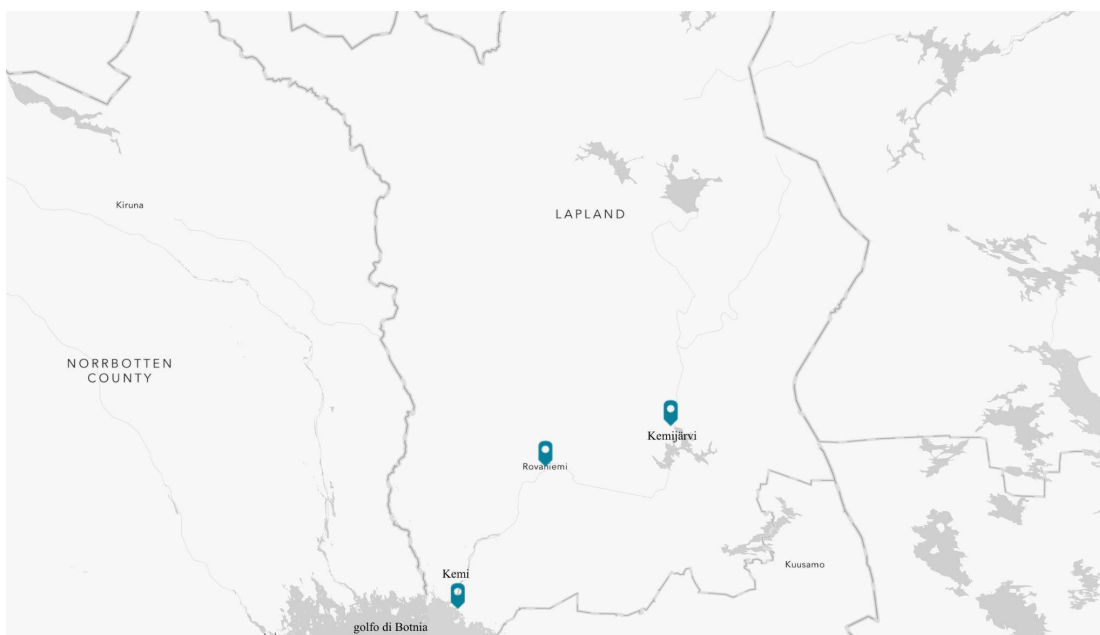


Fig 5: La Lapponia ed i luoghi Kalevaliani (creata con ArcGIS StoryMaps)

3.3.5. Sulle orme di Akseli Gallen-Kallela, il pittore del Kalevala

Il poema epico ebbe una profonda influenza sugli artisti finlandesi, che da esso presero ispirazione creando opere d'arte le quali, rivestendo una grande importanza nel panorama culturale, sono molto spesso motivo di visita nei musei nazionali, come nel caso di Akseli Gallen-Kallela, considerato uno degli artisti più emblematici del genio finlandese negli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Nome d'arte di Axél Waldemar Gallén, nacque nel 1865 a Pori nella costa occidentale della Finlandia ed una delle città più antiche del paese.

Si formò prima ad Helsinki dove, tra il 1878 e il 1881, seguì i corsi serali alla scuola di disegno della Società Artistica Finnica, continuando poi gli studi alla Scuola Centrale per Arti Applicate ed in seguito in Francia, a Parigi, dove nel 1884 entrò all'Académie Julian.

Viaggiò nella Carelia russa, dove trasse ispirazione per le numerose opere dedicate all'epopea finlandese composta da Elias Lönnrot. Tra le più importanti vi sono *La difesa del Sampo* (1895), *La vendetta di Joukahainen* (1897), *Fratricidio* (1897), *La madre di Lemminkäinen* (1897) e *la Sventura di Kullervo* (1899). Sono opere intrise di forte spirito patriottico nelle quali l'autore testimonia l'ansia di libertà e di riscatto del popolo finlandese nei confronti del dominatore russo. In questo periodo, Axél Gallén cominciò a firmarsi Akseli Gallen-Kallela, nome che avrebbe assunto ufficialmente nel 1907. Naturalismo, neoromanticismo,

simbolismo e espressionismo si intrecciano nell'opera di Gallen-Kallela all'interno della quale trovano posto anche le arti decorative.

Alla fine della guerra civile (1917-1918), la Finlandia ottenne la sua indipendenza e Gallen-Kallela ricevette la nomina a professore onorario, fu accolto nella *Società del Kalevala* e partecipò alla fondazione della prima Accademia Finnica di Belle Arti.

I due più importanti capolavori dell'artista si trovano nella capitale Helsinki, esposti nei musei più rilevanti del paese. Il primo, *Aino-taru triptyyksi*¹⁰⁵ (1891), un trittico dedicato alle vicende di Aino narrate nei *runot* quarto e quinto, di notevoli dimensioni (200 × 413 cm), olio su tela, si trova presso l'Ateneum, il museo d'arte che conserva la più grande collezione di dipinti e sculture in Finlandia e ne costituisce il fiore all'occhiello.

Nella stessa cornice del trittico sono riportati da Akseli Gallen-Kallela i versi originali del *Kalevala* che hanno ispirato la sua opera pittorica: 4 *Runo*, vv. 1-20 ja (congiunzione e in finlandese) 355-370 tra la prima e la seconda scena ed il 5 *Runo* vv. 73-98 ja 123-133.

La prima scena rappresentata fa riferimento al momento nel quale Väinämöinen incontra nel bosco la sorella di Joukahainen e le chiede di sposarlo (vv.11-20):

*Tuli vanha Väinämöinen;
näki neitosen lehossa,
hienohelman heinikössä.
Sanan virkkoi, noin nimesi:
«Eläpä muille, neiti nuori,
kuin minulle, neiti nuori,
kanna kaulanhelmilöitä,
rinnanristiä rakenna,
pane päätä palmikolle,
sio silkillä hivusta!»*

Giunse il vecchio Väinämöinen;
vide la giovinetta nel bosco,
la veste fine in mezzo all'erba.
Disse una parola, così s'esprese:
Non per altri, ragazzetta,
che per me, giovin fanciulla,
porterai le perle al collo,
ornerai il petto con la croce,
raccoglierai la treccia sul capo,
legherai la seta tra i capelli!"

Alle parole di Väinämöinen seguono quelle di Aino che, come uno specchio, comunicano all'eroe il desiderio di non sposarlo da parte di lei. Già nel precedente *runo* la giovane aveva esplicitato il desiderio di non maritarlo alla madre, in quanto era stata promessa in sposa dal fratello Joukahainen dopo aver perso nella tenzone di scienza contro l'eroe.

Costei la dissuade dal disperarsi esortandola invece a gioire e ad indossare abiti sfarzosi. Non trovando la comprensione da parte della famiglia, Aino vaga disperata per tre giorni desiderando la morte e si smarrisce nella foresta. Una volta giunta ad una spiaggia

¹⁰⁵ <https://www.kansallisgalleria.fi/en/object/392351?imageId=1759505>

sconosciuta, si immerge per lavarsi ed annega, diventando un tutt'uno con la natura e trovando la pace.

Il momento che precede la sua morte è ritratto anche dal maggiore scultore finlandese del sec. XIX d'intonazione neoclassica Johannes Takanen nell'opera in marmo *Aino, merelle katsova*, (Aino scruta il mare) del 1876 conservata nel medesimo museo.

Nel quinto *runo*, Väinämöinen, ricevuta la notizia della morte di Aino, parte alla sua ricerca e giunto al mare, la raccoglie con l'amo sotto forma di uno strano pesce. L'eroe cerca di tagliarlo a pezzi ma il pesce gli sguizza dalle mani, si tuffa in mare e rivela la sua vera identità di donna, come Gallen-Kallela rappresenta nell'ultimo dipinto del trittico.

Oltre al capolavoro di Aino, il l'Ateneum conserva numerosi bozzetti di Akseli Gallen-Kallela, oltre che altre opere ispirate al *Kalevala*, tra le quali *la madre di Lemminkäinen* (1897) e *Lemminkäinen ucciso* (1899), *il furto del sampo* (1905) *il lamento della barca* (1906-1907) ed *il viaggio di Väinämöinen* (1909).

La seconda opera cardine del lavoro dell'artista è il ciclo di affreschi del 1928 che decora la volta d'ingresso del Suomen Kansallismuseo, il Museo Nazionale Finlandese: il museo storico più importante del paese con sede ad Helsinki. La volta è divisa in quattro scene, ciascuna tratta da un *runo* del *Kalevala*: Ilmarinen dissoda il campo delle vipere, La forgia del *sampo*, La difesa del *sampo* e La cattura del Luccio.

Il primo episodio fa riferimento all'episodio narrato nel *runo* diciannovesimo (vv. 33-100) nel quale Il fabbro Ilmarinen dissoda il campo delle vipere poiché in cambio di questa impresa gli è stata promessa dalla signora di Pohjola la mano di una delle sue splendide figlie.

La forgia del *sampo*, riportata nella seconda vela della volta vede Ilmarinen nella sua fucina, circondato da un gran numero di operai al lavoro ai mantici, come narrato nel *runo* decimo (vv. 281- 422) in particolar modo i versi che trovano spazio nella rappresentazione nei quali il fabbro si china a guardare in fondo al crogiolo.

Il terzo episodio della difesa del *sampo* è uno dei soggetti più noti di Gallén-Kallela, rappresentato numerose volte su diversi materiali. Si ispira al *runo* quarantatreesimo nel quale Louhi, trasformata in rapace, attacca la nave su cui Väinämöinen e i suoi compagni stanno trasportando il *sampo*, rubato a Pohjola (vv. 147-266).

L'ultima vicenda affrescata nella volta ha luogo nel *runo* quarantesimo (vv. 205-244) e fa riferimento all'episodio della cattura del Luccio sul cui dorso si era incagliata l'imbarcazione diretta a Pohjola per il furto del *sampo*. Con la sua mascella Väinämöinen costruirà il primo

*kantele*¹⁰⁶, salterio a corde pizzicate, diffuso tra le popolazioni balto-finniche. Nella forma originale è costituito da una cassa trapezoidale aperta sul fondo, munita di tavola armonica con fori di risonanza. Le corde, di lunghezza crescente e infisse con una serie di cavicchi posti lungo i lati obliqui, vanno da un numero minimo di cinque a un massimo di trentasei. Tenuto in grembo e suonato sfiorando le corde con tutte le dieci dita, costituisce l'unico accompagnamento strumentale all'ufficio lirico del rapsodo e nel poema permetterà di addormentare il popolo di Pohjola così da consentire agli eroi il furto del *sampo*.

3.4. Conclusione al capolavoro di Elias Lönnrot

L'*excursus* appena compiuto sulle tracce di Elias Lönnrot aveva l'obiettivo di leggere da un ulteriore punto di vista un paese molto spesso conosciuto per altre narrazioni. Come avanzato nel capitolo introduttivo, il turismo letterario può essere considerato un punto di partenza, spunto per combinare diverse tipologie di esperienze, che per il paese nordico possono includere anche il turismo enogastronomico, sportivo o, per i più piccoli, dedicato alla visita di Babbo Natale che nella città di Rovaniemi ha la sua residenza ufficiale.

Nell'opera di Lönnrot gli spunti sono numerosi e disseminati tra i versi dei *runot*. Da un punto di vista gastronomico, ad esempio, nella conclusione del *runo* ventunesimo al verso 399 viene citato il *mämmi*, tipico dolce pasquale della tradizione realizzato con acqua, farina di segale, malto e melassa, i tipici ingredienti che la terra ha sempre offerto ai suoi abitanti. La Finlandia, in particolar modo grazie al lavoro della fondazione Juminkeko, sta lavorando moltissimo alla diffusione del proprio patrimonio culturale all'interno dei confini nazionali e non, elaborando anche itinerari letterari, notizia gentilmente condivisa dalla direttrice della fondazione, Olga Zaitseva, con riferimento al villaggio di Rimpi.

«Un percorso nuovo è aperto» dal lavoro del centro culturale, come scrive Lönnrot nella conclusione (*runo* 50, vv. 615-620), in questo caso, ad una nuova forma di turismo, che richiama appassionati e sviluppa nuove sensibilità.

*Siitäpä nyt tie menevi,
ura uusi urkenevi
laajemmille laulajoille,
runsahammille runoille,
nuorisossa nousevassa,*

Ora il sentiero è spianato
un percorso nuovo è aperto
a più ampie schiere di cantori
a rapsodi ancor più numerosi
tra la gioventù che cresce

¹⁰⁶ Elias Lönnrot, *Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 308, note

kansassa kasuavassa.

presso la nazione adolescente¹⁰⁷

¹⁰⁷ Elias Lönnrot, *Kalevala il grande poema epico finlandese*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010, p. 376

4. Introduzione al capolavoro di Luís Vaz de Camões

4.1. La vita

10 cantos, 1102 estrofes e 8816 versos, [...] que narram a grande epopeia chamada Portugal.¹⁰⁸

Dell'autore de *Os Lusíadas*, Luís Vaz de Camões, poco si conosce con assoluta certezza data la scarsità di documenti che testimoniano le tappe della sua esistenza.

La prima biografia integrale di Camões fu stilata da Pedro de Mariz (ca. 1550-1615), premessa all'edizione dei *Lusíadas* con il commento di Manuel Correia. In seguito, Manuel Severim de Faria (1583-1655) quarant'anni più tardi racconta di Camões, secondo quanto riporta anche Adriano Bonaretti nell'edizione del 1880 de *I Lusíadi* corredata da un'introduzione dedicata alla vita dell'autore, tradotto in lingua italiana con *Camoens*.

Di Camões si sa che la famiglia proveniva dalla piccola nobiltà originaria della Galizia: la loro dimora era il Castello di Camoens presso il Capo Finisterre, dal quale il Poeta trasse l'oggi celebre cognome. Nel 1370 i suoi predecessori si recarono in Portogallo seguendo le parti del signor D. Fernando, contro il re D. Enrico di Castiglia e per questo furono considerati di gran pregio agli occhi del sovrano.

Nacque a Lisbona figlio di Simão Vaz de Camões ed Ana de Sá o Ana de Macedo tra il 1524 ed il 1525. I suoi genitori non dovevano essere ricchi poiché discendevano da un ramo secondario, tuttavia curarono l'educazione del poeta: all'età di circa dodici anni si dice che egli si fosse trasferito per proseguire i propri studi nell'università che il re D. João III aveva da poco tempo trasferita da Lisbona a Coimbra, invitando insegnanti portoghesi e stranieri che erano allora tra i più famosi nel mondo letterario. Sin dai primi anni giovanili Camões si dedicò alla poesia dimostrando tutto il suo talento, tanto che all'età di diciotto o venti anni entrò nella corte per perfezionare la sua educazione.

Adriano Bonaretti riporta come il Poeta fosse «dotato di piacevole aspetto, di raro ingegno, d'immaginazione romantica, di un cuore sensibile e ardente, coll' animo adorno di quanti pregi può dar la natura e l'educazione»¹⁰⁹ ed attraesse su di sé gli asti della corte a causa di un amore per una dama di palazzo, Catarina de Ataíde, cantata con il nome di Natércia che ispirò le sue prime poesie ma fu anche causa delle sue prime disgrazie: per queste ragioni Camões fu prima allontanato e poi decise di intraprendere la carriera nelle armi, imbarcandosi verso

¹⁰⁸ Luís de Camões, *Os Lusíadas*, Porto, Livraria Lello, 2018

¹⁰⁹ *I Lusíadi* di Luigi Camoens colla vita dell'autore, traduzione di Adriano Bonaretti, Livorno, P. Vannini, 1880, p. 11

l’Africa, per non compromettere più la donna amata ed allo stesso tempo servire e prendere parte alla gloria che allora i portoghesi stavano acquisendo con le conquiste coloniali. Si recò a Ceuta, nel Nord Africa dove, in una battaglia sullo stretto di Gibilterra, fu colpito dai Mori che lo privarono dell’occhio destro, come è possibile notare anche dai ritratti realizzati in suo omaggio.



Fig 1: ritratto di Camões ad opera di François Gérard

Rientrato a Lisbona non ricevette alcun riconoscimento e decise di staccarsi dalla terra natale con lo stesso sentimento di Scipione «Ingrata patria, non possidebis ossa mea!», tante erano state le amarezze che in essa lo avevano perseguitato con lo scopo di recarsi in India nel 1538 sulla nave di Fernão Álvares Cabral, figlio di Pedro Álvares Cabral, uno degli scopritori del Brasile nel 1500. Tuttavia, grazie a ciò, Camões fu uno dei primi scrittori europei a vedere con i propri occhi l’oriente.

Nel suo viaggio egli seguì lo stesso itinerario compiuto da Vasco da Gama tra il 1497 ed il 1498 il quale con la sua flotta oltrepassò il Capo di Buona Speranza ed inaugurò la via marittima per raggiungere le Indie. Arrivò in oriente nel 1554 e fu a Goa che nacque l’ispirazione di Camões per il suo capolavoro, *Os Lusíadas*, il cui manoscritto fu miracolosamente salvato, secondo la tradizione, da un naufragio nel fiume Mekong in Cambogia sulla via del ritorno da Macao nel 1561, dove era stato confinato a causa dell’attribuzione di una satira anonima criticando la corruzione del governo locale indiano.

La leggenda narra che buona parte del poema sia stato scritto in una grotta proprio a Macao, la grotta di Camões dove ad oggi è collocato in ricordo un busto del poeta. Egli rientrò a Lisbona solo nel 1569, dopo sedici anni al di fuori della sua terra ed un periodo in Mozambico. Nella terra natale termina e pubblica nel 1572 la prima edizione del suo capolavoro dedicata all'allora sovrano D. Sebastião che gli concede una minima pensione annuale di 15.000 réis, tanto che il Poeta condusse la maggior parte del resto della sua vita in una situazione di povertà, vivendo in una casa presso la chiesa di Sant'Anna vicino al convento dei Gesuiti. Si dice che le sue condizioni si siano aggravate in seguito alla notizia della morte del sovrano senza lasciare successori nella battaglia di Alcazarquivir in Marocco nel 1578. L'accadimento portò con sé una grave guerra di successione e la fine dell'indipendenza portoghese con l'annessione all'impero spagnolo da parte del re Filippo II nel 1580. Secondo alcuni studi la morte del Poeta avvenne nel 1579 mentre altri riconoscono come data della morte di Camões il 10 Giugno 1580 basandosi su un documento che attesta il trasferimento della propria pensione a favore della madre ed è accolta come veritiera in quanto gli sarebbero state attribuite le parole:

Insomma, cesserò di vivere e tutti riconosceranno che ho amato così tanto la mia Patria che non mi sono accontentato di morire in essa, ma perfino con essa

in una lettera considerata apocrifia diretta all'esploratore D. Francisco de Almeida. Anche Emanuele Severim di Faria¹¹⁰ ricorda nei suoi scritti il poeta come dal carattere malinconico, negli ultimi anni della sua vita infelice.

Solo dopo la sua morte la fama del poeta dalla vita segnata dalla sfortuna «cominciò ad imporsi, per non tramontare mai più»¹¹¹.

Il 10 Giugno fu scelto come Giorno del Portogallo nel 1880 dal decreto reale di Dom Luís I per commemorare i 300 anni dalla morte del poeta. In portoghese (e per esteso) questa giornata è ricordata come il *Dia de Portugal, de Camões e das Comunidades Portuguesas* per celebrare il più importante scrittore portoghese e l'identità lusitana in tutto il mondo. La data è diventata particolarmente sentita a livello nazionale durante il periodo dell'*Estado Novo*: il regime istituito in Portogallo nel 1933 sotto la guida di António de Oliveira Salazar. In questo periodo fu infatti attribuita rilevanza a tale giornata con l'obiettivo di alimentare il sentimento nazionalista in chiave propagandistica, tipico di tutti i regimi autoritari.

¹¹⁰ *I Lusíadi* di Luigi Camoens colla vita dell'autore, traduzione di Adriano Bonaretti, Livorno, P. Vannini, 1880, p. 27

¹¹¹ Luís de Camões, *I Lusíadi*, Milano, Rizzoli, 2001, p.43

4.2. *Os Lusíadas*

Come riconosce Giuseppe Mazzocchi nell'introduzione all'edizione de *I Lusíadi* pubblicata nel 2001 per Rizzoli il Portogallo del XVI secolo vede giungere al massimo livello una parabola espansionistica e colonizzatrice che ha nelle scoperte marittime promosse da Enrico il Navigatore nel XV secolo le proprie premesse. All'epoca di Camões il mondo è diviso tra il dominio portoghese e quello spagnolo, ed è proprio su queste pre condizioni storiche che si fonda il capolavoro del Poeta, come celebrazione del proprio popolo ed esaltazione di ideali nazionalisti.

Os Lusíadas, in italiano *I Lusíadi*, è una epopea: un poema epico che narra in versi il viaggio dell'esercito portoghese verso le Indie compiuto da Vasco da Gama circa cinquant'anni prima e si configura come il primo grande poema oceanico. Nel caso dell'opera in oggetto è chiaro fin dal titolo che non vi è un unico eroe bensì un eroe collettivo, l'intero popolo portoghese. Non solo Vasco da Gama, il protagonista del poema, anche se egli è il comandante ufficiale della nave diretta ad oriente, bensì i lusitani, discendenti di Luso, figlio o compagno del dio Bacco. Camões descrive luoghi che spesso ha visitato filtrando il proprio vissuto e la storia attraverso la letteratura e, come un nano sulle spalle dei giganti, la sua scrittura si regge su modelli tra i quali l'*Eneide* di Virgilio (con le quali le analogie sono le maggiori, tanto che poeta Guido Gozzano criticamente ne sottolinea l'emulazione «ecco Didone camuffata da Inês de Castro»¹¹²) e l'*Odissea* di Omero ispira il poeta portoghese in quanto poema del mare e così le vicende degli Argonauti narrate da Apollonio Rodio.

Gli avvenimenti di cui narra, come precedentemente accennato, sono recenti e vividi nella memoria collettiva. Camões incorpora leggenda, mito, tradizioni popolari e battaglie nel suo capolavoro utilizzando una lingua innovativa: accanto ai latinismi, egli svolge la medesima funzione di Dante per il toscano ed è per questo considerato uno dei padri della lingua portoghese, attualmente la quinta lingua più parlata al mondo e l'idioma ufficiale in Portogallo, Brasile, Angola, Capo Verde, Guinea Bissau, Mozambique, São Tomé e Príncipe e Timor Est. È utilizzato tuttora anche a Macao, territorio sotto amministrazione portoghese fino al 1999, e a Goa.

La stessa cultura italiana rimase ben presto affascinata dal testo di Camões che conobbe per la prima volta tramite la traduzione in castigliano realizzata dal luso-spagnolo Benito Caldeira.

¹¹²Guido Gozzano, *Verso la cuna del mondo. Lettere dall'India* (1917), ed. di Alida D' Aquino Creazzo, Firenze, Olschki, 1984, pp. 21-23

La prima versione in italiano in ottave è ad opera del genovese Carlo Antonio Paggi nel 1658, cui segue una edizione anonima pubblicata a Torino nel 1772. L'Ottocento è il secolo in cui la fortuna italiana del poeta è maggiore, e la sua opera suscita grande interesse nei circoli intellettuali, filosofici e carbonari italiani nel periodo risorgimentale.

Le traduzioni più recenti pubblicate entrambe in occasione del quarto centenario dalla pubblicazione del poema nel 1972 sono quelle di Enzo di Poppa Volture, il quale aveva già curato numerose traduzioni di autori portoghesi, per Sansoni (Firenze) e quella di Riccardo Averini, direttore per dodici anni dell'Istituto Italiano di cultura di Lisbona e docente di Storia dell'Arte Moderna presso l'Universidade Nova di Lisbona, per Mursia (Milano). In questa trattazione verrà presa in considerazione la seconda traduzione ripresa da Giuseppe Mazzocchi per l'edizione del 2001.

Il poema di Camões non si incentra né su una guerra, né sull'ira di un eroe, né sugli amori di prodi cavalieri e bellissime dame; si focalizza sul racconto di un nuovo paese scoperto con l'aiuto della navigazione¹¹³. Come l'*Odissea* di Omero, il poema può essere diviso in cinque sezioni principali: *proposição* (nella quale viene presentata la materia del poema), l'*invocação* alle muse *Tágides*, le ninfe del fiume Tago e la *dedicatória* a D. Sebastião nel Canto I. La quarta sezione è costituita dalla narrazione che occupa la maggior parte del poema ed infine vi è l'epilogo del canto X nelle strofe finali 145-156.

La protasi contenuta nelle prime tre strofe recita la materia del poema che Camões desidera diffondere con il proprio canto, in particolare nella prima:

<i>As armas e os Barões assinalados</i>	L'armi ed i gentiluomini famosi
<i>Que da Ocidental praia Lusitana</i>	che dall'estrema riva lusitana
<i>Por mares nunca de antes navegados</i>	per mari inesplorati e tenebrosi
<i>Passaram ainda além da Taprobana,</i>	si spinsero fin oltre Taprobana
<i>Em perigos e guerras esforçados</i>	guerre e rischi affrontando numerosi
<i>Mais do que prometia a força humana;</i>	molto al di sopra d'ogni forza umana;
<i>E entre gente remota edificaram</i>	e che eressero regni, nei remoti
<i>Novo Reino, que tanto sublimaram;</i>	lidi, da loro resi illustri e noti;

La narrazione del poema si apre *in medias res* alla strofa diciannove sulle coste africane dell'Oceano Indiano («Já no largo Oceano navegavam», «Già nell'Oceano vasto navigava / l'armata») con la flotta guidata da Vasco da Gama che approda a Malindi all'inizio del canto

¹¹³ Voltaire, *Essai sur la poésie épique, in uvres complètes de Voltaire*, Paris, Librairie Hachette, VIII, 1902, pp. 5-0, 24-28 in Luís de Camões, *I Lusíadi*, Milano, Rizzoli, 2001

II. Sin dall'inizio della narrazione le divinità si predispongono come coloro che decidono il destino dei marinai: da un lato c'è il dio Bacco, ostile ai portoghesi ed al loro progetto di ampliare il proprio dominio in quanto preoccupato che possa ledere alla sua notorietà in Oriente, dall'altra a favore del popolo lusitano vi sono Venere e Marte, con il sostegno di Giove.

Nell'opera di Camões gli Dei pagani sono «proiezioni letterarie degli uomini e delle cose che si sono fraposte ai portoghesi. Del resto, Dio è mistero inconoscibile [...] e, al contrario delle figure mitologiche, non entra nella macchina del poema»¹¹⁴. Nel corso del poema Vasco da Gama invoca la protezione del «Guardiano degli spiriti celesti» (ossia del suo Dio, del Dio cristiano)¹¹⁵, ma chi lo sente e lo salva dalla difficoltà è Venere, placando le onde.

In questo modo ed in questo mondo cantato dal Poeta le divinità olimpiche coesistono al Dio cristiano in quanto non lo sostituiscono bensì sono funzionali alla narrazione.

I canti III-IV-V riportano il racconto di Vasco da Gama al sovrano di Malindi sulla storia del popolo e della nazione portoghese sin dal principio fino alla partenza dell'armata dalla città di Lisbona voluta dal sovrano D. Manuel I e le vicissitudini della navigazione, riportando alla luce tre degli episodi più conosciuti dell'epopea: la vicenda di Inês de Castro, il pessimismo del vecchio Restrelo e la storia del gigante Adamastor.

Nel canto VI la flotta riprende il viaggio fino a Calicut, la meta sospirata di tanti travagli poiché Bacco, alleatosi con Nettuno, lo convince a sollevare venti di tempesta che vengono calmati da Venere, salvando i marinai. In India, dopo aver descritto il territorio ed i suoi abitanti in virtù della sua stessa esperienza biografica, Camões narra delle vicende degli eroi nella penisola prima di riprendere la via verso casa, narrata negli ultimi due canti del poema dove Venere li conduce nella *Ilha dos Amores* (l'isola degli amori) dove si trovano le ninfe innamorate dei portoghesi a causa e delizia delle frecce scoccate da Cupido. Qui i piaceri più lascivi sono dipinti senza riguardi ed ogni portoghese abbraccia una Nereide mentre Teti ottiene per sé Vasco de Gama e canta le future glorie dei lusitani, preannunciando anche la colonizzazione dell'America. Il poema si conclude con Teti che congeda i naviganti, i quali riprendono la strada verso casa. Nelle ultime strofe Camões pronuncia una dura invettiva contro l'insensibilità nazionale nei confronti della poesia ed invita il re a compensare i suoi fedeli servitori che rischiano la propria vita per lui, annoverando sé stesso tra questi in quanto la sua poesia non cesserà mai di celebrarlo.

¹¹⁴ Luís de Camões, *I Lusíadi*, Introduzione di Giuseppe Mazzocchi, Milano, Rizzoli, 2001, p. 32

¹¹⁵ António José Saraiva, *Estudos sobre a arte d' "Os Lusíadas"*, Lisboa, Gradiva, 1992, pp. 70-72

4.3. Il turismo letterario in Portogallo ed i presupposti per la costruzione di un itinerario a partire dalla lirica di Camões

In linea con i trend turistici mondiali, anche il Portogallo ha tra le strategie di sviluppo turistico una svolta sostenibile e l'attenzione per forme di turismo più responsabile ed attento al suo patrimonio naturale e culturale.

Come evidenziato nel piano decennale strategico per il periodo 2017-2027, il turismo culturale è considerato uno dei potenziali attrattori per la storia secolare del paese ed il suo patrimonio materiale ed intangibile, accanto agli attrattori naturali ed agire nel presente per preservarlo e valorizzarlo è incluso nelle linee di azione il cui fine è aggiungere valore al territorio.

Nell'ambito della promozione delle destinazioni, una campagna lanciata nel Gennaio 2021 per i mercati inglese, spagnolo, brasiliano e tedesco dal nome *Can't Skip Tomorrow*¹¹⁶ ha scelto proprio Camões per sottolineare come, per un legame con un futuro migliore, sia essenziale l'associazione ad un' eredità storica: il sottofondo musicale è un arrangiamento esclusivo, sviluppato dalla canzone "Verdes são os campos" di Zeca Afonso, creata a partire dal testo di Luís Vaz de Camões dove il poeta paragona i verdi prati agli occhi della donna amata. Da un punto di vista turistico l'obiettivo è quello di incoraggiare scelte più sostenibili oggi per permettere al futuro di essere ancora dominato dal verde dei prati di Camões.

Tra gli artisti che hanno cantato i versi del poeta vi è anche Amália Rodrigues, considerata la più grande esponente del *fado*, genere musicale portoghese le cui radici affondano nel passato coloniale e nella denuncia sociale delle classi che abitavano le zone più povere della città di Lisbona e nel 2011 è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio Immateriale dell'Umanità per la sua ricchezza culturale. Nella capitale lusitana esso è una grande attrattiva turistica che incuriosisce molti visitatori ad ascoltare nelle *casas do fado* antiche e nuove melodie cantate dai fadisti dalle liriche piene di *saudade*, parola portoghese non traducibile che esprime profonda malinconia. Amália Rodrigues è stata una fadista portoghese del XX secolo e molti ritengono sia proprio grazie a lei la quale ha esportato la tradizione nel mondo che il fado abbia raggiunto questa notorietà: ella era una donna alla ricerca costante di sperimentazione e nuove liriche tanto che negli anni '60, anche per celebrare il padre della letteratura portoghese del quale disse «O Camões, para mim, é um

¹¹⁶<https://www.turismodeportugal.pt/pt/o-que-fazemos/promover-destino-portugal/campanhas-promocao-turistica/Paginas/cant-skip-tomorrow.aspx>

grande fadista», «Camões, secondo la mia opinione, è un grande cantante di fado»¹¹⁷, pubblica un EP contenente tre canzoni con testo di Camões e musica di Alain Oulman. Questo progetto «Amália canta Luís de Camões» suscitò un'intensa polemica giornalistica intorno alla legittimità di questa appropriazione da parte del Fado in quanto genere musicale dalle origini non “nobili” dei testi camonianiani, tuttavia, il futuro riservò un immenso successo nazionale ed internazionale al nuovo repertorio della fadista.

Negli ultimi anni il paese ha elaborato un *Programma d'azione per il turismo letterario* al fine di inserire il Portogallo nella mappa delle destinazioni letterarie, valorizzare e promuovere l'offerta del turismo indotto da o associato con opere della letteratura e lodare la lingua portoghese e i suoi scrittori, in dialogo con il territorio, contribuendo alla coesione sociale e territoriale e rilanciando il turismo come attività commerciale: tra le principali strategie degli ultimi anni vi è la campagna #LerPortugal¹¹⁸, leggere il Portogallo lanciata nell'aprile 2020 in piena pandemia quando, il tempo in a casa, è diventato un'opportunità ed un invito ai turisti nazionali ed internazionali a lasciarsi ispirare dai libri per viaggiare nel paese attraverso le città, i paesi, i mari, i fiumi e le montagne narrate dalle parole di scrittori e poeti tra i quali Fernando Pessoa, Luís de Camões, Florbela Espanca, Eça de Queiroz, Sofia de Mello Breyner e José Saramago. L'obiettivo della campagna era anche far crescere la consapevolezza nei turisti del patrimonio letterario in vista di una ripresa del fenomeno turistico nella quale i luoghi sarebbero stati nuovamente fruibili.

Sulla scia di questa consapevolezza è stato lanciato nel 2021 il progetto *Viagem a Portugal Revisited* al fine di seguire nuovamente il viaggio nel paese del grande scrittore portoghese José Saramago, autore di oltre 40 opere e detentore del Premio Nobel per la letteratura e del Premio Camões e celebrarlo nel centenario della sua nascita nel 2022 quando è stata lanciata una piattaforma digitale¹¹⁹ che vede la collaborazione di Visit Portugal e della Fundação José Saramago con scrittori portoghesi contemporanei al fine di ripercorrere i luoghi da lui descritti nell'opera *Viagem a Portugal*, viaggio in Portogallo pubblicata nel 1981 in seguito all'esplorazione del proprio paese tra l'Ottobre 1979 ed il Luglio del 1980 su invito del *Círculo de Leitores*. Scrisse Saramago:

¹¹⁷ Vitor Pavão dos Santos, *Amália Uma Biografia*, Lisboa, Contexto Editora Lda, 1987 p. 154

¹¹⁸https://www.turismodeportugal.pt/pt/Media/Notas_Imprensa/Paginas/turismo-de-portugal-muda-visit-portugal-para-readportugal.aspx

¹¹⁹ José Saramago, *Viagem a Portugal*, Lisboa, Caminho, 1995, p. 387

«É preciso ver o que não foi visto, ver outra vez o que se viu já, ver na primavera o que se vira no verão, ver de dia o que se viu de noite [...] É preciso voltar aos passos que foram dados, para os repetir, e para traçar caminhos novos ao lado deles»¹²⁰

Egli sostiene la necessità di vedere ciò che non si è visto, rivedere ciò che si è già visto, vedere in primavera ciò che si è visto in estate, vedere di giorno ciò che si è visto di notte... Occorre tornare sui passi fatti, ripeterli e tracciare nuove strade poiché la fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro¹²¹.

Tra le tappe vi è anche la città di Constância nel distretto di Santarém tra le cui vie passeggiava proprio il poeta de *Os Lusíadas*, qui confinato in adempimento di una sentenza cui era stato condannato. In questo le rovine di quella che è stata attribuita come la casa del poeta del XVI secolo sulle rive del Tago sono state classificate come bene di interesse pubblico nel 1983 e, dopo essere state consolidate, su di esse è stata costruita la Casa-Memória de Camões, secondo un progetto della Facoltà di Architettura di Lisbona. I lavori sono stati iniziati nel 1991 e, nonostante i ritardi dovuti alla mancanza di fondi, si prevede che in futuro la casa ospiterà il *Centro Internacional de Estudos Camonianos*. Nel 2019, la Casa-Memória di Camões a Constância, è stata dichiarata di “interesse culturale” dal Ministero della Cultura e lo scrittore José Luis Peixoto, collaboratore del progetto *Viagem a Portugal Revisited*, scrive come il viaggiatore può immaginare nei dintorni della struttura la figura del poeta scendere dalle Escadinhas do Tem-te Bem, con «o ar de quem ia poetar ao rio», «l'aria di chi va a scrivere poesia al fiume». Nella città di Constância vi sono altri due luoghi in ricordo di Camões: il Monumento a Camões nell'avenida das Forças Armadas opera dello scultore António Augusto Lagoa Henriques inaugurato nel 1981 ed il Jardim-Horto de Camões situato nella confluenza del fiume Zêzere che si immette nel Tago ed ideato dall'architetto Gonçalo Ribeiro Teles. Il giardino fu aperto al pubblico nel 1990 e riunisce tutta la flora mediterranea ed esotica menzionata da Camões nella sua opera, per un totale di 52 specie ed una zona dedicata in particolar modo a Macao, dove il poeta trascorse parte della sua vita e scrisse numerosi versi. Tra le caratteristiche peculiari del giardino vi è un lungo corridoio di roseti dalle numerose varietà in quanto la rosa è la pianta più citata dal poeta nel corso della sua produzione e per questo motivo ad essa è dedicato uno spazio particolarmente rilevante. Legato alla flora nell'opera di Camões vi è uno degli studi realizzati in ambito turistico-letterario per la valorizzazione della regione dell'Algarve e la costruzione di un

¹²⁰ <https://www.journeytoportugalrevisited.com>

¹²¹ Traduzione realizzata da me

itinerario turistico-culturale in chiave narrativa in ambiente naturale associato all'opera camoniana, in quanto elemento identitario nazionale e regionale, ad opera di Cláudia Henriquez e Fernanda Dias, docenti presso l'Universidade do Algarve. Come indicato dalle autrici, lo studio si appoggia all'opera *Flora dos Lusíadas* del Conde de Ficalho (1880), al fine di procedere all'identificazione di ventiquattro specie di alberi da frutto, piante aromatiche e ornamentali evocate al fine di suggerire al lettore il colore, i profumi, i profili particolari della vegetazione che costituisce il paesaggio mediterraneo, citate nel Canto IX del capolavoro di Camões dedicato alle vicende nella *Ilha dos Amores*. In particolare, la trattazione si occupa delle strofe 56-62 del canto attribuendo nuovo significato al paesaggio della costa a Sud del Portogallo ed alla sua vulnerabile e molte volte poco valorizzata ricchezza.

Il centro dell'analisi è il paesaggio del Mediterraneo, inteso da Fernand Braudel come agente dinamico, il centro di attrazione ed il fattore di relazione dei popoli e delle culture che lo attraversano in quanto abbraccia parzialmente Francia, Portogallo, Italia e Spagna e quasi integralmente gli stati di Grecia, Malta e Cipro evidenziando similitudini nelle ricchissime fauna e flora delle regioni.

In Portogallo, l'area mediterranea si concentra principalmente nelle regioni dell'Alentejo e dell'Algarve a sud del paese. Quest'ultima è una delle regioni turistiche fondamentali del paese per i suoi aspetti naturalistici e culturali ed è proprio su questo "turismo verde"¹²² che si inserisce la proposta delle autrici di costituire un itinerario letterario sulle orme di Camões che possa costituire un'esperienza composita e totalizzante, indimenticabile per i visitatori. Va notato che in Portogallo ed in Algarve è stata soprattutto la cucina popolare a poter continuare a utilizzare questi aromi, che fanno parte del segno identitario della dieta mediterranea, patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità riconosciuta dall'UNESCO nel 2010, la quale può costituire parte integrante di un itinerario culturale.

L'erudizione di Luís Vaz de Camões è stata ampiamente studiata e commentata a testimoniare la sua conoscenza della flora, anche sulla base delle letture condotte sui testi classici di Teocrito, Omero e le *Bucoliche* di Virgilio, consacrata nei versi del poema. Riporto un estratto a titolo esemplificativo dello studio relativo alla cinquantaseiesima strofa del canto IX:

¹²² Cláudia Henriquez, Fernanda Dias, *A FLORA MEDITERRÂNICA NO PATRIMÓNIO LITERÁRIO CAMONIANO: SUA VALORIZAÇÃO TURÍSTICA NA PAISAGEM ALGARVIA*, International Journal of Scientific Management and Tourism, 2016 Vol.2, 1, pp 319-332

*Mil árvores estão ao ceo subindo,
Com pomos odoríferos e bellos;
A larangeira tem no fructo lindo
A cor que tinha Daphne nos cabellos.
Encosta-se no chão, que está cahindo,
A cidreira co'os pesos amarellos;
Os formosos limões alli cheirando,
Estão virgineas tetas imitando.*

S'ergono al cielo, offrendo gli squisiti
pomi, mille alberi olezzanti e belli;
dell'arancio hanno i frutti saporiti
il color ch'avea Dafne nei capelli;
intorno, a terra, espande, appesantiti,
il giallo cedro rami e ramoscelli;
e i limon, che stan l'aria a profumare,
virginei seni sembrano imitare.

In questo passo, come evidenziato da Henriquez e Dias, sono nominate le varietà dell'arancio, il *Citrus Aurantium L.*, del cedro, il cui nome scientifico è *Citrus medica* e la pianta del limone, *Citrus limonum Riffò*, la cui introduzione in Europa si deve agli arabi o ai crociati.

4.4. I luoghi di Luís Vaz de Camões e de “Os Lusíadas”

Sulla linea dei presupposti riportati nella seconda sezione del capitolo, la biografia dell'autore e la trama de *Os Lusíadas*, ciò che segue ha l'obiettivo di tracciare le orme di un itinerario che dalla capitale lusitana, così come fecero Vasco da Gama e la sua flotta, ripercorre le vicissitudini narrate nel poema svoltesi nel Portogallo continentale al canto III e IV e nell'arcipelago di Madeira, citato nel canto V.

4.4.1. Lisboa

Dopo aver narrato al sovrano di Malindi la storia del Portogallo e del suo Popolo, nel canto IV Camões racconta di quando, dopo essere apparsi in sogno a D. Manuel I (1495-1521) il fiume Indo e l'«illustre» Gange egli incarica Vasco Da Gama di recarsi in quei luoghi per aprire una nuova rotta ed ampliare il potere dell'impero portoghese, insofferente nei confronti del monopolio veneziano sul commercio via terra. Una volta formato l'equipaggio la flotta è pronta a salpare dal luogo:

*onde o licor mistura e branca areia
Co salgado Neptuno o doce Tejo*

dove alla bianca arena mescolate
l'acque dolci del Tago escono in mare.

Con questi versi, nell'*estância* 84 del suddetto canto, il poeta fa riferimento alla foce del Tago a Lisbona, nel quartiere di Belém. Qui ancora oggi si trova uno dei simboli delle scoperte geografiche dei secoli XV e XVI: la torre di São Vicente, più comunemente conosciuta come torre di Belém, progettata nel 1515 da Francisco de Arruda come struttura difensiva del porto di Lisbona e celebrativa proprio nel luogo dal quale salpavano le navi nell'*era dos descobrimentos*. Fu realizzata grazie alle ricchezze provenienti dalle recenti acquisizioni geografiche ed all'epoca fu collocata in un isolotto lontano dalla sponda, tuttavia, nel corso del tempo, a causa dello spostamento progressivo del corso del fiume, la torre si trova ad oggi ubicata in prossimità della riva. Fu costruita simmetricamente alla *Torre Velha* (torre antica) che risale alla fine del XV secolo sulla sponda opposta del fiume nell'odierno quartiere di Almada di cui oggi rimangono solo i resti delle fondamenta, ubicati su uno sperone roccioso ricoperto di vegetazione spontanea. Le torri facevano parte del complesso difensivo munito di bastioni e torrioni di avvistamento eretti in tutto l'impero coloniale portoghese a difesa dagli attacchi dei pirati.

Il complesso della torre di Belém è costituito da una struttura quadrangolare dalla cui cima si gode di una spettacolare vista sul quartiere di Belém e sul fiume e le decorazioni sono realizzate in stile manuelino: sistema architettonico sontuoso e composito definito anche tardo gotico portoghese, fiorito in Portogallo nel primo decennio del XVI secolo, la cui denominazione celebra il sovrano Manuel I, colui che incoraggiò la spedizione narrata da Camões. La peculiarità dello stile manuelino risiede nell'unicità data dall'inglobare elementi di varia provenienza: dalla tradizione marinara con gomene attorcigliate e sfere armillari, alle cupole di ispirazione moresca e logge che ricordano architetture veneziane oltre agli elementi vegetali ed animali, tra i quali il famoso rinoceronte, prima rappresentazione in pietra dell'animale in Europa e la croce dell'Ordine di Cristo (simbolo dell'ordine religioso-militare che promosse ed in larga misura finanziò molte spedizioni portoghesi).

Per la sua importanza storica e la relazione con l'identità portoghese nel 1983 la Torre di Belém è stata classificata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

A poche centinaia di metri dalla torre in direzione del centro della città, sorge un'altro monumento commemorativo dell'epoca delle scoperte, eretto nel XX secolo, il *Padrão dos Descobrimentos*, Monumento alle Scoperte la cui forma odierna fu inaugurata nel 1960 in occasione del cinquecentesimo anniversario della morte del «generoso Henrique» che Camões nomina nell'*estância* 4 canto V: l'*Infante* d. Henrique, il navigatore, sotto la cui egida era stata esplorata la costa africana fino alla Sierra Leone.

Tuttavia, la storia del monumento risale a due decenni prima: fu infatti concepito ed eretto per la prima volta nel 1940 da un'idea dell'architetto Cottinelli Telmo (1897–1948) e realizzato dallo scultore Leopoldo de Almeida (1898–1975), in forma provvisoria, nell'ambito dell'Esposizione Mondiale del Portogallo. In quell'occasione furono utilizzati materiali deperibili: era costituito da un'intelaiatura leggera in ferro e cemento, mentre la scultura modellata era in gesso e rinforzata da una struttura in legno e ferro.

Ad oggi il monumento è uno dei simboli di Lisbona, alto 56 metri e largo 20: si erge sul Tago come una caravella pronta a salpare, costruito questa volta con pietre rosa provenienti da Leiria per la struttura e pietra calcarea di Sintra per le opere plastiche ed ospita al suo interno anche un complesso di sale espositive.

Sulla prua della caravella è collocato l'*infante* D. Henrique, circondato in entrambi i lati dallo stemma portoghese e da tre strutture triangolari, ciascuna con un lato curvo, che danno l'illusione di vele spiegate dal vento, e diversi personaggi illustri della storia portoghese: 32 in totale, tutti ritratti con simboli che alludono alla loro identità: navigatori, cartografi, guerrieri, colonizzatori, missionari, cronisti e artisti. Tra essi, vi sono anche i protagonisti dei *Lusiadi*: Luís Vaz de Camões e Vasco da Gama rispettivamente con un cartiglio che riporta la strofa XIV del VII canto ed il secondo con la spada e la croce sul petto.

Di fronte al monumento fu realizzato, sempre nel 1960, un mosaico che riproduce la rappresentazione cartografica del globo ed una rosa dei venti sui quali sono tracciate le rotte percorse dai naviganti e le date più importanti delle scoperte portoghesi

Lungo le rive del Tago i cittadini, gli amici ed i parenti accorrono per salutare l'equipaggio: madri, sorelle e spose con la tristezza nel cuore dato che il viaggio nell'ignoto era molto pericoloso, dopo che Vasco da Gama ed i suoi uomini hanno trascorso la notte nel «santo templo» citato nell'*estância* 87 del Canto IV:

*Partimo-nos assi do santo templo
Que nas praias do mar está assentado,
Que o nome tem da terra, pera exemplo,
Donde Deus foi em carne ao mundo dado.*

Discendemmo così dal santo tempio
sulla riva del mare edificato
a cui fu messo il titolo ad esempio
del luogo ove fu Cristo generato.

Il santo templo cui Camões fa riferimento nella strofa è la cappella di Santa Maria di Belém (che in lingua portoghese significa Betlemme, il luogo ove Cristo fu generato), nella quale secondo la leggenda il navigatore Vasco da Gama ed il suo equipaggio trascorsero in

preghiera la notte precedente alla partenza per il viaggio che li portò alla scoperta della via per le Indie nel 1498.

Per celebrare la scoperta nello stesso luogo il sovrano Manuel I fece erigere, a partire dal 1501/1502, un grandioso monastero, divenuto patrimonio UNESCO nel 1983, uno degli esempi più raffinati dello stile manuelino portoghese: il *Mosteiros dos Jerónimos*, così chiamato poiché un tempo ospitava i monaci dell'ordine di San Geronimo, la cui missione spirituale fu per quattro secoli quella di confortare i marinai prima della partenza e pregare per l'anima del re. Oggi, insieme alla torre di Belém, costituiscono due delle sette meraviglie del Portogallo.

Tra le componenti più notevoli del monastero vi è il chiostro e la chiesa di Santa Maria de Belém nel cui ingresso si incontrano i cenotafi di Luís de Camões e Vasco Da Gama, le cui forme attuali si devono al restauro effettuato nel 1894 da parte del famoso scultore Costa Mota.

Il monumento funebre di Luís de Camões è decorato con corone d'alloro, piuma d'oca, un'arpa ed un tomo a simboleggiare la sua vita come poeta mentre quella di Vasco da Gama dalla croce, la sfera armillare e la caravella in ricordo dell'impresa marittima che contribuì a rendere grande l'impero portoghese nel mondo.

Ritornando lungo il corso del Tago è proprio in questo luogo che si svolge uno degli episodi più famosi di tutta l'epopea, narrato nelle *estâncias* 94-104: mentre i marinai si accingono a salire sulle imbarcazioni con la tristezza nel cuore per il dover abbandonare la propria terra, un anziano si avvicina costeggiando la spiaggia:

*Mas um velho, d' aspeito venerando,
Que ficava nas praias, entre a gente,
Postos em nós os olhos, meneando
Três vezes a cabeça, descontente,*

Ma un vecchio dall'aspetto venerando
che stava nella spiaggia tra la gente
volti gli occhi alle navi, tentennando
tre volte il capo desolatamente,

I versi appena citati aprono l'episodio del *Velho do Restelo*, nel quale l'anziano pronuncia un'invettiva ed una condanna nei confronti delle motivazioni di fama e di gloria che spingono i portoghesi verso i mari lontani e l'idea filosofica dell'innovazione come espressione di disinganno, ma anche l'affermazione della fiducia rinascimentale nelle capacità umane¹²³. L'invettiva dell'anziano che parla in virtù della sua saggezza maturata con l'esperienza scaturisce dal fatto che i navigatori preferiscono andare incontro ad «o incerto e incógnito

¹²³ Luís de Camões, *I Lusíadi*, introduzione al canto IV di Giuseppe Mazzocchi, Milano, Rizzoli, 2001, p. 425

perigo», «un pericolo incerto e sconosciuto», (*estâncias* 101) lasciando indifesa la propria patria e spopolando il Regno che già hanno, per cercarne un altro ipotetico, mostrando così il rovescio della medaglia di quel processo espansivo e colonizzatore che l'opera celebra o dovrebbe celebrare¹²⁴.

L'episodio è di rilevante importanza, in primo luogo poiché costituisce un *unicum* fino a quel momento in ambito letterario ed in secondo luogo poiché si pone come interruzione della componente puramente encomiastica ed euforica, espressione di un *desconcerto do mundo* che caratterizza l'intera opera camoniana e della stessa visione pessimistica dell'autore in merito alla missione tanto glorificata.

Ancora oggi l'espressione «Velho do Restelo» viene usata dai portoghesi per indicare pessimismo ed idee conservatrici e Restelo è anche uno dei quartieri di Lisbona, nella zona occidentale della città che in precedenza coincideva con la zona di Belém, il cui nome venne mutato in seguito alla costruzione del monastero.

Il quartiere di Belém è stato recentemente collegato al centro cittadino attraverso la realizzazione di una ciclovia e di una strada pedonale, alcune delle trasformazioni urbanistiche degli ultimi decenni realizzate nella zona occidentale a ridosso del Tago che hanno reso più agevole raggiungere il centro e viceversa: il percorso si estende per circa 7 km tra Belém e Cais do Sodré e lungo il tragitto scorre l'intera gamma delle infrastrutture del Tago: le tipiche abitazioni ricche di colori, il nuovissimo MAAT, museo di Arte, Architettura e Tecnologia inaugurato nel 2016, il ponte del 25 Aprile ed il vecchio quartiere operaio di Alcântara oggi conosciuto come il quartiere dell'Lx factory e della street art fino al cuore della città, il Terreiro do Paço o Praça do Comércio, punto di riferimento storico dove un tempo aveva sede il palazzo del sovrano.

Tra gli altri luoghi legati a Luís Vaz de Camões a Lisbona, città dove è nato e si è spento e che desidera celebrarlo nei secoli per la sua lirica sono da annoverare in primo luogo la sua casa, nella Calçada de Santana, 139 dove una targa commemorativa posta dal proprietario della casa nel XIX secolo recita:

«Nesta casa, segundo a tradição documental, faleceu a 10 de Junho de 1580 Luiz de Camões». O actual proprietário, Manuel José Correia mandou pôr esta lápide em 1867»

¹²⁴ Matteo Barbieri, *La tematica del naufragio in Luís Vaz De Camões*, Inerba n.1, 2020-2021 (marzo 2021), p. 71

La quale ricorda che in quella costruzione, secondo la tradizione data dai documenti (tra i quali il sopraccitato nella sezione dedicata alla biografia del poeta che trasferisce la propria pensione a favore della madre) morì il 10 giugno 1580 Luís de Camões.

Un altro luogo lisbonese legato alla gioventù di Camões è il Pátio do Tronco nella Rua das Portas de Santo Antão 13 dove nell'estate del 1552, per difendere due amici coinvolti in una rissa, il ventottenne partecipò allo scontro finendo per ferire uno degli ufficiali più cari al re cui assestò un colpo di spada sul collo. Fu conseguentemente condannato a trascorrere un periodo in carcere anche se in seguito perdonato ed inviato in India. All'inizio degli anni novanta la città di Lisbona ha commissionato al ceramista Leonel Moura la decorazione della volta della galleria con numerosi ritratti di Camões e la narrazione delle vicende con annessa la scritta «SEMPRE PORTUGAL».

Il luogo più famoso legato al poeta in quanto parte del centro nevralgico della città è la Praça de Luís de Camões, nell'intersezione tra il quartiere Chiado e Bairro Alto, dove si trova una statua pedestre in suo onore opera di Victor Bastos, inaugurata nel 1867. La figura di Camões è rappresentata con una spada sguainata nella mano destra e un volume nella sinistra: *Os Lusíadas*, il suo capolavoro.

La statua pesa 9.700 kg ed insieme al piedistallo in pietra, ha un'altezza di 11,49 metri che le consente di dominare il centro della piazza ed è circondata da un meraviglioso esempio di *calçada portuguesa*, l'arte decorativa portoghese delle pavimentazioni pubbliche che richiama gli elementi marini e nautici dell'epopea.

Nel distretto di Lisbona nella frazione di Colares del comune di Sintra lungo la costa oceanica si trova uno degli scenari portoghesi naturali più spettacolari: Cabo da Roca, il punto più occidentale dell'Europa continentale, 38° 47 di latitudine Nord e 9° 30 di longitudine Ovest a 140 metri s.l.m., celebrato nell'*estância* 20 del canto III quando Vasco Da Gama descrive la posizione del Portogallo sulla mappa come costituissero la testa dell'europa «quasi cume da cabeça De Europa toda, o Reino Lusitano»:

Onde a terra se acaba e o mar começa
E onde Febo repousa no Oceano.

qui finisce la terra e il mar s'attesta,
qui scende il Sole in mezzo all'Oceano.

Le parole «Onde a terra se acaba e o mar começa» sono scolpite sul monumento di pietra posto dalla camera municipale di Sintra nel 1979 sulla scogliera che guarda l'orizzonte ed in fronte alla quale il sole tramonta in mezzo all'Oceano.

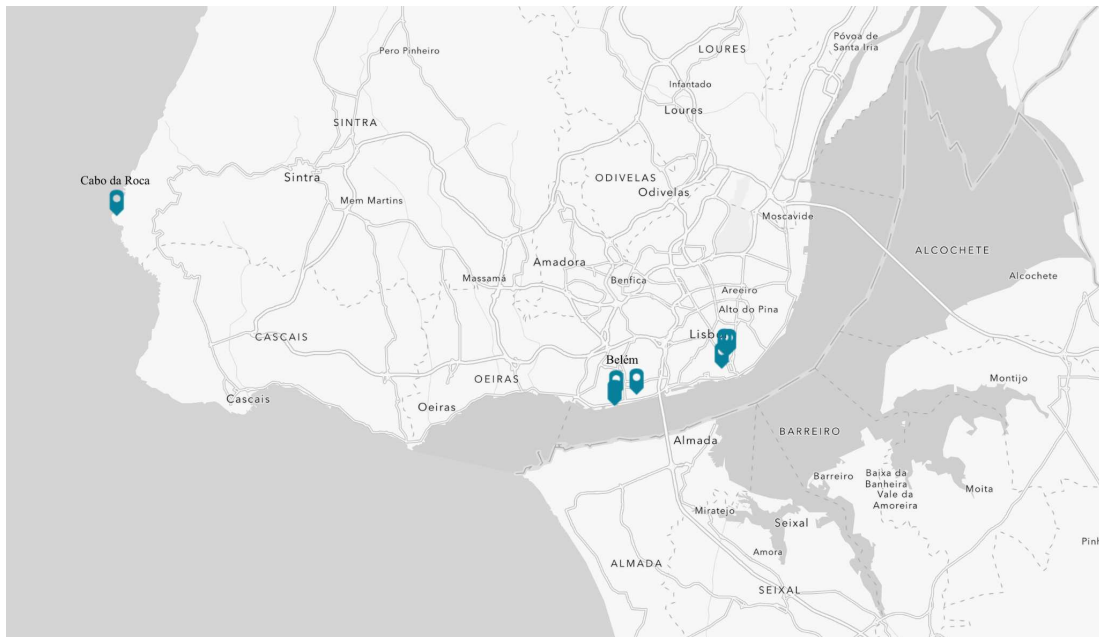


Fig 2: l'area metropolitana di Lisbona ed i luoghi de *Os Lusíadas* (creata con ArcGIS StoryMaps)

4.4.2. I luoghi de *Os Lusíadas* nel Portogallo continentale

Tra i luoghi nei quali la presenza di Camões o delle sue parole è ancora sentita, oltre alla già menzionata città di Constância e le città di Leiria, Beja, Mafra, Sesimbra ed Évora ed altre per essere state citate nell'epopea e per le vicissitudini militari che le hanno interessate nel corso dei secoli vi è da annoverare Coimbra per il suo legame con la giovinezza e la formazione del poeta presso l'Università, fondata nel 1290 e tra i più antichi atenei europei. Nella città vi è un luogo in ricordo di uno degli episodi più tristi del poema «que do sepulcre os homens desenterra», «che fremere fa i morti sotto terra»: la *Quinta das lágrimas* con la sua *fonte dos amores* che porta in sé la memoria della vicenda di Inês de Castro narrata nell'*estâncias* 118-135 del canto III e del suo amore con D. Pedro, figlio del sovrano Alfonso IV.

Per rievocare il tragico episodio dei due giovani avvenuto intorno al Mondego, fiume che attraversa la città di Coimbra, Camões inizia la sua narrazione attribuendo le colpe ad Amore, cagione della morte della giovane «que depois de ser morta foi Rainha», «che solo dopo morte fu regina».

Storia e leggenda si intrecciano infatti nel raccontare i sentimenti e le vicissitudini di D. Pedro e Dona Inês de Castro, la quale era la dama di compagnia galiziana di sua moglie Constança. Il loro fu un amore a prima vista ma impossibile, in primo luogo poiché Inês era

cugina della consorte e più tardi, quando quest'ultima morì di parto dando alla luce l'erede al trono, ai due amanti fu impedito di sposarsi per ragioni politiche in quanto il sovrano D. Alfonso IV temeva l'influenza della potente famiglia spagnola di lei e rifiutò la richiesta di unione da parte del figlio, che di conseguenza decise di sposare l'amata in gran segreto nel 1346 e da lei ebbe tre figli.

Il luogo dove, secondo la leggenda, D. Pedro ed Inês de Castro si trasferirono ad abitare è la Quinta das Lágrimas, una villa che al giorno d'oggi ospita un hotel, membro della *Small Luxury Hotels of the World*, un'associazione di hotel che hanno in comune le piccole dimensioni, location eccezionali, cura dei dettagli ed i più alti standard di ospitalità il cui attuale proprietario nel 2005 ha istituito la Fundação Inês de Castro con l'obiettivo di sponsorizzare la ricerca e la diffusione della storia, della cultura e dell'arte legato a questo personaggio storico per favorire la conoscenza culturale.

Intorno alla villa si apre un giardino che si estende in un'area di circa 18 ettari ricco di specie esotiche all'interno del quale scorre un canale detto *cano dos Amores*, le cui acque, narra la leggenda, trasportavano le lettere d'amore tra Pedro ed Inês dalla Quinta al Palazzo Reale e viceversa, così come la *fonte dos amores* dove avvenivano gli incontri tra i due innamorati. Purtroppo, non è l'unica fonte all'interno del giardino. La seconda si lega infatti alla tragica fine della dama nel 7 Gennaio del 1355: il sovrano, sotto pressioni dei nobili Alonso Gonçalves, Pedro Coelho e Diego López Pacheco timorosi delle ripercussioni politiche dell'amore con Pedro, si recò infatti nel luogo dove abitavano i due amanti in un momento di assenza del figlio per porre fine alla sua vita. Narra la leggenda, che la donna si gettò ai piedi del sovrano supplicandolo di non ucciderla e suscitando la sua compassione, tanto che questi decise di risparmiarla. Tuttavia, nel momento in cui il re decise di andarsene, i tre nobili si avventarono su di lei uccidendola a coltellate. Nel luogo del suo assassinio si dice che le rocce si siano colorate di rosso e siano ancora visibili le tracce della sua uccisione anche se il fatto ha una spiegazione scientifica in quanto la colorazione è data dalle alghe rosse che vivono nella zona, le *Hildebrandia Rivularis*. Secondo segno che questo possa essere stato il luogo in cui fu assassinata la donna è la forma a croce del bacino della fonte che intreccia narrazione e leggenda, incoraggiando l'immaginazione di poeti e narratori che nel corso del tempo furono ispirati dalla vicenda. Nel luogo in cui avviene la tragedia Camões (*estância* 135) narra che le ninfe del fiume Mondego trasformarono le proprie lacrime in una fonte, la *Fonte das Lágrimas*:

«As filhas do Mondego a morte escura

A lungo piansero la morte oscura

Longo tempo chorando memoraram,
E, por memória eterna, em fonte pura
As lágrimas choradas transformaram.
O nome lhe puseram, que inda dura,
Dos amores de Inês, que ali passaram.
Vede que fresca fonte rega as flores,
Que lágrimas são a água e o nome Amores!

le figlie del Mondego, che serbarono
d'Inês memoria eterna e in fonte pura
le lacrime versate trasformarono.
Con nome che nell'uso ancora dura
agli "Amori d'Inês" l'intitolarono:
freschi zampilli irrorano ogni fiore,
il pianto è l'acqua e chi lo versa è Amore.

In seguito all'assassinio della donna amata il principe erede al trono scatenò una guerra civile contro il padre, che fu interrotta solo per intercessione della madre, la quale incoraggiò il figlio a riflettere sul coinvolgimento dei propri sudditi nella vicenda personale. Poco tempo più tardi il re morì e D. Pedrò salì al trono, determinato a vendicare la morte della moglie: riuscì a catturare solo due dei suoi assassini che condannò a morte strappando loro il cuore, associando la condanna al dolore che aveva provato in seguito al delitto di Inês.

Vendicata la morte, egli annunciò di essersi sposato in gran segreto con Inês la quale doveva essere per questa motivazione considerata legittima regina del Portogallo in quanto uniti al momento della sua morte: per fare ciò il re ordinò che fosse riportata alla luce e la leggenda narra che fu vestita sontuosamente ed incoronata postuma nel 1360 quando il re costrinse l'intera corte a giurare fedeltà alla regina e renderle l'omaggio che non aveva mai ricevuto in vita.

La riesumazione ebbe luogo anche per traslare il suo corpo dal convento di Santa Clara a Coimbra al monastero di Alcobaça dove D. Pedro fece scolpire per lei un monumento funebre con rappresentate scene della vita della dama, sottolineando l'importanza della corona per legittimare il suo essere regina ed i figli nati dal loro matrimonio. Ordinò poi che al momento della sua morte (che avvenne nel 1367) i due sarcofagi fossero posti l'uno di fronte all'altra in attesa del giorno del giudizio universale quando, levando i propri corpi dalle rispettive sepolture, potranno incrociare nuovamente lo sguardo l'uno dell'altra.

La vicenda di Pedro ed Inês ispirò numerose opere d'arte e letterarie nazionali ed internazionali nei secoli successivi, tra le quali prima fra tutte la tragedia *Castro* del drammaturgo portoghese António Ferreira (1528-1569) e *Inés de Castro*, tragedia francese del poeta Antoine Houdar de la Motte del 1723 oltre allo stesso Victor Hugo (1802-1855), autore del romanzo storico *Les Misérables*, il quale ispirato dalle vicende scrisse all'età di quindici anni un'opera teatrale intitolata *Inês de Castro*.

4.4.3. *Os Lusíadas nell'isola di Madeira*

Nel giungere alla conclusione di un percorso sulle tracce di Luís Vaz de Camões nel territorio portoghese è rilevante annoverare l'arcipelago di Madeira, citato nell'*estância* 5 canto V poichè Camões, attraverso le parole di Vasco Da Gama, ricorda come nella rotta verso Oriente le imbarcazioni che costituivano la flotta sfilarono lungo le coste dell'arcipelago, senza fermarsi. Il poeta utilizza infatti il verbo «passamos» a simboleggiare che non si non si fermarono poichè la prima tappa effettiva fu l'isola di Capo Verde. Tuttavia, dipinge testualmente l'isola di Madeira affermando come sia il primo luogo amato da Venere, nonostante da poco scoperto, o ri-scoperto:

*Passámos a grande Ilha da Madeira,
Oue do muito arvoredos assi se chama;
Das que nós povoámos a primeira,
Mais célebre por nome que por fama.
Mas, nem por ser do mundo a derradeira,
Se lhe aventajam quantas Vénus ama;
Antes, sendo esta sua, se esquecera
De Cipro, Gnido, Pafos e Citera.*

L'isola superammo che Madera
per i suoi boschi il portoghese chiama:
la popolò, ché prima deserta era,
e al nome deve tutta la sua fama.
Ultima giunta è prima nella schiera
delle località che Venere ama:
a Cnido, Pafos, Cipro, preferita
e alla stessa Citera ov'ebbe vita.

L'arcipelago di Madeira è uno dei due arcipelaghi facenti parte del Portogallo, insieme a quello delle Azzorre, di origine vulcanica e situato nell'Oceano Atlantico al largo della costa africana. L'arcipelago conta 7 isole, due abitate (Madeira e Porto Santo), tre denominate “deserte” (*Ilhas Desertas*) e due classificate come “selvagge” (*Ilhas Selvagens*), e fa parte della Macaronesia, regione geografica che ingloba le Canarie, le Azzorre e le isole di Capo Verde. Ad oggi è una regione autonoma del territorio portoghese per le sue peculiari caratteristiche geo-fisiche e socio-culturali in quanto posta a 1000 km dal Portogallo continentale. Conosciuta fin dall'antichità se ne erano perse le tracce finché fu riscoperto dai Portoghesi nel 1418, quando dopo molti giorni alla deriva in alto mare i navigatori guidati da João Gonçalves Zarco avvistarono una piccola isola che più tardi fu nominata Porto Santo in quanto porto sicuro che li salvò da un fatidico destino. Un anno dopo, nel 1419, arrivarono su un'isola che soprannominarono «Madeira», per l'abbondanza di questa materia prima in quanto il nome in Portoghese significa «legno». In particolare, nelle aree montane tra i 600 e i 1200 metri, è presente la *laurisilva* o foresta di lauri patrimonio UNESCO, sempreverdi solitamente ricoperti di felci, liane e muschi oltre alla ricchissima flora endemica. Sin da

subito l'isola di Madeira fu abitata ed ad oggi è una delle mete turistiche più ambite del paese.



Fig 2: il Portogallo continentale, Madeira ed i luoghi menzionati ne *Os Lusíadas* (creata con ArcGIS StoryMaps)

4.5. Conclusion

Attraverso le terzine di Dante, i *runot* kalevaliani e le *estância* di Camões si è concluso un percorso che ha cercato di unire i tre capolavori che hanno contribuito alla formazione dei rispettivi stati anche attraverso l'essenziale ruolo che hanno rivestito da un punto di vista linguistico e, come sottolineato nelle premesse e nel corso della trattazione, del mio percorso accademico. La bibliografia e la sitografia in seguito riportate sono state essenziali per comprendere e portare avanti un lavoro comparativo sia su un piano linguistico che geo-letterario e possono essere spunto per l'approfondimento di temi che in questo luogo sono stati approfonditi solo in parte per esigenze di narrazione. Che questi luoghi spesso diversi per quanto riguarda quelli al di fuori dei circuiti più conosciuti possano attrarre turisti letterari, oppure visti con le sfumature diverse date dalle narrazioni dei rispettivi autori

possano essere visti come luoghi di-versi, citando le parole di Franco Marcoaldi e Tommaso Montanari: rifatti, ricreati, rianimati e restituiti a noi attraverso quei versi¹²⁵.

¹²⁵Franco Marcoaldi, Tomaso Montanari. *Cento luoghi di-versi Un viaggio in Italia*, Milano, Treccani, 2020, p.5

BIBLIOGRAFIA

- Acerbi, Joseph, *Travels through Sweden, Finland and Lapland, to the North Cape in the Years 1798 and 1799*. I-II - 396 + 380 pp. Mawmann. Lontoo 1802
- Alessandrini, Alfonso, *Simmetria e asimmetria tra natura e letteratura*, in Stanislao Nieveo (a cura di), *I Parchi Letterari*, II, Roma, Abete, 1991
- Alessandrini, Alfonso, *Gli ecosistemi della natura*, in Stanislao Nieveo, *I Parchi Letterari*, I, Roma, Ricciardi, 2000
- Alighieri, Dante, *Il Convivio*, Volume I, con introduzione di Michele Barbi, Firenze, Felice Le Monnier, 1934
- Alighieri, Dante, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, Milano, Mondadori, 1966-1967, 4 voll
- Alighieri, Dante, *Vita Nova*, Introduzione, revisione del testo e commento di Stefano Carrai, Milano, BUR, 2009
- Arato, Franco, *Giuseppe Acerbi, Viaggio in Lapponia* a cura di G. De Anna e L. Lindgren, *Giornale Storico della Letteratura Italiana* 174 (1997): 611
- Arcos-Pumarola, J., Osácar Marzal, E., e Llonch-Molina, N., *Revealing the literary landscape: research lines and challenges of literary tourism*, *Enlightening Tourism. A Pathmaking Journal*, Vol. 10, No 2 (2020), pp. 179-205
- Azzari, Margherita, *Paesaggi e città nella Divina Commedia*, in Pierluigi Magistri, *Commedia. Ambienti e paesaggi*, 2016, pp. 37-107
- Bachtin, Michail Michajlovič, *Le forme del tempo e del cronotopo nel romanzo*, in *Estetica e romanzo*, Einaudi, Torino, 1979
- Bagnoli, Lorenzo, *Manuale di Geografia del turismo. Dal Grand Tour ai Sistemi Turistici*, Torino, UTET, 2006
- Banti, Alberto Mario, *La nazione del Risorgimento : parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Torino, G. Einaudi, 2000
- Barbi, Michele, *Vita di Dante*, Firenze, Sansoni, 1965
- Barbieri, Matteo, *La tematica del naufragio in Luís Vaz De Camões*, *Inerba* n.1, 2020-2021 (marzo 2021), p.69-78
- Barchiesi, Roberto e Ricciardi, Giovanni, *Antologia della letteratura portoghese : testi e traduzioni*, Napoli, Tullio Pironti, 1998
- Becker, Kathleen, *111 luoghi di lisbona che devi proprio scoprire*, Roma, Emons, 2019

Big Data in Cultural Tourism – Building Sustainability and Enhancing Competitiveness
(2021)

Boccaccio, Giovanni, *Trattatello in laude di Dante*, a cura di Luigi Sasso, Milano, Garzanti, 2007

Bonati, Sara, Antonella, Pietta e Tononi Marco, *Per un'ecologia politica della vulnerabilità urbana: il caso di Funchal-Madeira*, *Rivista Geografica Italiana* 125 (2018): 21-41

Bonniot-Mirloup, Aurore, *Turismo e Dimore di scrittore, tra Libri e Lettere*, Via [Online], 9 | 2016, pubblicato il 28 luglio 2017, consultato il 25 ottobre 2022. URL:

<http://journals.openedition.org/viatourism/814> DOI: <https://doi.org/10.4000/viatourism.814>

Bottai, Maria Stella, *“Prendendo Omero come modello”: L'epica finlandese del Kalevala e l'arte figurativa*, *Rivista di cultura classica e medioevale*, 55, no. 2 (2013), Accademia Editoriale, pp. 539-543

Braudel, Fernand, *Il mediterraneo*, Milano, Bompiani, 2017

Cachey JR, Theodore J., *La mappa d'Italia in Dante, Petrarca e Boccaccio*, in “Le Tre Corone. Rivista Internazionale di Studi su Dante, Petrarca e Boccaccio”, V, 2018, pp. 11-38

Camoens, Luigi, *I Lusiadi* di Luigi Camoens colla vita dell'autore, traduzione di Adriano Bonaretti, Livorno, P. Vannini, 1880

Camões, Luís Vaz de, *I Lusiadi*, Milano, Rizzoli, 2001

Camões Luís Vaz de, *Os Lusíadas*, Porto, Livraria Lello, 2018

Camões, Luís Vaz de, *I Lusiadi*, a cura di Roberto Gigliucci e Rita Marnoto, Bompiani, 2022

Cevolotto, Mario, *Dante e la Marca trevigiana*, Treviso, 1908

Comparetti, Domenico, *Il Kalevala o la poesia tradizionale dei finni*, Roma, Tipografia della reale accademia dei Lincei, 1891

Corradi, Carla, *Il mondo mitico e magico: la sua riscoperta in area baltofinnica e la sua fortuna nella letteratura finlandese*, in «Sciamanesimo e Settentrione», Roma, ARACNE editrice Srl, 2014, pp. 59-72

Croy, W. Glen, *Literary Tourism* in Robinson, Peter, *Tourism: The Key Concepts*, Routledge, 2012, pp. 119-121

Cole, Stroma, *Beyond authenticity and commodification*, *Annals of Tourism Research*, 34(4), 943- 960

Crawford, John Martin ed Elias Lönnrot. *Kalevala : the Epic Poem of Finland — Complete*. tradotto da John Martin Crawford, Progetto Gutenberg, 2004

- De Caprio, Vincenzo e Gualtierotti, Piero, *Giuseppe Acerbi, i travels e la conoscenza della finlandia in Italia*, Atti del convegno, Manziana, Vecchiarelli Editore, 2003
- de Saint Phalle, Nathalie H, *Hôtels littéraires Voyage autour de la terre*, Parigi, Editions Denoël, 1992
- Della Corte, Valentina, *La gestione dei sistemi locali di offerta turistica*, Padova, Cedam, 2000
- Dionisotti, Carlo, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1967
- Dionisotti, Carlo, *Dante e Petrarca nella cultura veronese*, in Giuseppe Billanovich, Giuseppe Frasso (a cura di), *Petrarca, Verona e l'Europa*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Padova, Antenore, 1997
- D'Onofrio, Salvatore, *O Velho do Restelo e a consciência crítica de Camões*, Revista de História, [S. l.], v. 40, n. 81, p. 75-89, 2017
- Eagle, Dorothy e Carnell, Hilary, *The Oxford Literary Guide to the British Isles*, Oxford, Clarendon, 1977
- Ferrari, Giorgia e Martin, Sanna Maria, *Fiabe Finlandesi*, Milano, Iperborea, 2021
- Ferroni, Giulio, *L'Italia di Dante : viaggio nel paese della Commedia.*, Milano, La nave di Teseo + DA, Società Dante Alighieri, 2019
- Ferroni, Giulio, All'inizio di un viaggio dantesco, in "Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia", XXVII (2015), 2, luglio-dicembre, pp. 155-170
- Figueiredo, Antonio Cardoso Borges, *A geographia dos Lusíadas de Luis de Camões*. Adolpho, Modesto & Ca., 1883
- Foster, Shirley e Mills, Aara, *An Anthology of Women's Travel Writing*. Manchester: Manchester University Press, 2002
- Foucault, Michel, *Le Corps Utopique*, dans *Le Corps Utopique*, suivi de *Les Hétérotopies*, Fécamp, Nouvelles éditions Lignes, 2009 [1966], p. 9-20
- Fromm, Hans, *Kalevala, Commentario*, traduzione dal tedesco di Elisa Zanchetta, Titolo originale: *Kalevala. Das finnische Epos des Elias Lönnrot. Kommentar von Hans Fromm*, Viterbo, Vocifuoriscena, 2022
- Gheno, Danilo, "*Kalevala: ultime versioni italiane.*", *Europa Orientalis* 38 (2019), pp. 341-365
- Goethe, Johann Wolfgang von, *Aus meinem Leben*, In Herder, *Scritti pedagogici*, a cura di G. Harasim, Sandron, Milano-Palermo s.d.
- Gouchan, Yannick, *Giovanni Capecchi, Sulle orme dei poeti. Letteratura, turismo e promozione culturale*, *Italies*, 25, 2021, 428-431

- Gozzano, Guido, *Verso la cuna del mondo. Lettere dall'India* (1917), ed. di Alida D' Aquino Creazzo, Firenze, Olschki, 1984
- Henriquez, Cláudia E Dias, Fernanda, *A FLORA MEDITERRÂNICA NO PATRIMÓNIO LITERÁRIO CAMONIANO: SUA VALORIZAÇÃO TURÍSTICA NA PAISAGEM ALGARVIA*, International Journal of Scientific Management and Tourism, 2016 Vol.2, 1, pp 319-332
- Herbert, David, *Literary Places, Tourism and the Heritage Experience*, in Annals of Tourism Research, 28 (2001), 2, pp. 312–333
- Hongyan Jia, *The construction of literary tourism site*, CASESTUDY Vol. 57 No 1/ 2009/ 69-83
- Hoppen, Anne, Brown, Lorraine, Fyall, Alan, *Literary tourism: Opportunities and challenges for the marketing and branding of destinations?*, journal of Destination Marketing & Management 3, 2014, 37-47
- Landi, Fulvio, " *Commedia. Ambienti e paesaggi*" di Pierluigi Magistri (a cura di)." *Semestrare di studi e ricerche di geografia* 1, 2017, pp. 179-181
- Levi, Carlo, *Cristo si è fermato a Eboli*, Torino, Einaudi, 2014
- Libreria Sacchetti Editrice, *Dante e Padova: studi storico-critici*, 1865
- Linee guida per la progettazione di itinerari letterari Versione 1.0 (maggio 2015)
- Lönnrot, Elias, *Kalevala: il grande poema epico finlandese*, prefazione di Luigi G. de Anna; introduzione di Elias Lönnrot ; traduzione e note di Marcello Ganassini, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010
- Loikala, Paula, *Cronache di viaggiatori italiani in Finlandia*, Roma, Aracne, 2010
- Loschi, Maria A., *Itinerari finlandesi*, Torino, STEN, 1935
- Magris, Claudio, *Microcosmi*, Milano, Garzanti, 1997
- Mantegazza, Paolo, *Un viaggio in Lapponia con l'amico Stephen Sommier*, Milano, Brigola, 1881
- Marchioro, Franco, *Il Veneto nella Commedia di Dante*, Grafiche RGM, Monselice, per conto della CRDSL, Battaglia Terme, 2017
- Marchioro, Stefan e Miotto Adriana, *Ripensare il futuro del turismo : verso la destination sustainability*, Milano, Angeli, 2022
- Marcoaldi Franco e Montanari, Tomaso *Cento luoghi di-versi Un viaggio in Italia*, Milano, Treccani, 2020
- Marsh, Kate, *Writers and Their Houses*, Londra, Hamish Hamilton, 1993
- Mehta, Suketu, *La vita segreta delle città*, Torino, Einaudi, 2016

Mendes, Victor K. *A Repertoire of Contemporary Portuguese Poetry*. Edited by Victor K. Mendes, Tagus Press, Center for Portuguese Studies and Culture, University of Massachusetts Dartmouth, 2008

Mishra, Smrutisikta, *Travelogues: an innovative and creative genre of literature*, International Journal of English and Literature 4.4, 2014, pp. 45-50

Momigliano, Attilio, *Il paesaggio della Divina Commedia*, Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia, Serie II, Vol. 1, No. 1, 1932, pp. 37-51

Mori, Assunto, *La geografia nell'opera di Dante*, in Atti dell'VIII Congresso Geografico Italiano, Firenze, Fratelli Alinari, 1922, pp. 271-299

Negri, Francesco, *Il viaggio settentrionale, fatto e descritto da Francesco Negri*, Bergamo, Leading, 2000

Nery, Rui Vieira, *Para uma história do fado: edição revista e aumentada*, Lisboa, 2004

Nieminen, Markku & Dobrinin, Vitali (1999): *Elias Lönnrotin matkat Kainuussa*, Oulu, Pohjoinen

Nozick, Martin, *The Inez de Castro Theme in European Literature*, Comparative Literature , Autumn, 1951, Vol. 3, No. 4 (Autumn, 1951), pp. 330- 341

Watson, Nicola J, *The literary tourist, Readers and places in Romantic & Victorian Britain*, Basingstoke, UK, Palgrave Macmillan, 2006

Westphal, Bertrand, *La geocritica, un approccio globale degli spazi letterari*, in Sorrentino, Flavio, *Il senso dello spazio, Lo spatial turn nei metodi e nelle teorie letterarie*, Roma, Armando Editore, 2010, pp. 115-125

Wilson, William Albert, *Folklore and Nationalism in Modern Finland*, Indiana University Press, 1976

Olivetti, Ferruccio, *Dante Alighieri a Padova*. Ostiglia, A. Mondadori, 1921

Pascoli, Giovanni, *La Mirabile Visione abbozzo d'una storia della Divina Comedia*, Bologna, Nicola Zanichelli Editore, Bologna, Tip. Cacciari, 1913

Pasquini, Emilio, *Vita di Dante*, Milano, Bur, 2013

Pavão dos Santos, Vítor, *Amália Uma Biografia*, Lisboa, Contexto Editora Lda, 1987

Pencarelli Tonino, Fraboni, Claudia e Splendiani, Simone, *Il ruolo della Bandiera Arancione per la valorizzazione dei piccoli comuni dell'entroterra/The role of the "Bandiera Arancione" (Orange Flag) for the enhancement of inner small towns.* IL CAPITALE CULTURALE. *Studies on the Value of Cultural Heritage* 13 (2016): 391-420

Perugi, Rosella *Immagini e parole: percorsi di viaggiatrici italiane nella Finlandia indipendente*, 2020, pp. 117-128

Piano Strategico del Turismo 2023-2027

Pini, Lorenzo, *Lisbona ritratto di una città*, Bologna, Odoya, 2013

Puccetti, Valter Leonardo, *Fuga in Paradiso: storia intertestuale di Cunizza da Romano*, Ravenna, Longo, 2010

Puhakka, Riikka *Increasing role of tourism in Finnish national parks*. Fennia - International Journal of Geography, 186(1), 2008, pp. 47–58

Puhakka, Riikka, Saarinen, Jarkko *New role of tourism in national park planning in Finland*, The Journal of Environment & Development 22.4, 2013), pp. 411-434

Tourism strategy 2027, Turismo de Portugal I.P. (TdP)

Raimondi, Ezio, *Romanticismo italiano e romanticismo europeo*, Milano, Bruno Mondadori, 1997

Reisinger, Yvette, *Transformational tourism: Host perspectives*. Wallingford: CABI, 2015

Ricciardi, Giovanni e Barchiesi, Roberto, *Antologia della letterature portoghese*, Napoli, Tullio Pironti Editore, 1998

Ricorda, Ricciarda, *La letteratura di viaggio in Italia. Dal Settecento a oggi*, Brescia, La scuola, 2012, pp. 15-16

Rosa, Vitor Alberto Valadas, *Da literatura ao itinerário turístico: as casas-museu e o turismo literário*, 2013

Salinari, Carlo e Ricci, Carlo, *Storia della letteratura italiana, Dalle origini al quattrocento*, Roma-Bari, Laterza, 1982

Saraiva, António José, *Estudos sobre a arte d' "Os Lusíadas"*, Lisboa, Gradiva, 1992

Saramago, José, *Viagem a Portugal*, Lisbona, Caminho, 1995

Saramago, José, *Viaggio in Portogallo*, traduzione di Rita Desti, Milano, Feltrinelli, 2015

Smith, Melanie Kay e Diekmann, Anya, *Tourism and wellbeing*, Annals of tourism research 66 (2017), 1-13

St Louis, Regis, *Portogallo*, Torino, Lonely Planet, 2014

Tejero, Cristina Martínez, *Camões, Mariana Alcoforado ou o vazio. Implicações culturais e identitárias do turismo em Portugal*, Acta Scientiarum. Language and Culture, 40(1), e35163, 2018

Tipografia G. Molinari, *Biografia universale antica e moderna ossia Storia per alfabeto della vita pubblica e privata di tutte le persone che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti. Opera affatto nuova compilata in Francia da una società di dotti ed ora per la prima volta recata in italiano con aggiunte e correzioni*. Volume 1., Venezia, 1823

Türr, Stefania, *I viaggi meravigliosi*, Firenze, Tipografia Giuntina, 1925

Vincenti, Giulia, *Giuseppe Acerbi e Capo Nord: alcune note su un Grand Tour «rovesciato»* in Battaglini, Francesco, Luigi Russo e Gianluca Casagrande, *Il gelido Nord. Alcune riflessioni fra geografia, esplorazione e storia dell'Artide*, GREAL reports, Università Europea di Roma, 2022

Voltaire, *Essai sur la poésie épique, in uvres complètes de Voltaire*, Paris, Librairie Hachette, VIII, 1902

Voltolini Dario, e Mozzi, Giulio, *Sotto i cieli d'Italia*, Milano, Sironi Editore, 2004

Vorhees, Mara, Le Nevez, Catherine, Maxwell, Virginia, *Finlandia*, Torino, Lonely Planet, 2018

Zhong, Shien, Peng, Hongsong, Li, Peizhe e Xiao Xiao, *Poetry and the tourist being-in-the-world: connotations behind the Tang Poetry*, *Current Issues in Tourism*, 2023, pp. 1-20

Zuffi, Stefano, *Giotto la Cappella degli Scrovegni*, Italia, Skira, 2012

SITOGRAFIA

<https://www.unwto.org>

<http://digitaltourismitaly.altervista.org/turismo-letterario-e-citta-della-letteratura/>

<https://www.nytimes.com/1982/11/07/travel/britain-by-the-books.html>

<https://laletteraturaenoi.it/2022/03/09/qualche-riflessione-su-cristo-si-e-fermato-a-eboli-di-carlo-levi/>

<https://www.900letterario.it/opere-900/cristo-si-e-fermato-ad-eboli-meridione/>

<https://www.ilcamminodidante.it>

<https://www.einaudi.it/catalogo-libri/senza-materia/atlante-della-letteratura-italiana-vol-i-gabriele-pedulla-9788806185251/>

http://www.marcelproust.it/luoghi/cabourg_nava.htm

https://www.ilsole24ore.com/art/1-hotel-danieli-compie-200-anni-ospitalita-glamour-AErpauzB?refresh_ce=1

<https://en.unesco.org/creative-cities/obidos>

<https://foliofestival.com/curadoria-folio-2022/#>

<https://www.trieste.com/vacanze/itinerari/caffè.html>

<https://www.parchiletterari.com/cosa-sono-parchi-letterari.php>

<https://www.editori-veneti.it/network/festival-letterali/>

<https://web.archive.org/web/20220625131054/https://www.festivaletteratura.it/it/chi-siamo#uno>

https://www.treccani.it/export/sites/default/magazine/lingua_italiana/speciali/parole_italia/Festival.pdf

<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/lacruscaacasa-25-marzo-2020-il-primo-danted/7906>

<https://lanavediteseo.eu/portfolio/litalia-di-dante/>

<https://iltrenodidante.it>

<https://www.ilcamminodidante.it/tappe-e-percorso/il-cammino-di-dante-per-tappe/>

<https://www.goverona.it/cammino-con-dante-divina-commedia-a-verona/>

<https://www.turismo.ra.it/cultura-e-storia/luoghi-della-memoria/tomba-dante-alighieri/>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/cunizza-da-romano_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cunizza-da-romano_(Enciclopedia-Dantesca)/)

<https://atlive.disll.unipd.it/public/pagine/storia/citta/treviso>

<https://www.padovanet.it/informazione/antenore>

<https://www.dante.global/it/italia-di-dante>

<http://www.cappelladegliscrovegni.it/index.php/it/>

<http://www.padovaurbspicta.org/home-page-2/>

<http://padovaarte.it/loggia-amulea/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/johann-gottfried-herder_%28Enciclopedia-Italiana%29/

<https://rondine.fi/2019/03/il-kalevala-e-la-poesia-popolare-finlandese/>

<https://www.visitfinland.com/en/terms-of-use/>

<https://www.juminkeko.fi/en/activities/about-juminkeko/>

<https://kirjallisuuskaupunki.fi/en/kalevala-and-kuhmo/>

<https://keep.eu/projects/13311/Kalevala-Parks-FI/>

<https://www.metsa.fi/en/about-us/contact-us/parks-wildlife-finland/national-parks-finland-ost-robothnia-and-kainu/>

<https://www.visitfinland.com/it/posti-da-visitare/scopri-gli-stupendi-parchi-nazionali-della-finlandia/>

<https://www.visitfinland.fi/en/liiketoiminnan-kehittaminen/vastuullinen-matkailu/sustainable-travel-finland>

<https://worldhappiness.report>

<https://bifrost.it/FINNI/Fonti/Kalevala01.html>

<https://www.classicult.it/kalevalan-paiva-il-giorno-del-kalevala/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/finlandia_%28Enciclopedia-Italiana%29/

<https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/kalevala-poema-finlandese-tra-fiaba-mito-e-leggenda-da-l-racconto-orale-a-letteratura-di-culto/>

<https://www.juminkeko.fi/it/kalevala/viena/>

<https://asp.juminkeko.fi/lonnrot/en/index.html>

<https://ich.unesco.org/en/RL/sauna-culture-in-finland-01596>

<https://www.luontoon.fi/pisa/historia>

<https://www.metsa.fi/en/about-us/contact-us/parks-wildlife-finland/national-parks-finland-ost-robothnia-and-kainu/>

<http://bifrost.it/FINNI/Museo/GallenKallela-1.html>

<https://www.kansallisgalleria.fi/en/object/392351?imageId=1759505>

<http://ontrei.fi/en/>

<https://singingroute.com/about-the-route/>

<http://www.reijoheikkinen.fi/hovelo-kulttuurin-mahtitalo-hovelolahden-rannalla/>

<https://www.nytimes.com/2014/03/19/travel/icebreaker-cruise-includes-plunge-into-the-icy-baltic.html>

<https://www.turismodeportugal.pt/pt/o-que-fazemos/promover-destino-portugal/campanhas-promocao-turistica/Paginas/cant-skip-tomorrow.aspx>

https://www.turismodeportugal.pt/pt/Media/Notas_Imprensa/Paginas/turismo-de-portugal-muda-visitportugal-para-readportugal.aspx

<https://padraodosdescobrimientos.pt/padrao-dos-descobrimientos/>

<https://www.journeytoportugalrevisited.com>

<https://mediotejo.net/constancia-preserva-flores-e-aromas-da-lirica-de-camoes-no-jardim-horto-c-video-e-fotos/>

<https://www.rtp.pt/play/p3534/e453539/vou-ali-e-ja-venho>

<https://turismodocentro.pt/artigo/jardim-quinta-das-lagrimas/>

<https://visitmadeira.com/pt/>